

RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 GIUGNO 2005

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Dott. Stelio BOSSOLI

INDICE

COMMA 1 Comunicazioni. (Non trattato).			
COMMA 2 Domande di attualità.	3		
COMMA 3 Unità edilizie a prevalente destinazione alberghiera di carattere marginale (UF5) – Variante normativa – Riadozione. (Rel. Ass. Villa Loretta).	11		
COMMA 4 Approvazione nuovo statuto Consulta della Solidarietà di Riccione.			
		COMMA 5 Approvazione procedura per la gestione degli scarichi di acque reflue industriali ed industriali assimilate alle domestiche – integrazione regolamento di pubblica fognatura – Delibera C.C. n. 37 del 12/04/2001. (Rel. Ass. Galasso Mario).	47
		COMMA 6 Permesso di costruire in deroga Hotel De La Ville – Autorizzazione al dirigente al rilascio. (Rel. Ass. Angelini Serafino).	48

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

La seduta inizia alle ore 19,02

Il Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	presente
Galli Fabio	presente
Angelini Enrico	presente
Piccioni Stefano	presente
Pelliccioni Maria Iole	presente
Tamagnini Roberto	presente
Pruccoli Maurizio	presente
Bernabei Bruno	assente
Michelotti Francesco	assente
Benedetti Daniele	assente
Tura Cinzia	presente
Masini Francesco	presente
Forti Filippo	assente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	presente
Salvatori Ivana Vilma	presente
Gobbi Simone	presente
Savoretti Giuseppe	presente
Bossoli Stelio	presente
Massari Giuseppe	presente
Cianciosi Antonio	presente
Pecci Marzio	assente
Mulazzani Franca	assente
Fuzzi Giacomino	presente
Ciabochi Walter	assente
Bordoni Livia Agnese	presente
Fabbri Maria Flora	assente
Bezzi Giovanni	presente
Tosi Renata	assente
Achilli Luciano	assente
Airauda Filippo	assente

*Considerato che sono **presenti n. 20** Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Villa Loretta, Casadei Alessandro, Galasso Mario, Castellani Bruno, Angelini Serafino, Berardi Lucio, Cevoli Morena, Stacchini Dorian, Cavalli Francesco.

Sono assenti i Signori Assessori: Vescovi Sabrina.

*Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Stelio Bossoli.
Segretario: dott. Saracino.*

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

Romagna ce ne sono parecchie che l'hanno già fatto.

COMMA 2**Domande di attualità.**

PRESIDENTE

E iscritto per la prima domanda di attualità il Consigliere Massari del partito Rifondazione Comunista.

Cons. MASSARI

Grazie Presidente. La domanda riguarda i lavoratori atipici del Comune di Riccione. Molte Amministrazioni comunali si sono dotate negli ultimi anni di protocolli d'intesa con organizzazioni sindacali, riguardanti i lavoratori atipici e le loro condizioni contrattuali. Vorrei sapere lo stato dell'arte del Comune di Riccione, grazie.

Ass. STACCHINI

La domanda giunge abbastanza a proposito, nel senso che proprio in questi giorni, come Assessorato delle Politiche del Lavoro, anche in collaborazione con l'Assessorato al Personale per quello che riguarda gli aspetti tecnici, abbiamo inaugurato proprio un tavolo tecnico misto Amministrazione e organizzazioni sindacali proprio su questa tematica, proprio per giungere alla stesura di un accordo per quello che riguarda la condizione lavorativa generale, quella retributiva, gli aspetti previdenziali da integrare eventualmente sul modello di quello che hanno fatto altre Amministrazioni, anche alcune vicine a noi come quella di Rimini; in tutta l'Emilia-

Questo tavolo partirà proprio quest'estate, praticamente nel mese di luglio. Il risultato di questo protocollo verrà poi approvato, come prevede la legge, dalla delegazione trattante, per cui dalla stessa delegazione trattante che l'Amministrazione tiene periodicamente con gli stessi Sindacati.

In più per quanto riguarda comunque la condizione dei lavoratori atipici, ci sono una serie di novità legislative introdotte dalla Legge Biagi e dalla Legge 165 precedentemente che le Amministrazioni hanno già osservato, noi le abbiamo recepite con una circolare dell'estate scorsa. Altra cosa, sempre come Amministrazione comunale, durante la stesura dell'ultimo bilancio, una delle direttive principali riguardava la questione del lavoro interinale, sempre a proposito di lavoro atipico, per il quale è stata data una direttiva a tutti dodici i settori dell'Amministrazione di ridurre e contenere la spesa per gli interinali, che nell'ultimo triennio era lievitata costantemente dai valori del 2002, quindi dal primo anno nel quale il Comune di Riccione si dotò di questa forma di lavoro.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore Stacchini.

Do ora la parola al Consigliere Cianciosi del gruppo consiliare Verdi per la Pace; prego Consigliere.

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

Cons. CIANCIOSI

Grazie, Presidente. Dunque, la mia domanda riguarda la realizzazione di una spiaggia per cani. Nel settembre dello scorso anno feci un'interpellanza per capire se c'erano le condizioni per realizzare una spiaggia o più zone di spiaggia per accogliere, assieme ai bagnanti, anche i cani da compagnia. Nella risposta all'interpellanza mi fu detto che nell'ordinanza balneare regionale della passata stagione 2004 già veniva prevista la possibilità, per i concessionari degli stabilimenti balneari adeguatamente attrezzati, previa autorizzazione del Comune e delle AUSL, di consentire l'accesso in spiaggia anche agli animali di compagnia.

Essendo la stagione ormai quasi iniziata – è alle porte – chiedo se già erano state individuate le zone e dove erano collocate.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ho la risposta all'Assessore Villa.

Ass. VILLA

Il tema della spiaggia per cani è sicuramente un tema importante che va affrontato, verificando tutte le possibilità di realizzarla. Devo dire che noi fino adesso non abbiamo lavorato in questo senso, anche se l'ordinanza della Regione lo prevede. Va anche detto che c'erano dei privati che avevano presentato negli anni passati dei progetti, anche molto interessanti, e io credo che possano esistere le condizioni perché il Comune di Riccione sia uno dei primi Comuni in Italia, perché comunque non sono moltissimi, ad avere anche delle aree debitamente attrezzate per gli amici dell'uomo. Da questo punto di vista mi farò carico di fare le opportune verifiche, anche se dico al Consigliere Cianciosi che è quasi impossibile realizzarle per la stagione 2005, proprio perché avevo seguito questo tema e servono una serie di strutture che voglio chiamare importanti. Però le posso assicurare che mi farò carico di questo problema per trovare delle soluzioni.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore.

Do ora la parola al Consigliere Pasini del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. BORDONI

Grazie, Presidente. Mi era sbagliata: l'ho impostata come fosse una interrogazione, ma la trasformo in una question time. Mi rivolgo in particolare al

Signor Sindaco.

In questi giorni ho seguito sulla stampa questa ambigua ed imbarazzante polemica sull'intitolazione o meno della piazza al Santo Padre scomparso. Non si è risparmiato nulla tanto meno il rispetto per i defunti e soprattutto per una figura così grande ed importante, riconosciuta dai cattolici e dai non cattolici per la sua importanza nella storia. Ho apprezzato molto il suo intervento personale, Signor Sindaco, però è stato purtroppo invalidato da quella esortazione, a mio giudizio impropria, su un campo così delicato e fondamentale che è il richiamo al voto sul referendum. Mentre da una parte – questo è stato il mio giudizio – ha allungato una mano ai cattolici, dall'altra invitava ad andare ad uccidere vite umane e ho ritenuto questo poco condivisibile. Il suo intervento invece, nella prima parte, sarebbe stato un bellissimo esempio di assunzione di responsabilità, quale primo cittadino, che in questo caso specifico ha avuto il coraggio di dire quello che pensa nonostante il pensiero dei colleghi e segretari di partiti. Proprio questo attacco, che poi ho successivamente letto, dei segretari dei partiti della maggioranza ha ulteriormente peggiorato, a mio modesto parere, la situazione, in quanto ritengo che delle persone che hanno funzioni istituzionali così importanti quale la responsabilità di un partito e sono anche Consiglieri comunali, si siano espressi in maniera veramente grave nei confronti della figura di Wojtyła.

L'altra cosa che aggiungo e che vorrei chiederle: mi è stato detto che è stato dato mandato da una figura, cosiddetta responsabile delle associazioni cattoliche, affinché faccia, su questo tema della piazza, una mediazione fra i segretari dei partiti e i parroci. Ritengo e spero che sia soltanto una di quelle boutade di corridoio. Perché non mi risulta esserci mai stata indicata dalle associazioni, tanto meno dalle parrocchie, una figura di questo tipo, cioè un portavoce del mondo cattolico e tanto meno sia stato dato mandato a qualcuno perché faccia da mediazione sulla vicenda della piazza tra le forze politiche della maggioranza e il mondo cattolico.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere, do la parola al Sindaco, prego Sindaco.

SINDACO

Mi ha chiesto se so qualcosa sul fatto di un incarico a una persona cattolica... risponderò anche su questo. In primo luogo però vorrei

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

innanzitutto confermare tutto quello che ho detto in quell'intervento, compresa la parte a lei non gradita, in modo un po' meno pacchiano del suo ho anche io i miei ossequi, sono molto convinto di quello che penso e quindi, come tutte le cose di cui si è convinti, è bene portarle a testa alta in ogni luogo e anche quel luogo era assolutamente indicato per rivendicare questa posizione.

Allo stesso modo io resto convinto che la richiesta fatta dai parroci sia una richiesta legittima rispetto alla quale personalmente mi pongo con un animo di generosità.

Non credo che possa essere portato, quel problema, in termini di discussione politica, ma che ci si debba aprire con uno spirito diverso. Non mi risulta assolutamente nulla di quello che ha detto, io non ho avuto notizie né di mediazioni, né di cose di questo genere, tuttavia il dibattito è libero e aperto, e qualsiasi iniziativa è opportuna in questo senso.

Io confermo solo una cosa, che farò di tutto perché Giovanni Paolo II possa avere un riconoscimento adeguato per la statura morale che, secondo me, non è frutto di un'emozione passeggera, credo che non ci sia una sproporzione tra l'emozione passeggera che abbiamo collettivamente vissuto tutti durante il periodo della sua morte e la statura morale e civile anche della sua opera, del suo pontificato. Quindi penso che, proprio per queste ragioni, meriti un riconoscimento molto elevato.

PRESIDENTE

Grazie Signor Sindaco.

Cons. BORDONI

Io ringrazio moltissimo il Sindaco; è una cosa a cui tengo e spero che lui sia con me nel proseguimento di questa richiesta che così tanti cittadini a gran voce fanno e, nonostante tutto, condivido pienamente che una figura di questo tipo si meriti un riconoscimento pubblico. Grazie Sindaco.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere.

Do la parola al Consigliere Fuzzi sempre del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. FUZZI

Grazie Presidente, buona sera.

Acqua rossa durante l'estate su Riccione.

Ho presentato un'interpellanza, ho avuto delle risposte, il problema non era stato garantito e assicurato, però è stato garantito ed è stato fatto dall'Arpa... cioè l'interessamento c'è stato. Io

sostenevo con i tecnici che ho l'impressione che l'impianto nostro, quando è troppo carico, riversi attraverso i troppopieni qualcosa in mare, questa io ritenevo che fosse stata... Adesso comincio a vedere che sulla stampa del 31 maggio si dà qualche ragione al mio discorso. Risulta che è successo... si parla di: "Rio Melo domenica nera". Cioè tra il nero e il verde non vorrei che scappasse fuori ancora il rosso. Effettivamente si parla di troppopieni, di bocchettoni e molto chiaramente si dice: a un bel momento, quando l'impianto non ne può più, scarica attraverso i troppopieni, i bocchettoni e questa melma va a finire in mare. Io non so chi è chi fa questa dichiarazione, perché non c'è chi è che fa l'articolo chi è che l'ha dichiarato; si parla qui di Ufficio Ambiente. Perciò vorrei vedere...

La domanda è questa: siccome si dice che Hera ora avrà la responsabilità...

PRESIDENTE

Consigliere mi scusi. Io invito i Consiglieri e gli Assessori, qualora avessero necessità di dialogare fra di loro, ad accomodarsi nella saletta dei gruppi, per dar modo al Consigliere di esprimersi.

Cons. FUZZI

Io direi che ho finito. Qui mi sembra ci sia da preoccuparsi, in quanto sarà Hera che dovrà occuparsene e se l'impianto ha questi difetti bisogna vedere come, in quali tempi e in quali termini si potrà ripararlo. La domanda è questa insomma: era stato promesso un aggiornamento su quanto sarebbe avvenuto da allora in poi, ma me la trovo sulla stampa. Quindi non ho avuto aggiornamento e chiedo se l'Amministrazione ha qualche ragguaglio, qualche aggiornamento in merito.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Do la parola al Sindaco per la risposta, prego.

SINDACO

Per quanto riguarda l'aggiornamento sugli studi sull'alga rossa, questi sono andati avanti ulteriormente, oltre a quelli già prodotti durante la risposta alla precedente interpellanza, e hanno continuato ad evidenziare che si tratta di un fenomeno difficilmente riconducibile ad elementi puntuali di scarico o di particolare presenza di alcune sostanze, ma di un fenomeno che ha bisogno di più concause, tant'è vero che si verifica

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

di volta in volta in zone diverse e si è verificato in diverse zone del litorale adriatico.

Lo studio che abbiamo chiesto di continuare a fare è vedere se si possono individuare quali sono questi fenomeni scatenanti per cercare di annullarli il più possibile. Il problema invece a cui faceva riferimento da ultimo, successo qualche giorno fa, non ha nessuna connessione con il tema dell'alga rossa, né con il funzionamento del nostro impianto di depurazione, nel senso che in quel caso c'è stato una avaria a un collettore, particolarmente il collettore Ceccarini che parte dall'ospedale e va verso l'impianto di depurazione e come tutti collettori ha i suoi sfiatoi i suoi troppopieni, ma è stata un'avaria in quel collettore, non è determinata dal cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione, quanto proprio di quel pezzo di quel tratto di collettore che per una giornata ha scaricato direttamente nel Rio Melo. L'Assessore Galasso ha immediatamente chiamato Hera, intanto per un sopralluogo immediato e un intervento urgente, ma anche per un sopralluogo su tutti questi collettori per vedere se ci sono situazioni che si possono già notare di precarietà ed evitare che si rompa, quindi intervenire prima con manutenzione e con ripristino delle parti lesionate. E questo Hera ci ha assolutamente assicurato che lo farà e noi saremo attenti che venga realizzato prima possibile.

PRESIDENTE

Ringrazio il Signor Sindaco. Prego per la replica.

Cons. FUZZI

Questo l'abbiamo capito: l'alga rossa e gli scarichi sono due cose diverse. Per quanto riguarda l'alga rossa abbiamo avuto le risposte e per quanto riguarda invece i troppopieni o questi guasti che succedono... quasi mi viene da pensare che questi guasti in passato siano successi negli anni in cui abbiamo avuto questa alga rossa per una settimana, dieci giorni, quindici giorni proprio sulla battaglia. Sì, anche in altre zone succede, ma non è detto che anche gli altri impianti non abbiano alcuni di questi difetti. Sono due cose diverse, perché qui parla di melma e parla di un qualcosa che...

Comunque va bene, io mi sono permesso di farlo perché siamo già in stagione e quindi un errore, un guasto potrebbe accadere. Io avevo parlato allora con i tecnici e mi era stato detto: "Ma questo non è un problema perché si può fare una pompa di riserva in caso di guasti..." Però probabilmente questa pompa di riserva mi sembra adesso, da ciò che leggo, di capire che sarebbe necessaria veramente. Speriamo che Hera ora che ha

l'incarico lo faccia nel più breve tempo possibile. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere.

Do la parola al Consigliere Prioli del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PRIOLI

Signor Sindaco, purtroppo è tornato d'attualità TRC. Io non le chiedo la quota che dovrà spendere il Comune di Riccione per costruire quest'opera. Non le chiedo neppure se ci sono i soldi per costruirla. Perché è un'opera, a mio giudizio, che non serve a nessuno, tanto meno ai riccionesi così almeno come è strutturata. Quello che le chiedo invece è una copia del progetto. Perché se il Governo ha finanziato l'opera vuol dire che c'è anche un progetto. Allora, prima che questo progetto vada realizzato, avrei piacere di averne copia, almeno per esaminare il tratto che interessa il nostro comune. Perché ritengo che nella zona della stazione si dovranno fare opere tali che andranno a distruggere il verde esistente. Io ho delle proposte da fare in quella zona e ci terrei di poterle fare prima che il progetto vada a buon fine, cioè prima che sia appaltato. Se lei fa la cortesia di darmene copia io la ringrazio sin da adesso. Le dico questo, signor Sindaco, perché in passato ho chiesto ugualmente a chi di dovere, ma nessuno mi ha consegnato nulla. E lo spero nel breve.

Grazie.

PRESIDENTE

Prego signor Sindaco per la risposta.

SINDACO

Non nel breve, nel brevissimo, perché se vieni domattina, me l'hanno mandato su proprio tre giorni fa, è sulla mia scrivania, ti faccio subito una fotocopia del progetto.

Voglio fare però due precisazioni. La prima è che per quanto riguarda il finanziamento, come è apparso un po' anche sulla stampa, che è stato deliberato dal CIPE non è ancora in misura sufficiente a far partire l'opera. Permanendo quel tipo di finanziamento non saremmo in grado di far partire l'opera. Perché c'è una decurtazione di oltre 14.000.000 di Euro che è una cosa irrisolvibile al livello locale. Quindi stiamo cercando di ottenere una cifra un po' più consistente per rendere l'opera fattibile. Quanto invece ai dettagli del progetto – lo vedrai domattina stessa – la fase attuale del

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

progetto ci permette di capire bene il tracciato e le opere di intersezione, i sottopassi per capirci, che sono molto precisi; ci permette invece di capire meno il dettaglio dell'opera in se, perché la conferenza che guida questo progetto – di cui faccio parte – ha deciso che prima di fare il progetto definitivo delle strutture da realizzare vuole scegliere i mezzi. Quindi ci sarà prima un bando di gara per la scelta del mezzo ed in funzione del mezzo che sceglieremo poi daremo la struttura necessaria. Quindi io mi aspetto ancora delle novità dal bando sui mezzi che possono facilitare ancora di più la realizzazione di quell'opera meno impattante possibile. Spero che nei prossimi mesi potremo dare conto al Consiglio Comunale di questo lavoro in maniera dettagliata; però il progetto che attualmente è stato elaborato è già a nostra disposizione, me l'hanno mandato tre giorni fa, lo metto a disposizione di tutti i Consiglieri che ne abbiano necessità.

PRESIDENTE

Grazie Signor Sindaco, do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare della Lista Civica. Scusi, c'è la replica del Consigliere Prioli.

Cons. PRIOLI

Io non so, signor Presidente, cosa abbia fatto: lei non mi tiene affatto in considerazione, perché tutte le volte salta da destra a sinistra, ma Prioli lo mette sempre in disparte, per inciso.

Spero comunque che questo finanziamento tardi nel tempo. Però il fatto grave sarebbe quello che noi andiamo ad accettare un progetto senza prima averlo esaminato, noi come ricconesi. Perché quello che importa è l'ingombro: quanto spazio occupa questa struttura. Perché dobbiamo cercare di salvaguardare almeno il verde dei giardini della stazione, dove ci sono pini secolari. Allora in base a quello potremmo anche decidere a nostro giudizio qual è la soluzione migliore.

Una parola soltanto signor Sindaco. Io avrei avuto piacere che la nostra Regione, la nostra Provincia, i nostri politici si fossero interessati in pari ragione anche della circonvallazione e della terza corsia, opere queste che sono infinitamente più utili rispetto al TRC per smaltire il traffico che di domenica in domenica ci opprime. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Prioli, promettendo che non la dimenticherò più, do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare

della Lista Civica.

Cons. BEZZI

Volevo presentarla come seconda domanda, ma a questo punto la faccio come prima anche perché mi voglio togliere qualche sassolino. Innanzitutto preciso che l'amore e l'accordo nella Lista Civica regnano sovrani.

Io signor Sindaco, le faccio i miei complimenti per l'iniziativa di informare i cittadini su una tornata elettorale importante su un argomento importante, che è uno di quegli argomenti che fa anche tornare l'amore verso la politica, politica come attività delle grandi scelte che riguardano i cittadini. Quindi io le devo fare i miei complimenti perché l'iniziativa era doverosa, anche perché questo vale per ogni tornante elettorale. Quindi vale per le tornate elettorali di referendum come vale per ogni tornata elettorale. Agganciato a questo discorso c'è la mia domanda, un altro Consigliere l'ha introdotta, chiaramente con un altro accento, diverso dal mio. La mia domanda era volta a chiederle – e dispiace che gli amici della maggioranza, quando hanno approvato un documento, non abbiano consultato anche i Consiglieri di minoranza, dove avrebbero trovato sicuramente delle adesioni – se non ritiene opportuno di ripristinare, nella piazza Unità, la dizione “d'Italia” da subito, indipendentemente dalle scelte che verranno fatte in futuro. Perché questa addizione perfeziona in maniera evidente quello che a molti cittadini invece può non essere evidente, quello è chiaro. Quella è la piazza dell'Unità di Italia. “Unità” è una parola nota anche a sinistra. “Unità” è una parola tipica del linguaggio della sinistra, di cui io ho fatto parte e faccio, almeno filosoficamente, ancora parte. La parola “unità” rappresenta qualcosa che può anche sconcertare. La parola “Unità d'Italia” è una parola condivisa dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Io le chiedo se non ritenga opportuno che sia da subito ripristinato questo nome.

Per quanto riguarda il discorso di Karol Wojtyła è ovvio che nessuno è contrario a dedicare qualcosa di importantissimo della nostra città ad un tale personaggio. Io credo che però se lui ci guarda dall'alto – io fra l'altro sono un credente, non sono un praticante, ma sono un credente – credo che non sarebbe contento. Tiro fuori tre argomenti e poi chiudo velocemente: lui non sarebbe contento che una comunità si divida nel suo nome e quindi su questo punto bisognerebbe raggiungere una soluzione condivisa; secondo, Wojtyła non sarebbe contento di sentire dire: “Siccome vi abbiamo

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

sostenuto alle elezioni a questo punto abbiamo bisogno del nome di Wojtyla in una piazza”, perché è un argomento di così basso profilo non merita il nome; terzo, io sono convinto che se Papa Wojtyla fosse vivo e gli proponessero di sostituire il suo nome alla piazza dell’Unità o dell’Indipendenza della Polonia si opporrebbe in maniera ferma, perché è persona intelligente. L’Unità d’Italia è una cosa che per noi ha un valore, Karol Wojtyla è un grandissimo personaggio, lui stesso non avrebbe voluto quello che è stato chiesto da quelli che ritengono di rappresentarlo.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Bezzi; do la parola al Sindaco. Prego Signor Sindaco.

SINDACO

L’unica domanda che ho ravvisato è quella che riguarda il cambiamento del nome. Rispondo subito. Come ogni altro cambiamento di nome deve seguire anche questo la procedura, perché quella piazza purtroppo adesso non si chiama piazza Unità d’Italia, ma si chiama semplicemente piazza Unità e quindi è un’altra cosa. Neppure anticamente, è stata sempre piazza Unità e basta. Quindi per farla diventare piazza Unità d’Italia bisogna investire la Commissione Toponomastica, portare la proposta in Giunta e farla diventare piazza Unità d’Italia. Si cambia nome, è un nome cambiato: chi abita lì dovrà cambiare comunque la residenza come tutti gli altri. Quindi la cosa va fatta con quelle procedure e, se preverrà una proposta di questo genere, la Giunta naturalmente la renderà esecutiva.

Per quanto riguarda le informazioni ai cittadini sulle consultazioni elettorali, io ritengo che siano doverose, soprattutto da quando è andata in vigore la scheda plurima che riguarda più campagne elettorali, mi dispiace, se è saltato qualche volta, ma io ho dato precise disposizioni che si facesse in ogni consultazione, proprio per questa ragione: perché la gente si dimentica e soprattutto la gente va avvisata prima, perché capita spesso che perde il documento e quindi noi dopo ci troviamo, nelle ultime 24 ore, le file per poter consegnare i documenti. Se invece li avvisiamo qualche giorno prima almeno agevoliamo anche l’attività dei nostri uffici. Quindi questo vi assicuro che, come ho fatto in precedenti occasioni e in questa occasione, lo farò anche nelle occasioni successive. Personalmente io penso che sia anche più corretto un metodo diverso da questo perché quella scheda,

sinceramente, è un problema, soprattutto per le persone più anziane.

RESIDENTE

Prego Consigliere Bezzi.

Cons. BEZZI

Velocissimamente. Condivido quel problema della scheda elettorale. Il sistema della scheda elettorale non ha funzionato e quindi condivido anche il suo discorso. Voglio solo dire che non sto discutendo il problema dell’astensione; l’astensione è un atteggiamento di voto sicuramente condivisibile, anche se non è condivisibile... deve essere consapevole; anche se, da studioso di diritto, posso dire che per il quorum nel ‘48 non si sognavano neanche di pensare all’astensione. Il quorum fu solo inserito perché sotto il 50% il risultato è considerato non apprezzabile, non percepibile. Quelli del ‘48 alla facoltà di astenersi proprio non ci pensavano. Lì se non andavi a votare era addirittura un reato. Ma non è questo il problema, quindi quello dell’astensione, che per me è un atteggiamento legittimo; io sottolineiamo il fatto che, secondo me, tutte le tornate elettorali, compresa questa... Fra l’altro, politicamente, io mi ricordo che ai tempi ci fu anche un altro che disse: “Andate al mare. A votare...” e gli andò veramente male poi dopo. Io spero che... Questi atteggiamenti non hanno mai avuto molta fortuna nel nostro paese indipendentemente da chi li propone. Ma questa è una scelta, secondo me, legittima. Illegittimo sarebbe non informare.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi. Do ora la parola al Consigliere Cianciosi per la seconda domanda di attualità. Prego, Consigliere.

Cons. CIANCIOSI

Grazie, Presidente. Anche la seconda domanda riguarda i nostri amici a quattro zampe, i cani. Mi faccio portavoce di una richiesta da parte di cittadini utenti dell’area di sgambamento della pista ciclopedonale della ex Fornace i quali chiedono se è possibile far installare una fontanella per abbeverarsi in quell’area, vicino allo sgambamento per i cani. Tutto qui. È molto semplice. Grazie.

PRESIDENTE

Seconda domanda Consigliere Lilly Pasini del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

Cons. BORDONI

La seconda domanda è in riferimento ad una interpellanza che avevo fatto sul ponte romano e alla quale mi aveva risposto l'Assessore Casadei, anche se veramente mi sarei aspettata la Cultura o il Turismo. Io avevo fatto diverse domande perché sostenevo e sostengo che il ponte, al di là della pulizia che è l'unica cosa che lei condivide con me, Assessore: quella zona è tenuta in una situazione veramente indecente, però tutta la mia interpellanza era per dire: manca la segnaletica, le scuole non ci vanno, rendiamolo fruibile ai turisti. È un ponte restaurato malissimo, ma l'abbiamo, facciamo qualcosa perché possa utile alla città. Per cui, in attesa di farlo diventare fruibile nei tempi futuri, vorrei poter capire se è possibile subito fare qualche tipo di intervento, anche perché poi, per quanto riguarda sia la Cultura che il Turismo, è assolutamente indispensabile. Quindi ripropongo come domanda la problematica del ponte. Grazie.

PRESIDENTE

Prima della risposta do la parola al Sindaco per una comunicazione.

Prego Signor Sindaco.

SINDACO

È appena giunta la notizia che è stata liberata Clementina Cantoni.

PRESIDENTE

La risposta al Conigliere Pasini.

Sindaco prego.

SINDACO

Per quanto riguarda il restauro, per la verità non sono proprio d'accordo, nel senso che il restauro è stato fatto bene, è stato seguito direttamente dalla Sovrintendenza di Bologna che lo ha curato proprio nei minimi particolari. Il problema è che l'area circostante, che vede crescere arbusti ed erba, spesso va deturpare la bellezza di quel ponte. Su questo ci impegniamo ad intervenire un po' più con sollecitudine. Sull'altra parte invece, noi abbiamo sollecitato moltissimo le scuole e sinceramente, per quello che può fare l'Amministrazione comunale mi sento davvero con le carte in regola, perché noi per l'inaugurazione abbiamo invitato tutte le rappresentanze di tutte le scuole superiori e medie di Riccione, che sono venute tra l'altro, alle quali abbiamo distribuito un lavoro fatto dal dottor Fosco Rocchetta ed anche un discreto lavoro di ricerca storica che è utile anche dal punto di vista didattico, che è stato anche

apprezzato sia dagli insegnanti che da i ragazzi. Naturalmente, come purtroppo poi qualche volta accade nel sistema scolastico, non tutti messaggi esterni vengono recepiti nella stessa misura. Abbiamo alcuni progetti per i quali abbiamo adesioni di grande entusiasmo, altri invece si perdono un po'. Io spero che venga recuperato; ho fiducia soprattutto in una seconda fase: quando sarà completato il percorso delle ville, a quel punto diventerà proprio un percorso talmente ricco che probabilmente sarà ancora più alettante per le scuole e spero che a quel punto decolli definitivamente, non solo per quelle del comune di Riccione, perché credo che sia una cosa importante anche per tutte le scuole del circondario, insomma. Comunque noi continueremo ad informare le scuole di questa possibilità e daremo a chiunque lo voglia – perché ne abbiamo fatto stampare un numero consistente, poi se c'è bisogno lo ristampiamo – il volume curato da Fosco Rocchetta e da parte nostra ci dobbiamo impegnare a tenere un po' più pulito.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Do la parola per la replica.

Cons. BORDONI

Mi permette di suggerire, Sindaco, anche al turismo esterno, perché vengono molte gite scolastiche, cori eccetera. Secondo me, se lo segnaliamo – va fatto poi un percorso perché possano poi arrivarci – è un luogo stupendo, importantissimo.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Do ora la parola al Consigliere Prioli per la seconda domanda di attualità; prego Consigliere.

Cons. PRIOLI

Signor Sindaco, io giro in bicicletta, forse farei meglio a stare a casa seduto, così non vedrei certe cose che mi danno fastidio. Mi riferisco al piazzale della stazione. Chi di voi è mai andato al piazzale della stazione avrà visto che tutte le zone verdi sono abbandonate. Ci sono sterpaglie alte, c'è una pianta che attraversa con i rami il marciapiede dove la gente si deve abbassare per poter procedere, io l'ho fatto presente a chi di dovere, ma a tutt'oggi nessuno ha provveduto. Su viale Gramsci ci sono le palme messe a dimora alcuni anni fa. A differenza degli anni scorsi, quest'anno ci sono ancora tutte le fronde vecchie che pendono giù e danno un brutto vedere. Così pure ne

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

mancono diverse di queste piante e malgrado si sia più volte richiesta la ripiantumazione, a tutt'oggi non si è ancora verificata.

Un'altra cosa è il parcheggio del Grand Hotel. Lei Sindaco ne ha parlato diverse volte di questa struttura, però il parcheggio del Grand Hotel, a parte la recinzione che è pericolosissima, perché sborda da tutte le parti e così pure la massicciata del parcheggio, c'è l'ingresso. L'ingresso ha la sbarra apposta a pochi metri dal viale Gramsci. Ora, quando una macchina deve entrare nel parcheggio e un'altra deve percorrere il viale, deve fermarsi e si ferma tutta la fila. Allora, dal momento che si vuol mantenere questo parcheggio, almeno che la sbarra venga posta qualche metro più all'interno, in maniera che possano entrare consecutivamente due o tre macchine, in maniera che non venga occupata la sede stradale.

Ultima cosa; siccome ho visto anche lei passeggiare sulla passeggiata a sud lungo la spiaggia, bisognerebbe dare l'incarico ai bagnini prospicienti, quando ci sono queste bufere di sabbia e di vento e la sabbia si accumula sulla passeggiata, affinché diano loro una pulitina. Ci vuole un badile e mezz'ora di tempo al massimo e la cosa si presenterebbe molto meglio. È la zona dove passeggiano i turisti, dobbiamo cercare di fare la nostra bella figura.

Signor Sindaco, un ultima cosa. Quello che si dice in queste occasioni io avrei piacere che venisse trasferito agli uffici competenti, perché mi sono trovato che molte cose rimangono inevase perché uno dice: "Noi non sappiamo niente." Allora chi ha il compito faccia questa cortesia di trasmettere agli uffici di competenza. Grazie.

PRESIDENTE

Prego Signor Sindaco.

SINDACO

Questo è un buon suggerimento, penso che la segreteria possa svolgere questo compito di interfaccia tra le question time, che vengono svolte in Consiglio Comunale, e gli uffici, quando l'Amministrazione si prende degli impegni in questo senso. Personalmente io cerco, nei limiti del possibile, di ricordarmele le cose che dico qui dentro per cercare di farle realizzare.

In questo caso, per quanto riguarda il piazzale della stazione, devo dire che io sto da tempo avendo un dialogo un po' acceso con i taxisti perché sto cercando di fagli cambiare sede e anche posizione delle auto, in modo tale da recuperare anche una zona, dove attualmente tengono le macchine in

sosta, per poter fare una bella aiuola che sia anche un buon arrivo per chi usa il treno. Per quanto riguarda le palme, devo dire ha ragione Prioli, noi abbiamo fatto questo investimento su viale Dante; io per la verità speravo che ne rimanesse qualcuna perché ne avevamo ordinate in blocco 100 e avevamo 70, 80 prenotazioni in viale Dante, invece le hanno volute tutti, e anzi ne vorrebbero ancora. Sono piaciute tantissimo. Pensavo di usare quelle per rimpiazzare le altre, ma provvederemo adesso a fare un nuovo ordine; ne serve anche qualcuna sulla spiaggia, giù in piazzale Kennedy. Proprio stamattina ho chiesto la Geat di provare a fare un altro ordine.

Per quanto riguarda invece il parcheggio del Grand Hotel, è mia abitudine fare le cose prima di annunciarle. In questo caso, purtroppo, la domanda mi costringe ad anticipare una cosa che ho visto proprio questa mattina con i mie uffici e che nei prossimi giorni diventerà un'ordinanza: io chiederò la revoca dell'autorizzazione alla gestione come parcheggio, perché l'albergo non è più aperto e il parcheggio viene tenuto in condizioni indecenti, non è giusto che quella che è rimasta l'unica attività di lucro che ha quell'azienda venga gestita in quelle condizioni.

Dico di più, io sto per firmare un'ordinanza per permettere ai nostri mezzi e ai nostri uomini di entrare dentro il Grand Hotel e pulire le piscine che sono dei veri e propri focolai di zanzare, perché hanno quattro dita d'acqua che è diventata verde salmastro che è una cosa indecente; tutte le piscine e le fontane; e farò smontare l'impalcatura che nella serata scorsa di grande vento, ha creato qualche problema di pericolo e che da due anni è lì inutilizzata e senza alcun bisogno.

Quindi nei prossimi giorni ci sarà un'ordinanza mia molto pesante sul Grand Hotel di Riccione.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco. Do ora la parola per l'ultima domanda di attualità al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare Lista Civica, prego.

Cons. BEZZI

Questa sera arrivo per secondo, è destino, nel senso era un po' la stessa domanda che ha fatto il Consigliere Prioli, però un po' più generalizzata. Io ho la sensazione, non so se è anche la sua, Sindaco – magari ha una percezione diversa e anche una conoscenza diversa – che, per quanto riguarda il taglio dell'erba nel verde pubblico – siccome verrà in discussione anche il problema del verde

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

pubblico – e mi riferisco non tanto ai parchi più importanti, ma alle zone magari un po' più marginali, o anche parchi marginali e anche alle aiuole delle piante... mi è capitato di fare via Aosta, quella di Spontriccio, c'erano degli alberi con una foresta alla base. Non le sembra che il servizio di taglio, soprattutto in periodo estivo, proceda a rilento? Nel senso che il ritmo fra un taglio e l'altro non è quello che necessita una città, anche per una questione – io non so se abbia influenza sulle zanzare o su queste cose qui – oltre che estetica, anche sanitaria. Non le pare che, in molte aree di Riccione, aiuole, sia di alberi che non, siano in stato di abbandono per troppo tempo?

PRESIDENTE

Do ora la parola al Sindaco. Prego.

SINDACO

Questo è un problema che mi pongo tutti gli anni e in realtà questo dipende molto dall'andamento climatico. Ci sono situazioni, come è successo quest'anno ed è successo anche qualche altro anno, in cui per un lungo periodo c'è tempo buono, per cui l'erba cresce pochissimo, poi con le piogge abbondanti che abbiamo avuto nell'ultimo periodo, improvvisamente esplose. Se avete notato, in questi giorni c'è un lavoro perché poi noi siamo costretti non più a fare un'attività routinaria, ma anche a chiamare ditte con subappalti per intensificare la presenza in poche settimane.

In questi giorni è in atto un'azione intensissima. Se avete girato per Riccione avrete visto anche aree molto grandi, mi riferisco alla zona del cimitero e a tante altre zone di Riccione, che sono state abbondantemente trattate. Tuttavia in questi casi, per un periodo che noi cerchiamo di far sì che sia il più ristretto possibile... però questa percezione purtroppo, purtroppo c'è. Devo dire però con soddisfazione che invece, proprio l'altra sera, ho ricevuto da alcuni turisti, mentre c'era la festa dei bagnini al porto, i complimenti per le fioriture. Hanno riscontrato un'attenzione superiore quest'anno rispetto agli anni passati sulle fioriture e ci hanno fatto i complimenti, che condividiamo un po' tutti.

Cons. BEZZI

Ho piacere che i turisti facessero i complimenti sia per le fioriture, sia per un taglio tempestivo. Io ritengo che si possa fare meglio, soprattutto anche lungo le strade della città. Io non sono un organizzatore, non ho mai rivestito neanche cariche nell'ambito dei lavori pubblici, però

ritengo che si possa arrivare a utilizzare meglio...

Vi cito un esempio: qui alla pineta – la chiamo così perché si chiamava pineta una volta – nel parcheggio del Comune, c'è stato un periodo che l'erba era alta. Credo che magari un intervento più tempestivo, anche alla luce di questo miglioramento della situazione dell'afflusso turistico nei primi giorni di giugno – si dice che si vede gente che da tempo non si vedeva... magari presentarsi a un ritorno di fiamma che speriamo ci sia, se ci sarà, per Riccione, con un biglietto da visita un pochino più adeguato.

Durante la discussione del Comma 2 entrano i Consiglieri Fabbri, Mulazzani, Tosi, Airaudo ed escono i Consiglieri Airaudo e Mulazzani:

presenti 22.

PRESIDENTE

Terminate le domande di attualità, passiamo al punto numero tre dell'ordine giorno.

COMMA 3

Unità edilizie a prevalente destinazione alberghiera di carattere marginale (UF5) – Variante normativa – Riadozione.

PRESIDENTE

Do la parola all'Assessore competente Villa Loretta. Prego Assessore.

Ass. VILLA

Noi andiamo a questa riadozione di questa variante normativa in quanto dobbiamo... le motivazioni sono molteplici, comunque intanto vorrei partire con quella che politicamente è forse la più pregnante. Noi dobbiamo dare seguito a un impegno assunto dal Consiglio Comunale del novembre del 2002, che era uscito dal Consiglio stesso con un impegno che la Giunta si era assunto: presentarsi entro 180 giorni da quella data per presentare un progetto specifico per le piccole strutture. Credo che siano passati un po' più di 180 giorni e quindi noi avevamo l'obbligo di dare risposta nel merito a questo emendamento. Vi è anche poi l'esigenza e questa è un'altra delle motivazioni, di chiudere una vertenzialità con alcuni cittadini ricconesi, vertenzialità scaturita dopo il ricorso che questi hanno effettuato al TAR; e siamo intenzionati, oltre che a dare risposta a questi cittadini che l'attendano da due tre anni, anche a risolvere questo problema e chiudere la vertenzialità prima che vengano approvati i nuovi

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

strumenti urbanistici.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che abbiamo anche l'esigenza di affrontare con questi tempi queste problematiche, perché la variante, che è stata solo adottata nel novembre del 2002, va a decadere se non fosse riapprovata o comunque ripresentata entro il novembre del 2005. Questo perché dopo tre anni le varianti solo adottate, non approvate, decadono e credo non ci sia bisogno di spiegare i problemi che potrebbero derivarne. Devo dire anche – per essere chiare e non dar adito a chi sa quali problemi – che io ho condiviso e condivido completamente la delibera del 2002, in quanto quella delibera ci ha concesso di fermare l'uscita dal mercato di strutture sicuramente importanti, un'uscita che sarebbe stata quasi libera e che avrebbe provocato gravi danni alla nostra economia provocando un impoverimento delle strutture alberghiere e sicuramente andando a modificare in maniera anche sensibile l'economia della nostra città e il mondo del lavoro. Il riferimento ovviamente non è solo all'extra-alberghiero, ma come dice spesso il nostro Presidente del Consiglio, quando vengono a meno delle strutture alberghiere in alcune zone non è che quelle che rimangono, lavorano di più.

Devo anche dire che noi, con questa riadozione, non solo crediamo di aver dato risposte alle piccole imprese, alle piccole strutture alberghiere, ma abbiamo tracciato anche un nuovo quadro normativo su tutto il territorio, dopo aver fatto un lavoro di monitoraggio sulle strutture ricettive preesistenti, le loro intrinseche caratteristiche funzionali, le aree di sedime possedute e il contesto in cui ricadono. La verifica ha dato origine ad una variante normativa corredata da nuovi criteri e parametri per la valutazione della non economicità della gestione, così come richiesto dalla Legge Cicchi ancora vigente; con un obiettivo primario però: quello di disincentivare il più possibile l'uscita dal mercato alberghiero e nello stesso tempo di avere però, così come avevamo avuto mandato dal Consiglio Comunale, un occhio particolare per quelle strutture di modesta capacità ricettiva con acclarata impossibilità a riqualificarsi. Per questo si è operato su due distinte direttrici, che da un lato prendessero in esame criteri di valutazione facilmente accertabili, dall'altro andassero a penalizzare in modo meno pesante le piccole strutture che nel tempo non hanno potuto compiere interventi significativi per la dimostrata antieconomicità della gestione.

Dal punto di vista prettamente normativo per i pochi casi che potranno trasformarsi in

residenziale, una volta superati gli ostacoli normativi già previsti dalle vigenti norme, quali l'appartenenza alle sole zone T1, T2, T5, la superficie del lotto minore di 600 metri, la posizione isolata rispetto alle altre superfici di unità ricettive e il non ottenimento di contributi per opere di riqualificazione, fanno sì che possiamo dire che i rischi di uscite dal mercato siano veramente minimi. Credo anche che sia stato importante comunque prevedere in tutti gli interventi, sia a mare che a monte della ferrovia, la indispensabilità e l'obbligo di reperire parcheggi interrati, quando non è possibile entro il sedime, al di fuori del sedime.

Io cercherò, in maniera breve, sperando che tutti voi ne abbiate già preso visione, di fare un po' il punto della normativa a mare e a monte sulle questioni più importanti. E' ovvio che una normativa come questa meriterebbe forse anche un'analisi approfondita su come si è trasformato il turismo dagli anni sessanta ad oggi, cosa è avvenuto, come si sono trasformate le case, le civili abitazioni in alberghi. La prima riflessione sul riordino delle nostre strutture risale già al 1985; già allora ci si poneva il problema di come riposizionare il turismo in questa città e di come far uscire alcune strutture che non erano più in grado di dare risposte e che provocavano solo caos e soprannumero, in alcuni momenti. Quindi la tematica è una tematica che parte da lontano e che sicuramente non si esaurisce questa sera; ma io non farò un'analisi approfondita, intanto per un'economicità dell'intervento, visto che poi rimango sempre alla fine senza avere i minuti per finire e il Presidente mi toglie la parola, e un po' anche perché i Consiglieri che sono su questi banchi credo che conoscano benissimo la storia del nostro turismo e le trasformazioni che sono via via avvenute. Voglio rammentare che gli interventi sono previsti a mare e a monte della ferrovia in maniera differenziata. Quindi ovviamente non interverrò su tutto, ma sulle cose più importanti.

Per quanto riguarda a mare della ferrovia questo provvedimento introduce per gli esercizi alberghieri l'intervento NC2 bis, ovvero con un indice di riferimento differenziato a seconda dell'utilizzazione fondiaria preesistente. Questo fa sì che ancora una volta – lo vogliamo sottolineare – saranno proprio le imprese più piccole, le strutture minime di cui parlavo prima ad avere quelle pochissime possibilità di intervenire in questo senso. Tenete sempre conto che le piccolissime strutture – sto parlando comunque di strutture al di sotto di 15 camere 10,12,13 –

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

avranno un perdita di superficie di circa il 30%, fino ad arrivare ad percentuali del 70% e oltre nelle strutture più importanti. Voglio anche sottolineare che nella zona T1 cioè in quella zona prettamente commerciale, per quelle strutture che si affacciano e che sono prospicienti ai viali commerciali, per quelle strutture alberghiere che ricadono quindi nella T1 abbiamo previsto un premio se viene riconfermata la destinazione ricettiva, ovvero sia la possibilità di realizzare al piano terra il 70% della superficie da destinare a U8 o U11, quindi commercio e pubblici esercizi. Questo proprio perché siamo intenzionati a trovare tutte le soluzioni affinché le imprese possano comunque e debbano rimanere sul mercato. Per quelle strutture riconosciute dal TAR, cioè per quelle strutture di cui parlavo prima, per le quali il TAR ci invita a riveder le nostre metodologie, i nostri giudizi, il nostro parere – chiamatelo come volete – se ricadenti nelle zone T2 e T5, abbiamo previsto l'intervento NC4 con un indice di riferimento pari allo 05 per le strutture piccole, quelle sotto le 20 camere, e lo 04 per le strutture sopra alle 20 camere; indici che diventano, se ricadenti le strutture nella T1, 04 e 03. Va anche detto che, sempre nella zona a mare, la zona T4 viene paragonata alla zona T3. Questo sta a significare che non sarà possibile ottenere la marginalità così come avveniva prima nella T4 e anche nella T3. La motivazione la conoscete: queste sono zone che noi consideriamo ad alta qualità, ad alta funzione ambientale. Prima però di entrare nel merito degli interventi a monte della ferrovia, devo anche dire che abbiamo pensato alla riadozione, in riferimento ovviamente in modo particolare, anche se non esclusivo, per la T4, proprio per dare la possibilità a coloro che sentissero lesi i propri diritti di poter presentare le osservazioni. Questo perché ovviamente continuiamo a intendere un rapporto pubblico-privato che si basi sul rispetto di entrambi. Per quanto riguarda invece a monte della ferrovia, qui abbiamo previsto l'intervento NC1 e viene introdotto anche l'intervento R5 cioè il recupero senza aumento delle superfici. R5 è previsto per quelle situazioni in cui o vi sono vincoli particolari nell'elettrodotto, oppure vi sono strutture immobiliari composte da più proprietari, un albergo con due negozi che sono per esempio di qualcun altro. Voglio anche dire che su questo tema specifico è stato proposto un emendamento importante dei DS, approvato dalla Commissione, approvato dagli uffici, approvato dalla Giunta e quindi non ho motivo per non pensare che verrà approvato anche questa sera. L'emendamento,

quindi lo esplicito subito, prevede che gli interventi a monte della ferrovia siano realizzati attraverso l'indice di zona. E qualora l'indice di zona consentisse un intervento di superficie superiore è ovvio che il massimo rimane comunque la superficie oggi esistente.

Mi sono rimasti pochi minuti. Ho già detto che abbiamo preparato anche delle schede che consentono un'analisi più approfondita, anche più dettagliata e anche più oggettiva sulla marginalità, cioè se esistono o meno le caratteristiche della marginalità. Però io voglio chiudere questa breve introduzione con una riflessione che credo vada fatta, perché in questi ultimi giorni, voglio dire anche forse nell'ultimo mese, perché comunque il Dipartimento è stato impegnato circa un mese su questo tema con quattro sedute, e devo dire che il tema che è stato maggiormente dibattuto è stato rispetto ai tempi agli incentivi. Vado veloce perché come sempre non ho tempo. Rispetto ai tempi io sono perfettamente d'accordo che sarebbe stato meglio approvare tutto al momento della delibera, ma preciso quanto ho detto prima: se non fossimo intervenuti a novembre questa variante sarebbe decaduta. E voglio anche dire un'altra cosa rispetto agli incentivi. Devo dirvi che sono la prima a ritenere che la discussione sulla marginalità disgiunta dal tema degli incentivi e cioè disgiunta dal sapere, dal decidere cosa vogliamo dare agli imprenditori a quegli imprenditori che non solo non vogliono uscire dal mercato, ma quegli imprenditori che vogliono riqualificarsi, dare nuovi servizi, dare nuove opportunità, è una discussione monca, è una discussione sterile, però, ripeto, i tempi sono questi. Voglio anche aggiungere una cosa, perché se non sembra sempre che l'Assessore all'urbanistica poi sia avulso da tutte queste tematiche e non faccia parte di un partito, voglio dirvi che il mio capogruppo in epoca non sospetta ha mandato una lettera al Sindaco, ripeto, in epoca non sospetta, chiedendo che questo provvedimento fosse accompagnato da incentivi. Così come poi hanno fatto tutti. Io devo anche aggiungere una cosa. Io, lo sapete, lavoro con le imprese da circa 25 anni; quindi, come direbbe Cianciosi, ho nel mio DNA il tema delle imprese, degli incentivi, di come dare risposte davvero per riqualificarsi e se avessi avuto la possibilità, l'opportunità di tenere uniti questi due temi sicuramente l'avrei fatto.

Io credo che noi abbiamo davvero bisogno di dare la possibilità a queste strutture di qualificarsi. Devo dire che la cosa che mi fa più piacere di questo periodo è che, accanto al vecchio tema che era: tante strutture dequalificate escono e tanti posti

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

ricettivi entrano, non solo "Futurismo" è una risposta importante, ma in questi giorni molti albergatori vengono ad informarsi presso i nostri uffici e hanno volontà di intervenire, di qualificarsi con interventi anche importanti. Questo è sicuramente un segnale importante. Io credo che noi dobbiamo essere i promotori dello sviluppo, dobbiamo essere partner delle imprese, e credo che un banco di prova, cioè vedere se siamo davvero capaci di essere promotori dello sviluppo, lo vedremo rispetto alle nostre capacità di trovare delle soluzioni anche originali e per questo molto difficili, rispetto al tema degli incentivi. Sicuramente noi abbiamo il tema del trasferimento delle superfici nelle aree Ceschina, ma questa è una risposta parziale che può essere data solo ed esclusivamente a quelle strutture talmente dequalificate che non hanno la possibilità di qualificarsi lì dove si trovano. Io, quando parlo e penso alle innovazioni e ai nuovi servizi, non penso solo ai quattro o cinque stelle. Sicuramente su questi ci siamo spesi molto.

Io penso che con Oltremare noi diamo nuova linfa agli alberghi a due stelle. Noi dobbiamo mettere gli alberghi a due stelle nelle condizioni di accogliere, con gli spazi e le opportunità dovute, questi giovani.

Qualcuno scuote la testa, ma sarebbe interessante vedere quanti giovani quante scolaresche sono venute negli ultimi periodi. Noi abbiamo degli ottimi due stelle, io vi inviterei a visitarli.

Finisco, perché veramente non ho più il tempo. Abbiamo costituito un tavolo con l'Associazione Albergatori, stiamo lavorando con loro, l'obiettivo è quello di individuare risposte, incentivi, soluzioni per qualificare davvero le strutture, risposte che andranno sicuramente nel inserire nel RUE.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

È iscritto a parlare Giuseppe Savoretti del gruppo consiliare della Margherita.

Prego, Consigliere.

Cons. SAVORETTI

Grazie Presidente. Voglio rimandare i tecnicismi ad un altro consesso quindi voglio limitarmi a fare un intervento di natura puramente politica. Lascio ai miei onorevoli colleghi gli approfondimenti. La Margherita sulla pratica in oggetto non ha sostanzialmente grandi obiezioni in merito. Consideriamo che con la nuova delibera si va a rispondere a dei soggetti che da tempo sono in attesa di una risposta. Riteniamo che con questa

delibera si vada a dare dei parametri più ristretti, a differenza della precedente delibera frutto di una legge regionale detta Legge Chicchi. Infatti nella presente delibera si doveva appunto pubblicare un bando, annualmente, nella documentazione, poi, negli emendamenti che saranno presentati stasera probabilmente andremo anche a scogliere questo nodo. Alla luce di queste considerazioni è necessario fare un successivo approfondimento. Il nostro turismo è nato da strutture a condizioni familiari e strutture al contempo precarie, perché il nostro turismo è nato così, spontaneamente. L'Assessore l'ha, nella parte iniziale, nell'introduzione, espresso chiaramente in maniera molto approfondita. Infatti le prime pensioncine, quelle che ora si chiamano hotel o che si sono trasformate in alberghi, sono frutto di uno sviluppo creato nel tempo, a volte con precarie verande che nel tempo hanno radicalmente ampliato la volumetria. Ma vorrei lasciare ad altri naturalmente le considerazioni. Io penso che in questo contesto c'è una memoria storica molto più approfondita quindi si potrà andare più a fondo su questi argomenti.

Ora noi pensiamo che il nostro mercato sia cambiato. Pensiamo che il nostro turismo necessiti di eccellenza. E quindi altrettanto di strutture con servizi che non si limitano ad una semplice hall. Ora il nostro turista ci chiede di più. Vuole, nella sua permanenza, essere coccolato con strutture adeguatamente al passo di quello offerto sul mercato. Infatti non a caso il turismo viene definita industria del turismo. Quindi c'è una differenza netta; quindi è questo che fa la differenza e ovviamente noi abbiamo la necessità di creare delle strutture che abbiano quegli standard che ci permettono di avviare o arrivare all'eccellenza. Con questa delibera si va a stringere ulteriormente le maglie e quindi riteniamo che coloro che andranno ad intervenire non avranno molto spazio per seguire la via della speculazione, appunto perché gli indici inseriti sono molto restrittivi. Altrettanto giusto consideriamo non tenere in ostaggio coloro che vogliono uscire dal mercato, che da troppo tempo aspettano, appunto perché la struttura non gli permette di affrontare questo attuale mercato, questa tendenza che è cambiata. Un punto di debolezza più evidente emerge dal dare una alternativa a coloro che vogliono ed amano fare questo lavoro e che non sono interessate a trasformare la loro fonte di benessere familiare in un'altra più o meno redditizia. Infatti queste piccole strutture hanno una doppia funzione, anche una funzione etica morale, perché

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

il contributo di tutta la famiglia permette di sopravvivere e di creare un reddito e nel contempo tiene la famiglia unita. E questo, anche se potrebbe anche sembrare una banalità, noi riteniamo che vada considerato altrettanto opportuno che considerare dei reali incentivi, prima che coloro che escono dal mercato abbiano un'alternativa e possano scegliere quale strada seguire. Non vorrei che coloro che ora escono debbano poi pentirsene. Dubito, però vorrei avere anche un atteggiamento romantico, se vogliamo. Io penso che ci sia anche una parte di minoranza che vorrebbe poter investire e quindi, in quanto tale, io considero importante anche difendere le minoranze in questo contesto. Invitiamo a tal fine l'Assessore ad attivarsi a più presto a dare delle risposte concrete a coloro che vogliono scegliere un'alternativa a quella di convertire il loro hotel in un dormitorio o in nuovi appartamenti, magari sotto forma di incentivi. Alla luce di queste considerazioni voteremo la delibera con parere favorevole, ma non totalmente soddisfatti appunto perché andava, a nostro avviso, scelta un'alternativa da presentare contestualmente alla delibera. Quindi, dando fiducia alla Giunta, attendiamo che questi incentivi siano portati in questo consesso al più presto. Vogliamo, in ultima analisi, complimentarci con l'Assessore Villa, il Geometra Saponi e l'Ingegnere Zaffagnini e tutti gli uffici urbanistici per l'ottima prova superata e la grande disponibilità sin qui profusa. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Savoretti. Passo immediatamente la parola al Consigliere Franca Mulazzani. Prego Consigliere.

Cons. MULAZZANI

Grazie Presidente. Io devo aggiungermi ai ringraziamenti che ha appena fatto il collega Savoretti, anche perché devo dire che, per una come me per la quale l'urbanistica non è sicuramente il pane quotidiano, credo, questa volta, di essere riuscita a districarmi assai bene in mezzo a norme e normette e se non altro di averci capito probabilmente qualcosa. Infatti in questa riflessione che io ho fatto, insieme anche al nostro gruppo consiliare, sono emerse, rifacendo un pochino la storia di questa Legge Chicchi sulla marginalità, dei perché questa legge fu attuata; parliamo dell'allora periodo delle mucillagini dove ognuno cercò di salvare quel che era salvabile inventandosi qualcosa di nuovo. In un primo tempo la marginalità è stata vista come la risposta libera a

chi, non avendo più economicità nella struttura alberghiera... perché poi non dimentichiamoci che anche la Legge 626 per queste piccole strutture è stato una mannaia, cioè adeguarsi in strutture con pochissime camere era una cosa impossibile da affrontare, e allora persone che magari avevano fatti gli albergatori fino a qualche anno prima, che si trovavano a 60, 65, 70 anni con una struttura alberghiera dove i figli, magari laureati, non volevano più fare gli albergatori, vogliono trasformala in casa, nella casa per i propri figli; ma poi ci siamo accorti che probabilmente anche la nostra posizione, che andava in un senso positivo verso queste persone, alla fine si è trasformata in un boomerang, perché cosa è successo? Quella che doveva essere una cosa positiva per la città di Riccione si è trasformata in una speculazione edilizia tout court, selvaggia, cioè non era più la famiglia che rispondeva ai propri bisogni ma era la speculazione edilizia che rispondeva ai bisogni di persone che poi con Riccione non avevano nulla da spartire, ma erano semplicemente persone che da fuori e venivano a fare il loro investimento, perché la borsa di quegli anni era crollata e il mattone era il bene rifugio; ma c'era anche una bella speculazione perché Riccione – diciamoci la verità – come mercato immobiliare è un mercato molto, molto appetibile. Cosa è successo? Il bolognese, il modenese, il milanese investiva a Riccione. Comprava l'appartamentino, abbiamo visto tanti monolocali trasformati in piccole miniere d'oro. Questa è stata la realtà degli ultimi anni. Dall'altra parte però dobbiamo anche dire che gli albergatori, lasciatemelo dire, sono stati anche abbassante distanti dall'investimento nella loro struttura, perché bisogna anche dire che gli albergatori non sempre sono stati così pronti a cogliere quell'attimo fuggente di un mercato nuovo che arrivava alle porte della città, che chiedeva altre risposte e non sono stati in grado di dargliele. Cioè il nostro turismo, in effetti, ha trovato a Riccione strutture che ancora hanno le peculiarità di 20 anni fa. Questo ce lo dobbiamo dire, perché persone che io non dico girino il mondo, ma girino l'Italia trovano strutture completamente diverse in città che non hanno il nostro target di turismo, o che noi pensiamo di avere. Allora la sinergia deve essere veramente dell'Amministrazione, ma deve essere anche di quelli operatori che sono sul territorio, che fanno turismo, che fanno gli imprenditori e devono capire che in un momento di crisi come questo il mercato ci insegna che è il momento in cui tu devi investire. Cioè quando un prodotto non tira, è il momento in cui tu devi fare della grossa

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

comunicazione. Questo, ribaltato secondo noi su Riccione, vuol dire che in un momento di crisi del turismo gli imprenditori ricconesi devono avere il coraggio di investire su se stessi. Investendo su se stessi investono anche sul tessuto della città.

E dico questo perché non credo che le piccole strutture, nonostante questi signori – sono sette, otto, mi sembra – abbiano vinto il ricorso al TAR perché questa famosa Legge Chicchi gli consentiva di fare comunque determinati tipi di operazioni, potevano ristrutturare, demolire con più ristrettezza o meno ristrettezza, Assessore, la legge gli dava questa possibilità... Io ritengo anche che invece queste piccole pensioni, come giustamente lei prima ricordava, potrebbero essere la peculiarità di Riccione. Mi riferisco ad una esperienza che ho vissuto ultimamente andando a Cannes per la Fiera di Cannes nel mercato della nautica. In quel periodo a Cannes non trovi un posto letto neanche se piangi, noi li prenotiamo da un anno all'altro, cioè partiamo a settembre e prenotiamo per il settembre dell'anno successivo, perché altrimenti il posto letto non lo trovi, e noi siamo stati in gruppo ospitati in un albergo a tre stelle, ma di una bellezza, di un accoglienza... perché tutto quello che da loro era vecchio, tutto quello che da loro era peculiarità è stato enfatizzato. Cioè noi addirittura avevamo all'interno un ascensore come quelli di tantissimi anni fa della Belle Epoque tutto in ferro battuto, e devo dire che nonostante fosse un tre stelle si pagavano dei conti piuttosto cari. Detto questo, su questa delibera credo che il discorso da fare non può essere fine a se stesso. Non può essere che questa delibera chiuda il discorso così e non ci lascia prospettive nuove. Lei, Assessore diceva, che ha individuato un tavolo con l'Associazione Albergatori per vedere lo sviluppo degli alberghi. Ecco, noi in campagna elettorale, nel nostro programma, avevamo puntato proprio il discorso sugli alberghi. Perché gli alberghi sono poi quella statura, insieme alla spiaggia, che ci consentono di fare turismo e di farlo nel migliore dei modi. Io credo che si debba andare oltre al marginale, si debba andare proprio verso quella tendenza che possa consentire veramente agli albergatori che vogliono investire di avere veramente dei premi. Cioè se si tolgono gli sghiaozzi, come dice Giovannini, a terra, se tolgono tutte quelle capannine, capannette, che hanno, diamogli dei premi, facciamogli alzare sopra, sotto, dove volete purché riqualifichino questi alberghi e possono veramente dare una nuova cartolina alla città. Dopodiché però l'Amministrazione non può essere passiva,

l'Amministrazione deve trovare gli strumenti perché queste persone possono investire e deve anche magari, come per il discorso ristrutturazione spiaggia, trovare gli strumenti finanziari che consentano questi tipi di opere. E trovare anche il sistema di dare dei premi, oserei dire, al di fuori dell'urbanistica, anche, per esempio, sulla raccolta dei rifiuti, per esempio sul consumo dell'acqua, per esempio sul consumo dell'energia, trovare una sintesi di azioni positive da fare che consentano di riqualificare veramente il turismo. Perché a questo punto vanno bene tutti gli sforzi di comunicazione che si fanno, da "RicClone", piuttosto che le stelline che vengono a passare l'estate da noi, ma se poi non hai le strutture alberghiere, se non hai la spiaggia, se non hai la viabilità, se non hai tutto il resto, poco te ne fai del turismo.

Il turismo è un insieme di azioni. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Mulazzani. Do la parola al Consigliere Francesco Masini. Prego Consigliere.

Cons. MASINI

Non è l'intervento principale. Due tre considerazioni di carattere soprattutto politico, perché abbiamo avuto modo di approfondire nei dibattiti all'interno del dipartimento gli aspetti tecnici che sono, oltretutto, estremamente complicati e complessi, per cui credo che valga soprattutto una valutazione di carattere politico.

La mia richiesta è che sostanzialmente, anche dalla discussione della delibera di questa sera, esca un messaggio molto chiaro ai nostri cittadini e agli operatori che dice sostanzialmente che il tema della marginalità esce o deve uscire dallo scenario turistico e urbanistico di questa città per il peso che ha avuto negli ultimi 15 anni e che ha necessità di cambiare registro, di cambiare pagina. L'abbiamo affermato con l'adozione della variante del 2002, una variante molto categorica, molto restrittiva, a cui si ricollega, come conclusione dell'iter, ma anche come ridefinizione di quella stessa variante, il provvedimento di questa sera. Però credo che debba essere esplicitato chiaramente questo tipo di messaggio; tant'è vero che alcune perplessità, alcune riserve forti che sono emerse in senso trasversale anche nei gruppi politici, credo che riguardino soprattutto – lo accennava anche l'Assessore in fase di introduzione – questo problema dell'impostazione metodologica di questo provvedimento, che, in qualche modo forzatamente, ancora si occupa della parte negativa, usando una terminologia tomistica si

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

potrebbe dire della parte *destruens* del problema, della questione, mentre rimanda in una seconda fase il discorso propositivo cioè la parte *construens*, cioè quella che rappresenta la soluzione in positivo del problema. Invece io credo che sia proprio questa che debba entrare ad occupare lo scenario centrale del nostro lavoro in qualità di Amministratori di questa città; perché credo che noi siamo arrivati dopo una fase lunga dove abbiamo gestito il tema della marginalità che, come ricordate, ha un riferimento in una legge regionale che è la Legge Chicchi del '90; però questo tema anche il nostro Piano Regolatore, precedentemente, con degli interventi pilota, l'aveva già cominciato ad affrontare per poi definirlo in modo concreto con la variante specifica della zona mare degli anni '85-'88.

Dicevo che a questo punto, siccome siamo arrivati a un punto di equilibrio molto delicato, perché stiamo parlando di una struttura ricettiva di 425, 430 unità, credo che, rispetto anche alle operazioni importanti che abbiamo messo in campo negli ultimi anni, noi abbiamo la necessità di riaffermare che la struttura alberghiera è comunque una parte, una componente strategica della nostra offerta turistica. Quindi dicevo, da questo punto di vista noi stiamo gestendo un passaggio estremamente importante ed estremamente delicato. Se non stiamo attenti rischiamo di produrre dei processi per cui il nostro turismo diventa un'altra cosa e io credo che, siccome fra l'altro ci abito anche in Abissinia, quello che è successo in quel quartiere ci sia di estremo aiuto per capire quali dinamiche, anche di carattere sociale ed economico si possono innescare con scelte di carattere urbanistico che non abbiano una completezza ed un'organicità complessiva rispetto agli obiettivi di politica turistica.

Comunque credo che la variante che si propone questa sera sia una variante restrittiva, nel senso che, come si diceva, lascia delle maglie in uscita molto strette, anche perché credo poi che il lavoro fatto all'interno del Dipartimento, di modifica e di integrazione di alcuni aspetti particolarmente rilevanti, abbia ulteriormente sottolineato questa caratteristica restrittiva. Perché credo che sia nell'interesse di tutti, oltre a dare delle risposte perché comunque alcuni cittadini avevano delle pendenze in sospeso e hanno necessità di avere delle risposte, che l'intendimento generale sia quello di difendere il nostro ricettivo alberghiero in attesa poi di mettere in campo anche le politiche di carattere propositivo.

Noi sicuramente questa sera approviamo un

provvedimento molto restrittivo, però, sul fatto che nei prossimi 2, 3 anni possa raggiungere in pieno questo obiettivo, non abbiamo delle certezze assolute, anche perché con i valori immobiliari della nostra città, che non è certamente un'eccezione, però sicuramente è uno dei punti di eccellenza, soprattutto nella zona mare, quando abbiamo dei valori di vendita finali fra i 6 e i 7 milioni di euro al metro quadro, è chiaro che non abbiamo la certezza assoluta che siccome in gioco ci sono per un verso un bene che è un'azienda alberghiera, per l'altro verso un'operazione immobiliare, non abbiamo la certezza assoluta che nonostante queste maglie strette, comunque ci sia la possibilità, per diverse strutture, di optare per la scelta dell'uscita, e quindi sostanzialmente pregiudicando quella che invece dovrebbe essere la possibilità di poter giocare invece delle politiche in positivo di sostegno e di mantenimento delle strutture alberghiere che abbiamo. Quindi è chiaro che da questo punto di vista non si possono fare delle previsioni. Se dovessi dire un mio sentore, potremmo avere a rischio, nei prossimi 2, 3 anni, se non interveniamo tempestivamente, un 5, 8% delle nostre strutture attuali. È una valutazione fatta non certamente da una analisi scientifica, ma comunque dà una certa conoscenza del problema. Per cui voglio chiudere sottolineando l'urgenza di arrivare alla definizione di quelle che sono le politiche che noi dobbiamo mettere in campo in senso propositivo. Credo che la nostra struttura alberghiera, proprio anche all'interno del costruendo RUE, avrebbe necessità di una definizione molto dettagliata. Io sono sempre stato e sono del parere che ciascuna azienda alberghiera meriterebbe una scheda ad hoc, dove potessero essere individuate tutte le possibilità di riqualificazione, se è possibile, della struttura singola, oppure evidenziate anche le possibili alternative di aggregazione o di spostamento di queste superfici negli ambiti che noi abbiamo definito nell'adozione del Piano Strutturale. Quindi da questo punto di vista dico quella che è un po' la sollecitazione che mi sembra molto urgente fare, quella appunto di abbreviare, di accelerare i tempi della fase propositiva, perché questo forse è l'unico modo con cui noi possiamo in positivo giocare con delle proposte concrete e quindi con delle certezze per il mantenimento della nostra struttura turistico-ricettiva, che è fondamentale per la nostra offerta. Grazie

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Masini. Do ora la parola al

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

Consigliere Antonio Cianciosi. Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Dico subito che il mio non sarà un intervento tecnico, ma piuttosto una riflessione politica sulla questione marginalità.

Lo strumento della marginalità alberghiera è stato sempre visto da noi Verdi in maniera piuttosto critica se non addirittura ostile, se non altro perché ha provocato e continua a provocare una grave emorragia sul fronte della ricettività turistica. E questo, secondo noi Verdi, sicuramente non fa altro che impoverire e danneggiare l'immagine della nostra città.

Per capire cos'è la marginalità o meglio cosa ha significato per una città come la nostra, bisogna fare un passo indietro. La marginalità, fin dal suo esordio, è stata interpretata da molti come una sorta di operazione speculativa, una ghiotta occasione per realizzare un profitto immediato e uscire dal mercato ricettivo turistico in modo, si fa per dire, dignitoso, con molta incuranza, peraltro, del danno che questo tipo di operazione avrebbe arrecato a tutto l'economia locale. In breve tempo si è creata una falla nel nostro sistema turistico, che ha cambiato e sta tuttora cambiando la caratteristica predominante della Riccione di un tempo, legata principalmente al turismo delle famiglie.

Il problema purtroppo nasce in un periodo difficile della nostra storia turistica. I fattori che l'hanno determinato sono molteplici, a cominciare dal triste fenomeno della mucillaggine. Ma anche le tendenze hanno avuto un ruolo importante, c'è stata infatti una domanda sempre più esigente dal punto di vista della qualità. Molti piccoli alberghi non avevano purtroppo i requisiti e probabilmente neanche i mezzi per potersi allineare alle nuove esigenze, volute anche da norme legislative sempre più severe, come le norme igieniche e quelle sulla sicurezza. Contestualmente si è verificata anche una omologazione dei prezzi che ha favorito, di fatto, i grandi alberghi e praticamente ha messo fuori mercato molte pensioncine a conduzione familiare.

Ma non solo, e gli anni '90 da questo punto di vista sono stati emblematici. A fronte di una crisi di mercato globale, è iniziata in questa città una corsa alle tendenze legate principalmente al mondo della notte, alle "disco" per intenderci. E credo che non sia difficile per nessuno intuire il danno che tale, chiamiamola scelta politica, abbia provocato nel tempo. Riccione per un certo periodo è stata

identificata dai media nazionali come la città dello "sballo". Solo oggi, per fortuna, ci si rende conto di quell'errore e si sta cercando di rimediare. Poi il fenomeno, tuttavia, ha comportato l'allontanamento di un'altra fetta importante di turismo cosiddetto sano, rappresentato essenzialmente dalle famiglie, che sono state per anni le maggiori presenze della nostra città.

L'esigenza di dare un'alternativa agli alberghi che potevano dimostrare la non redditività della propria struttura, anche in virtù della posizione e del numero delle stanze, secondo noi andava interpretata in maniera diversa. Al di là di una linea politica più restrittiva, serviva forse una diversa interpretazione della norma legislativa maggiormente premiante nei confronti di chi intendeva continuare a svolgere l'attività ricettiva. Doveva servire per aprire le porte ad una diversificazione dell'offerta turistica per rilanciare, in un momento di crisi diffusa, un nuovo modello turistico del tipo week-end e bed & breakfast, in pratica quello che sta avvenendo ora. Era un'opportunità che secondo noi doveva essere in qualche modo sperimentata e soprattutto incoraggiata. Oggi, peraltro, la domanda è rivolta in larga misura verso soluzioni economiche di media e breve durata, sul modello collaudato - come dicevo appunto - del bed & breakfast. E allora perché non provarci? Anziché ragionare sui disincentivi, ragioniamo sugli incentivi, ottimizzando e mettendo in rete quel che resta di quel patrimonio di piccoli alberghi e, perché no, comprendendo anche quelli al di sopra della ferrovia, non per farli trasformare in appartamenti ma per farli diventare una nuova risorsa per la città, ma anche per dare una risposta a quella domanda sempre più crescente di turismo economico.

Tornando invece alla delibera di questa sera, devo dare atto agli uffici e all'Assessorato competente, del rigore e dello sforzo con il quale stanno operando per cercare di stringere le maglie di questa norma, per cercare di frenare il fenomeno della fuga verso la marginalità.

C'è da dire tra l'altro che lo strumento della marginalità, dai primi mostri che ha partorito fino ad oggi, ha subito restrizioni molto forti, probabilmente anche a causa della sfavorevole situazione economica del momento. Crediamo tuttavia che anche questo fenomeno darà ulteriore freno alla trasformazione immobiliare.

Come Verdi riteniamo che sia altresì importante definire in tempi brevi la stesura del RUE, Regolamento Urbanistico Edilizio, in quanto

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

riteniamo che sia uno strumento di grande interesse anche per il futuro assetto di tutte le attività alberghiere che operano a Riccione.

Un'ultima considerazione, e chiudo: sono rimasto a dir poco perplesso dalla bocciatura dell'emendamento presentato assieme a Rifondazione. Onestamente faccio un po' fatica a capirla, anche perché si tratta di un emendamento che invoca l'applicazione di una legge nazionale; in pratica chiede di non permettere interventi di trasformazione dei fabbricati esistenti situati al di sotto delle linee aree dell'alta tensione, in civili abitazioni. È una scelta che come Verdi non ci sentiamo di condividere e sicuramente andrà a scontrarsi, come dicevo, con le norme vigenti in materia di tutela della salute, norme che, come sappiamo, impongono una distanza minima degli edifici dalla linea elettrica di almeno 35 metri. Comunque questo sarà un problema che verrà affrontato tempo debito con gli organi preposti dell'Azienda USL e dell'ARPA.

Ho concluso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere.

Visto che non c'è nessuno, intervengo io.

No, non c'era nessuno quando mi sono alzato, poi dopo...

No, io lascio spazio ai Consiglieri, ma se ci sono delle riflessioni...

Io volevo intervenire come Consigliere dello SDI, non come Presidente, anche perché, mi sembra nell'anno 2002, c'è stata quella delibera dove io chiesi di ritornare a discutere in Consiglio Comunale sulle strutture piccole e piccolissime, e ritengo che anche questa sera non si esaurisce qui. Secondo me non si esaurisce qui il discorso della marginalità. Non si esaurisce qui perché o che noi ci mettiamo delle gran bistecche sugli occhi e non guardiamo, non guardiamo qual è il nostro turismo, non vediamo come evolve il nostro turismo, oppure diciamo: va bene, andiamo avanti così, accettiamo qualsiasi tipo di turismo. Però, se qualcuno di voi ha la possibilità di avere qualche amico albergatore o parente albergatore, si renderà conto che quando si parla di alberghi, io intendo di parlare di alberghi di una certa levatura. E faccio la storia delle nostre strutture: ci sono strutture che sono nate come alberghi, e quelle hanno tutta la caratteristica per rimanere alberghi; ci sono strutture che sono state trasformate da case, da appartamenti, appartamenti dei titolari, in strutture ricettive alberghiere. Bene, queste strutture ricettive alberghiere sono quelle strutture piccole e

piccolissime che non hanno la possibilità, signori miei, non hanno la possibilità di rimanere sul mercato. Noi possiamo lavarci la bocca finché vogliamo che andiamo in giro, vediamo... ma sono altri turismi. Per esempio andiamo in Austria, andiamo in Germania, ci sono quelle piccole case che offrono tutti gli stand possibili, però hanno degli spazi... avranno anche sette otto camere, però fuori hanno degli spazi dove poter fare soggiornare i propri turisti. Noi qui propri non li abbiamo, perché sono nati su case e sono case una adiacente all'altra.

Passeggiavo proprio l'altra sera, e c'era la pioggia, presso un mio amico che fa l'albergatore e ha una pensioncina di 15 camere. Bene, la gente era costretta o ad andare a letto o a sbuffare nella hall dell'albergo, nella piccola hall dell'albergo. È questo il turismo che noi vogliamo dare ai nostri turisti? Io penso di no.

Per quello ho iniziato dicendo che non sarà la prima e né l'ultima volta che parliamo di marginali. Perché ci sono delle strutture che fanno fatica a stare sul mercato, fanno veramente fatica a stare sul mercato. Poi anch'io comprendo che andare a demolire queste strutture, andiamo ad impoverire la città. Ne è un esempio la zona dove abito io, non passa più nessuno, l'Abissinia è stata proprio una carneficina di piccole pensioncine. Però sta cambiando il turismo, il turismo sta cambiando. Ci vengono sempre fatte delle offerte di gruppi... queste pensioncine non potranno mai accedere ai gruppi, non potranno mai accedere ai congressisti, perché sono strutture che non hanno la possibilità, non è che non vogliono, non hanno la possibilità di poter ospitare questo tipo di turismo. Noi andiamo verso il turismo congressuale, verso il turismo termale, però bisogna creare, bisogna fare in modo - e io adesso rivolgo ancora un appello alla nostra Amministrazione - che quelle strutture che sebbene sono piccole, che però hanno tutta la volontà perché ci sono gli imprenditori che hanno la volontà di andare avanti, di dare tutti gli incentivi possibili, fra virgolette dico possibili, in modo che queste strutture riescano a mantenere sul mercato. Altro problema - e questo non è da poco - è che l'imprenditorialità alberghiera viene a meno. Una volta c'era tutta la famiglia che rientrava nella gestione della struttura alberghiera, adesso sta venendo meno, i figli non ne vogliono sapere di fare gli albergatori perché hanno altre tendenze, vogliono fare i liberi professionisti, vogliono fare altri sbocchi e non sono interessati minimamente a questo tipo di lavoro.

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

Quindi io apprezzo lo sforzo che ha fatto l'Amministrazione – anzi voglio ringraziare sia il geometra Saponi che l'ingegnere e l'Assessore per lo sforzo fatto - però torno ripetere, non sono del tutto convinto che questa sera noi riusciamo a chiudere la partita dei marginali. Bisogna chiuderla definitivamente quando apriremo la possibilità... perché, signori miei, vedete? Ultimamente non sono cresciuti gli alberghi, ci sarà pure un motivo che non crescono alberghi. Nella città di Riccione ultimamente non è cresciuto nessun albergo. Quindi vorrà dire pur qualcosa.

Quindi ci deve essere, da parte dell'Amministrazione, uno sforzo ulteriore: da una parte cercare di contenere il discorso dei marginali, anche se io lo vedo un compito molto ma molto difficile; dall'altra dare tutte le incentivazioni alle strutture alberghiere esistenti e a quelle che nasceranno, perché io non voglio pensare che da qui... tranne Futurismo, perché sappiamo che è una società, ma io guardo gli imprenditori locali, albergatori locali che vogliono un attimino vedere o ripartire con una struttura nuova, magari lasciando la struttura vecchia che non è più competitiva, ma che vogliono partire con una nuova struttura, qui l'Amministrazione Comunale si deve fare carico nel farle ripartire con una struttura nuova, e possibilmente con quelle strutture che danno le risposte al turismo del futuro, che non è il turismo degli anni '60, '70. Ecco, è questo che volevo un attimino fare presente a questa assemblea. Vi ringrazio.

Do la parola al Consigliere Tura Cinzia. Prego

Cons. TURA

Buonasera. Parto dai ringraziamenti che sono quelli più veloci e ce li togliamo subito. Vi ringrazio perché si comincia delineare, secondo me, proprio grazie al lavoro degli uffici, dell'Assessore e al lavoro precedente fatto dall'Assessore precedente, un'idea organica di quello che sta succedendo e di quello che potrebbe succedere nella nostra città da un punto di vista di servizi e di offerta.

Volevo fare un paio di osservazioni, due, una richiesta e una serie di valutazioni, pochissime.

Le osservazioni che volevo fare, più che osservazioni sono suggerimenti.

In questi anni mi sono capitate diverse situazioni con le caratteristiche tipologiche della nostra cittadina, anche se con un'identità diversa. Che cosa voglio dire? In giro per il mondo ci sono realtà urbane che presentano le nostre stesse caratteristiche. Forse magari andare a vedere come

hanno risolto certi problemi, potrebbe aiutarci. Una stavo pensando, non lasciamoci intimorire dal nome, ma è la Costa Azzurra. Hanno un tipo di ricettività media rispetto a noi, noi nei loro confronti ce l'abbiamo medio piccola, loro hanno un tipo di ricettività media, però hanno risolto una situazione urbana simile alla nostra, con una grossa emorragia dal mercato di strutture ricettive, con alberghi che non avevano né spazi e né servizi, con viabilità congestionate, con situazioni che erano al collasso. L'altra situazione l'ho vista quest'inverno in una cittadina araba, a Marakkesh, con lo sviluppo di strutture con poche e pochissime stanze. L'hanno risolta – ripeto, come avevo detto nella prima parte del discorso - con tipicità diverse dalle nostre, con caratteristiche completamente diverse, però hanno risolto un problema che è anche nostro. Queste sono le due osservazioni che mi sentivo di fare.

Per quello che riguarda invece più direttamente il discorso della marginalità, ne convengo anch'io che continueremo a parlarne a sentirne parlare, continuerà ad essere un argomento che sarà sulla bocca di tutti perché effettivamente, anche se non condivido parte della valutazione fatta da Antonio Cianciosi, perché il turismo di Riccione è sempre stato sano, comunque, non ci sono stati periodi di cattivo turismo e di buon turismo, è sempre stato sano, con caratteristiche diverse. Quando andava di moda l'edonismo reaganiano, da noi venivano gli edonisti reaganiani, perché questa è la caratteristica della nostra città. Per dirne una, andava di moda un divertimento ad oltranza e a Riccione eravamo i primi dove c'era il divertimento ad oltranza. Le caratteristiche della nostra cittadina nel nostro contesto, fanno in modo che certe cose vengano avvertite in maniera più esponenziale di altre.

Il discorso della marginalità è sicuramente riconducibile a quei tempi, quindi ai periodi metà anni '80, primi anni '80, quando è cominciato in maniera forte, poi dopo sono arrivate le frange, quando eravamo pronti ad accogliere un certo numero di turisti e un certo numero di presenze. Col passare del tempo sono mutate. Sono mutate le esigenze, sono mutate le caratteristiche, sono mutate le richieste, muteranno ancora negli anni perché questo è in continua evoluzione. Noi stiamo parlando di strutture, stiamo parlando di urbanistica e stiamo parlando di servizi da fare attraverso muri, quando invece il turismo si sviluppa sempre più attraverso relazioni. Quindi le cose cambiano ad una velocità tale per cui dobbiamo creare gli strumenti e per questo - arrivo al discorso che faceva prima anche Stelio -

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

dovremo creare gli strumenti per permettere alle realtà che vogliono restare sul mercato e vogliono continuare a lavorare, pur se piccole, perché non è detto che piccolo sia brutto, anzi, in molte caratteristiche piccolo può essere più interessante di grande. La nostra costa ne è un esempio. La polverizzazione della nostra struttura economica è tale che è stato il nostro punto di forza nei momenti d'oro, può essere il nostro punto di debolezza, ma è sicuramente la nostra caratteristica. Ci vogliono grandi strutture per rispondere ad una domanda crescente di gruppi e di un certo tipo di turismo, ma devono continuare ad esserci anche delle strutture, che per noi sono medie ma nel mondo sono piccole, perché comunque il nostro competitore non è Cattolica o la Toscana o la Croazia, ma il nostro competitore è il mondo. Quindi grande per quanto può essere grande.

L'altra cosa che volevo chiedere invece, e mi dispiace che... volevo chiederla proprio al Sindaco, perché ci pensavo prima quando lui ha fatto quell'osservazione sul Grand Hotel, vorrei proprio chiederglielo. Molte strutture che da anni sono rimaste chiuse, sono rimaste desolatamente lasciate a se stesse, abbandonate. Ma è possibile che noi come Riccione presentiamo questo biglietto da visita? Abbiamo creato piste ciclabile, la gente si muove, si posta, va a vedere, gira e torna a casa – perché in quel momento l'albergo è la sua casa – dicendo: ma quelli lì sono sempre così messi in quel modo? Non si riesce a fare niente?

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Tura. Do ora la parola al Consigliere Flora Fabbri della Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. FABBRI

Grazie Presidente.

Noi questa sera su questa delibera non siamo particolarmente felici di intraprenderne una discussione, perché lo riteniamo un provvedimento monco, un provvedimento un po' tagliato dai tempi, dalle capacità, anzi dalle incapacità che comunque in questi anni si sono succedute. E mi spiego meglio. Il problema della crisi alberghiera è un problema non nuovo, non è nato l'anno scorso per cui non abbiamo fatto in tempo a risolverlo quest'anno. È un problema trattato da anni, addirittura all'epoca di Pierani furono fatte delle marginalità *ante litteram*, cioè precedenti addirittura alla Chicchi, e credo con l'ottica

sbagliata, effettivamente quella volta, di provare a dire: diminuiamo la ricettività, così quella che continuerà a venire riempirà meglio gli alberghi che... eccetera. Adesso Loretta, non lo dice solo il tuo Presidente Bossoli, e non Berlusconi, l'abbiamo detto in diversi in questi anni, effettivamente, ma perché?

Io credo che innanzitutto ci sia una situazione al contorno, e va bene, quindi cosa offre una città, perché credo che chiunque farebbe fatica a fare della buona hotellerie in una landa desolata che non offre nulla. Però è anche vero che la categoria che ha intrapreso degli sforzi per far sì che le strutture nel tempo si riempissero, sono stati gli albergatori. Nelle tipologie delle categorie per le quali io intravedo per ognuna di loro un ruolo ben preciso e quindi in questo senso non intendo assolutamente mettere del bisticcio tra l'utilità o meno di una categoria piuttosto di un'altra, però io mi ricordo molto bene quando mi raccontavano degli anni in cui si andava al casello del Brennero a convincere i tedeschi a venire a Riccione. E quindi erano gli albergatori, non erano i ristoratori, i chioschisti, i bagnini, erano gli albergatori. Gli albergatori cioè sono stati sempre quelli che prima di ogni altro hanno sentito il bisogno impellente di avere la prenotazione. Io ricordo che i miei genitori avevano una tabella con le prenotazioni che cominciavano a compilare quando la gente andava via, a settembre, ottobre, man mano si riempiva durante l'inverno e poi negli anni l'annerimento della cartella slittava sempre più in là, finché il nostro turismo adesso è diventato un mordi fuggi.

Quindi è vero che il problema, secondo me, innanzitutto alla fonte è quello di una sorta di salvaguardia della categoria, che forse non è stata neanche ben gestita, se vogliamo proprio dirla tutta, questo non lo so, però potrebbe anche essere che non sia stata ben gestita, ma ad ogni buon conto l'albergatore oggi si ritrova ad aver passato gli ultimi 10 anni tartassato, non aiutato, tartassato. Tartassato dalle varie leggi, tartassato dalla normativa antincendio, tartassato dal rifacimento dell'impianto elettrico, tartassato da tutto. Io devo dire la verità, Daniele, anche dai nostri ufficiali sanitari. Proprio l'altro giorno mi è capitata di nuovo una persona che nel cambio di licenza, con la visita dell'ufficiale sanitario, per l'ennesima volta mi veniva a chiedere di cambiare una certa cosa perché l'ufficiale sanitario gli chiede le cose a spizzichi e bocconi. Siccome la stessa esperienza è capitata a me quando avevo l'albergo, mi sono proprio detta: ma guarda, sembra che la studino di notte come rendere la vita complessa agli

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

albergatori. Quindi è per questo che noi, per esempio, in campagna elettorale avevamo detto di fare un ufficio apposito per l'hotellerie, perché riteniamo che sia una categoria che se c'è qualcuno che ha due lire, qualcuno che ha un po' di "sbuzzo", qualcuno che ha un po' di intraprendenza, qualcuno che ha ancora un po' di entusiasmo, bisognerebbe fargli ponti d'oro: vai, tranquillo. Quindi senza problemi di tempo, senza problemi di ambiguità di normativa, con tutte le facilitazioni e le informazioni per finanziamenti vari possibili. Questo non c'è, questo ancora non avviene. Io continuo a sentire sempre le stesse identiche lamentele.

È chiaro che quindi noi ci troviamo qui e non siamo oggi neanche da soli, perché io ho letto i giornali in questi ultime settimane, eccetera, a dire che questa è una... non mi sembra Cinzia che sia una delibera che faccia il quadro della situazione, tutt'altro. Penso che sia una delibera che in qualche modo sottolinea una sorta di sconfitta di chi si è trovato a sedere in questi banchi - io poi sono 10 anni che sono qui in Consiglio Comunale, dal maggio - giugno del 1995, continuiamo a dire che bisogna fare, bisogna fare, bisogna fare, e ancora non abbiamo fatto, Loretta. Non è che l'abbiamo detto ieri per cui non c'è stato il tempo, ancora non si è fatto nulla. Io mi ricordo che alla fine del '95, carta canta, nel senso che è un articolo, ce l'ho ancora, fu pubblicato sul Carlino quella volta: lanciava un'idea, un po' ingenuamente, perché quando si fanno certe cose bisogna contattare le categorie, eccetera. Però lanciavi quest'idea della grande stella. Nel '95 ce ne erano ancora diversi di alberghi a una stella, magari a due stelle. L'idea di andare, non, Loretta, a fare la pensioncina, a tenersi sul mercato la pensioncina bruttina o nella categoria del brutto - bellina, secondo se vedi il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, perché costa meno. Perché guarda che il problema oggi, per queste piccole strutture, è proprio che non c'è una gran differenza tra l'albergo che sta in prima linea a tre stelle e la pensioncina che sta in seconda linea a una stella. La differenza a livello di prezzo e di costo, non è quella che ti convince alla grande ad andare nella pensioncina. Io invece nella pensioncina credo come un modello, in questa sorta di globalizzazione anche dell'hotellerie, dove tu vai, viaggi... io viaggio molto... gli alberghi tutti uguali. Oggi, se non vai, come mi è capitato a me qualche anno fa, nella Foresta Nera, dove c'erano delle pensioncine che erano qualcosa di favoloso, alla Franca che è andata a Cannes l'altro giorno, eccetera, oppure alla Cinzia che citava,

eccetera, si vedono qualche volta dei casi che ci dovrebbero far tornare un attimo l'entusiasmo su questi modelli, ma la stragrande maggioranza dell'hotellerie oggi è uniformata: si sa, quando si entra, cosa c'è, cosa non c'è... poi, voglio dire, io col mio mestiere, sarà che le leggo immediatamente certe cose e quindi mi rendo conto che c'è una sorta di globalizzazione. Credo che invece, se noi a certe pensioncine a taglio piccolo provassimo a dare dei finanziamenti reali per costituirle in forma consortile o per ristrutturarsi, o per fare una serie di questioni, anche corsi di formazione, l'idea di avere una piccola casa al mare, gestita ancora dalla famiglia... perché badate bene che non è vero che le famiglie sono sparite. C'è stato il fenomeno americano, ma ci sono le nuove famiglie. L'idea di trovare un ambiente gradevole, che ha i servizi, piccolino, come se fosse la grande casa, il grande villone al mare, dove ognuno ritrova la famiglia amica, io credo che avrebbe ancora molte scarpe per camminare.

Ci sta, in questo panorama, che si facciano interventi come quello di Futurismo, per carità, però, Daniele, io lo so che tu hai una certa antipatia per queste strutture piccoline, te l'ho colta... te dici di no, io mi sono fatta questa idea, te l'ho colta... no, per carità, adesso senza offesa. Ho piacere se tu dici di no, ho piacere che tu mi smentisca, perché io, dalle cose che hai sempre detto in questi anni, la zona nord, la zona sud... ho sempre avuto un po' questa idea che tu avessi una sorta di antipatia, cioè che avessi dentro di te una sorta di progressismo verso la grande struttura. Invece secondo me la grande struttura va bene, però attenzione, perché andremo sempre di più a perdere quella struttura storica, tipica della nostra realtà, che ormai non si trova più. Da noi è ancora abbondante, per carità, però si sta sempre di più perdendo.

C'è stato un caso in America, agli inizi degli anni '90, che io avevo studiato molto bene, a Miami - probabilmente ne ho già parlato - mi aveva molto colpito. Ma lì c'era stato un forte aiuto dello Stato Federale a livello di finanziamento, ed è a Miami. A Miami, sul lungomare, a Ocean Drive, c'era la più alta concentrazione di edifici in stile decò che l'America potessi avere. Erano quegli alberghini, per loro, di 40, 60 camere - per noi 60 camere è già un grande albergo - fatti durante gli anni '30, quando, dopo la crisi del '29, molti americani si ritrovarono lì a passare le loro villeggiature. Lo Stato Federale fece questo grosso finanziamento perché gli edifici erano in stile decò, quindi si

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

trattava di salvare una sorta di modello. È stato ristrutturato tutto il lungomare. Io non l'ho visto personalmente, chi l'ha visto mi ha detto che sono veramente molto interessanti, molto gradevoli, hanno tutti questi colori tipici degli anni '30, rifatti, eccetera, eccetera. E la cosa secondo me ha insegnato, perché poi è diventato di moda, andare a Miami lì in quel quartiere, a Deco District, andava di moda e va ancora oggi di moda.

Ecco, io credo che l'idea che lanciavi nel '95 molto ingenuamente, della grande stella, cioè di una sorta di messa a punto delle strutture, in modo da dare una sorta di marchio - una stella? Però grande stella - una sorta di marchio di qualità, in qualche modo avesse gambe per camminare.

Mi chiamò Dallara quella volta, era uno di Rimini, un docente universitario che stava studiando la stessa idea. Allora voleva capire com'era nata, a che punto eravamo... Dico: questa è stata semplicemente una intuizione. Poi in realtà ho scoperto che al di là di Luigino Montanari, che la sosteneva in senso generale, quella volta non c'era un gran sostegno, un grande interesse per un'idea di questo genere. Mi pare che anche Cinzia Tura fosse stata quella volta... forse no. Ci fu un colloquio con i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Albergatori, ma non andò avanti più di tanto. Invece mi risulta che Dallara qualcosa a Rimini fece.

Tutto questo lo dico perché la questione oggi è che in realtà noi, con questa delibera, andiamo in qualche modo a dare la stura ad un'altra fuoruscita in un momento in cui secondo me dovevano essere altri i passaggi. Il grande passaggio che io credo fosse stato interessante, era quello del trasferimento di cubatura. Però il trasferimento di cubatura lo può fare uno che oggi magari non ritiene più interessante rimanere sul mercato. E badate bene - apro una parentesi - io non ho capito perché se un albergatore non trova più interessante oggi stare sul mercato, debba per forza trasformare in appartamenti. A parte il fatto che uno può anche dire: lo vendo, perché qualcun altro sul mercato può rimanere. Quelli che hanno il capannone nella zona artigianale, se ritengono non più interessante fare gli artigiani, possono trasformare in appartamenti? Domanda. Dico questo perché? Perché il nostro grande problema - lo sapete tutti - per quanto ci riguarda, è la grande rendita che ha il mattone. Per cui, a conti fatti, se uno vuole andare dove è più conveniente, va nel senso della trasformazione. Gente che ha bisogno della casa, ormai ce n'è veramente poca. Io sono stata una delle poche ad avere bisogno della casa e tutta la

mia famiglia abita nei diversi appartamenti che sono riuscita a fare nella mia vecchia pensione, però io sono sincera, siamo stati, dopo vari tempi di ripensamenti e di constatazione di un assoluto divieto, non un assoluto divieto, un'assoluta disincentivazione a continuare a fare gli albergatori in una posizione dove tutti se ne stavano andando, a convincerci che quella era la via. E questo è il messaggio che ancora oggi diamo, oggi noi diamo ancora il messaggio che quella è la strada. Secondo me è pericoloso se non si dice che altre possono essere le strade. Per quello io ritengo che oggi questa delibera sia una delibera monca, perché non offre un ventaglio di possibilità. È vero che ci sono delle pensioncine che oggi, o anche degli alberghetti, tenuti dalla precedente gestione familiare, che oggi non hanno la redditività adatta per rimanervi; bene, se qualcuno vuole continuare a fare gli albergatori, possono farlo? In che modo possono farlo? Trasferendosi? No, non si può fare tutto ciò. Oggi quindi questa delibera è sostanzialmente monca.

Per quanto riguarda la questione delle zone, io quantomeno ritengo che sia interessante questo aspetto, Loretta. Quindi zona T3 e zona T4, secondo me sono, in senso opportuno, in qualche modo tutelate, mi pare che questo sia un dato di fatto. Questo è interessante, perché se l'Amministrazione mette in atto degli interventi nella città che la rendano più vivibile, più gradevole e più bella, secondo me è bene che a fronte di questo sforzo, se viene fatto, si vada anche a chiedere un impegno da parte dei cittadini. Allora, se è vero che a Riccione stiamo continuando a sperare in un funzionale e bel Palacongressi, è bene che, dato lo sforzo che la cassa comune fa, ci sia in qualche modo una sorta di coscienza.

Se la zona T3 e T4 vengono salvaguardate, secondo me è un bene, perché se io devo andare a fare dei tracciati arredati, possibilmente ripuliti dalla sosta delle auto, che vadano verso il mare, è quella la fascia dove dovrò intervenire. Quindi una sorta di zonizzazione in questo senso, che da una certa via verso il mare si riesca a tutelare le strutture alberghiere per poter rinnovare in quel senso, secondo me è un bene. Però l'intervento pubblico deve arrivare. Noi 10 è anni che diciamo che non basta dire di no alla fuoruscita degli alberghi, perché la grande discussione in questi 10i anni è stato il fatto che tutti volevano uscire e si diceva di no, e poi quel no diventava ni e poi alla fine diventava un sì, c'era questa sorta di mercanteggiare, per cui alla fine ne sono uscite

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

diverse.

Nel frattempo cos'è successo? Qual è stata la novità? Nessuna. Ultimamente il Palacongressi, ma il Palacongressi ha un forte ritardo. Il Palacongressi dovevamo averlo già da 10 anni. No, no Daniele... Madonna, hai una coda di paglia che mai, appena dico una cosa... non da quando l'hai iniziato tu, in senso generale. È 20 anni che parliamo del Palacongressi a Riccione, io mi ricordo che nel '95 mi dicevano: perché parli solo te. Questo me lo ricordo bene. Però voglio dire che dal '95 a oggi, forse, se tu venivi prima – ecco, come devo dire? - magari arrivava. Però diciamoci la verità, se il Palacongressi già c'era a Riccione, altra era la trippa per gatti.

La questione che sostanzialmente volevo dire era questa, di un sistema che purtroppo sta vivendo di un male italiano, quello del vivere sulla rendita. Però il problema vero del vivere sulla rendita e non attivarsi per la produttività, è una questione che bisogna un attimo guidare. Allora lo dico io che sono una liberale, lo dico io che credo nella sussidiarietà, dico che quando la volontà e la capacità del singolo non sono sufficienti, deve intervenire il senso di un bene comune, cioè deve intervenire uno Stato che in qualche modo produce degli atti amministrativi che vadano nel senso di chi vuole investire, di chi vuole produrre, non di chi si vuole ritirare e vivere di rendita.

L'ultima cosa che volevo dire al Consigliere Bossoli, una curiosità che ho imparato l'altra settimana andando nel Sud Tirolo. Tu devi sapere che mi raccontavano di come hanno salvato la montagna – però sarebbe stato molto difficile salvare il tessuto alberghiero a Riccione - devi sapere che quando nasce un figlio, il primo figlio maschio, in una famiglia in Alto Adige, il maso lo eredita solo ed unicamente lui. Il maso sarebbe il grande appezzamento di terreno con tanto di maso sopra. Perché? Perché la divisione fra i figli andrebbe a dividere la proprietà, come succede nelle famiglie. Io sono la mezzana di 5 figli, la mia pensioncina divisa in 5 veniva fuori una roba ridicola, e io avrei dovuto pagare l'affitto a 4 fratelli, praticamente un affitto intero. In quel caso la legge ha supplito garantendo l'eredità unica ed indivisibile al primo figlio maschio. E questa è stata la salvezza della montagna. Certo, no, ma noi andremmo ad inorridire. Poi, se penso che la pensione l'avrebbe ereditato mio fratello, che è stato il primogenito fra l'altro, quindi con tutti i diritti, per carità. Però per dire come è complessa questa vicenda della famiglia. Anche là addirittura, per evitare quello che sta succedendo qui, anche là

in Alto Adige hanno rimediato con una cosa che fa ridere i gatti, eppure là è stata fatta ed è stata la salvezza della montagna.

Allora il problema, invece, Stelio, è che qui esistono ancora delle famiglie giovani, coppie che stanno cercando pensioni in affitto e non le trovano, e non le trovano né da affittare né da comprare, ma soprattutto perché i costi sono quelli non di una pensione ma di una palazzina trasformabile in appartamenti, è questo il problema.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri. Do ora la parola al Consigliere Filippo Forti del gruppo consiliare Democratici di Sinistra.

Cons. FORTI

Non è il principale.

Dico subito che voterò favorevolmente questa delibera però mentirei se dicessi che la condivido in tutto e per tutto.

I DS hanno lavorato tantissimo attorno a questa delibera. Sia noi Consiglieri che il gruppo di lavoro che è interno al partito, unitamente, dopo un'attenta analisi sia della situazione attuale che degli scenari futuri, una prospettiva degli scenari futuri, abbiamo elaborato un documento con degli scopi da perseguire e con i motivi per i quali avremmo dovuto perseguirli. Documento che comunque i DS conoscono bene e che io condivido proprio al 100 %. Diciamo che non tutti questi scopi verranno raggiunti con l'approvazione di questa delibera, però una buonissima parte di essi. Personalmente però sarei stato un pochino più restrittivo nei confronti di quegli operatori che poi, ottenendo la marginalità, in un momento futuro decideranno di trasformarsi e quindi di usufruire appunto di questa marginalità. Intendo che secondo me gli indici 0,72, 0,74 e 0,76, che verranno concessi a seconda dei casi, sono un pochino troppo alti. Personalmente io sarei rimasto sull'indicazione che avevamo dato dello 0,75.

Diciamo che questa cosa avrebbe voluto dire tenere le maglie di questa delibera un pochino ancora più strette di quelle che sono state fatte adesso. Con che scopo? Con lo scopo di evitare appunto, nella maniera più forte possibile, il rifugio da parte degli operatori nella marginalità. Per un motivo puro e semplice, che, come mi ha già preceduto qualcuno, come Bossoli ed anche altri del mio partito, sono convinto pure io che la partita dei marginali non la chiudiamo stasera, tant'è vero che penso proprio che sarà con il POC e

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

con il RUE che offriremo agli operatori degli incentivi con i quali avranno l'opportunità di rinnovare le proprie strutture.

Quindi, seppure, conti alla mano, che abbiamo fatto tante volte anche nei Dipartimenti, sembra che con questa delibera le attività che potranno uscire saranno poche, anzi molto poche, secondo me sono comunque troppe in un momento come questo. Però, come dicevo prima, sono comunque convinto che sia stato fatto un ottimo percorso politico da qualsiasi parte di questa maggioranza ed è proprio per questo che appunto, come dicevo prima, sono qua per fare sintesi e voterò questa delibera positivamente. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Forti. Do ora la parola al Consigliere Filippo Airaudo del gruppo consiliare Alleanza Nazionale. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO

Grazie Presidente.

Adesso io cercherò di essere breve. Mi preoccupa per quella povera Heidi lassù in quel maso, prende tutto il figlio maschio, io non lo so dove andiamo... Io andrei bene... in Consiglio Provinciale, dicevo prima, c'era presente anche Daniele, dove l'ONU si prefigge di raggiungere la parità fra uomo e donna su tutto il pianeta. Noi abbiamo già i problemi in Trentino Alto Adige.

Su questa delibera ci sono un sacco di considerazioni da fare e in parte le avevamo anche già fatte. Io ricordo a me stesso, almeno così mi pare, che quando si fece questa delibera, la si adottò, si cercò di mettere un tappo all'emorragia di ricettività alberghiera che all'epoca si stava verificando. Poi questa delibera è stata ruminata fino ad oggi, oggi ci troviamo la stessa delibera fondamentalmente con dei correttivi che vanno in diverse direzioni. Il primo correttivo dal punto di vista squisitamente tecnico riguarda le posizioni di quelli che avevano fatto i ricorsi e che oggi, in una sorta di logica transattiva, si trovano ad avere una sorta di trattamento, io lo chiamo privilegiato, perché anche se non godono di una marginalità così ampia come si poteva pensare, comunque un po' di "bambina", come si dice, l'hanno avuta.

Mi fa piacere che la Giunta voglia approvare l'emendamento presentato dai DS, che anche noi abbiamo sostenuto, per la marginalità, il problema della marginalità sopra la ferrovia. E mi sentirei anche d'accordo con le considerazioni che aveva fatto Masini quando diceva: è vero che dal punto di vista tecnico noi cerchiamo di sforzarci in qualche

modo, più o meno bene, di disincentivare la fuoriuscita del ricettivo alberghiero, però è anche vero che questi rapporti bisognerebbe farli – se ho interpretato bene quello che dicevi, Francesco – fra entità omogenee. Un'azienda alberghiera è un'azienda che richiede investimenti; l'immobiliare invece è una forma di capitalizzazione, cioè di dismissione dell'azienda. Per cui non è detto necessariamente che chi ha un'azienda alberghiera sia disincentivato dal vendere solo perché si può fare meno residenziale. Il problema vero è di stabilire che cosa vale l'azienda alberghiera. È questo il problema vero. E in questa logica, secondo me bisognerebbe fare discorsi di vario genere. Io per esempio ho ascoltato con attenzione il discorso della Flora, che è persona ovviamente preparata sull'argomento, ha sensibilità urbanistiche, è una professionista del settore e naturalmente ricca anche di esperienze. Io credo che sia capitato tutti di vedere che cosa succede in Provenza, per esempio, dove ci sono realtà alberghiere piuttosto piccole, molto curate, con poche camere ma molto caratteristiche, e cosa succede anche nelle grandi città. Pensate alle città d'arte, dove vi trovate magari l'albergo della catena Sheraton o Hilton, e poi vi trovate per esempio l'unità alberghiera piccola, raccolta, in un angolo particolare. Certo, la capacità attrattiva di una città d'arte è altra cosa rispetto alla nostra, la capacità attrattiva della Provenza rispetto a Riccione non è radicalmente altra cosa, però diciamo esiste una nomea in parte diversa. Ma io mi domando anche questo, e mi volevo riagganciare a quello che diceva anche Bossoli, a me sembra sostanzialmente, se guardiamo un attimo il fenomeno della marginalità dalla Legge Chicchi fino ad oggi, che noi abbiamo percorso gli effetti della Legge Chicchi, perché noi la marginalità - è bene che ce lo ricordiamo tutti - l'abbiamo introdotta prima che entrasse in vigore la Legge Chicchi in questo Comune, l'avevamo già. Quando è stata fatta la Legge Chicchi, è stata fatta sull'onda emozionale delle mucillagini, era l'anno 1990.

Poi che cosa è successo? Il Comune di Riccione ha normato questa materia in qualche modo, facendo questi famosi bandi periodici, nei quali si raccoglievano le domande di tutti quelli che chiedevano la marginalità, e che cosa abbiamo avuto? E questo è un dato di fatto. Abbiamo avuto una grande fuoriuscita di ricettività alberghiera, questo è fuor di discussione. Che fosse ricettività buona o cattiva, quella ricettività è uscita.

Dopo un certo periodo, abbiamo anche verificato

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

un'altra cosa, che nel mentre un certo tipo di ricettività usciva, la bolla della speculazione immobiliare è aumentata a dismisura.

Io oggi non voglio fare il discorso della speculazione immobiliare o della ricettività alberghiera di lusso, perché qui mi sembra di capire che stiamo facendo dei ragionamenti che io condivido in parte, ovvero stiamo dicendo - e questo lo diceva Bossoli - che ci sono delle piccole aziende che non riescono a stare sul mercato. E questa era una considerazione che lui faceva, quasi a concludere implicitamente che un certo tipo di azienda piccola debba necessariamente uscire dal mercato. Dall'altra parte invece ci sentiamo dire: andiamo incontro ad un turismo termale, ad un turismo particolare legato anche agli eventi congressuali, ormai siamo imbevuti anche della logica del congressuale, abbiamo la Fiera a Rimini e via dicendo, abbiamo bisogno - e questo ce lo siamo sentiti dire anche quando discutevamo del Palazzo dei Congressi - di un gran numero di ricettività di alta qualità, almeno quattro stelle lusso, almeno 2.500 posti letto nuovi. Allora io mi domando questo: è possibile che noi, in maniera assolutamente schizofrenica, passiamo da una ricettività alberghiera a conduzione familiare, e quindi quella che ha fatto la fortuna sostanzialmente dei nostri posti fino alla metà degli anni '80, perché il declino è cominciato dalla metà degli anni '80 ad oggi, e oggi pensiamo invece ad una ricettività alberghiera di grande lusso, quando ancora, purtroppo, non abbiamo né la capacità urbanistica, gli strumenti urbanistici di far posto a questa ricettività, perché stiamo raffazzonando il territorio, né abbiamo ancora in piena regola le strutture che ci servono.

Per chiudere questa parentesi, io mi domando: ma è necessario che le strutture - punto di domanda - sotto le 20 camere, anche di 15, anche 18, debbano per forza uscire dal mercato? Questo è la domanda che ci dobbiamo porre noi. Perché se la scelta politica è quella di dire: a Riccione non ci devono più essere strutture alberghiere sotto le 20 camere per scelta politica, allora noi andiamo incontro ad una ricettività alberghiera probabilmente diversa. Però io ricordo che da noi un buon albergo è già un albergo di 35 camere, quando un albergo di 35 camere in una città di un certo tipo è un piccolissimo albergo, una struttura medio-piccola. Allora il mio pensiero è questo, il mio pensiero è che noi, in un rapporto equilibrato fra logiche del mercato e della libera iniziativa, perché io non mi sento da amministratore di costringere per forza di cose a stare sul mercato chi non ci vuole stare, e

questo è un problema di garantismo e di legalità, e invece fra logiche superiori di interesse pubblico che riguardano la nostra economia, che è quella invece di mantenere la vocazione turistica di questa città - e i risultati di avere avuto incertezze su questo li abbiamo visti, tutti i posti letto che sono usciti, la zona A, l'Abissinia è fortemente compromessa sotto questo profilo, molto meno viva, molto meno vitale - trovare un punto di equilibrio che però non mortifichi né la piccola struttura né la grande struttura, ovvero che dia la possibilità alla piccola struttura di rimanere sul mercato se ci crediamo al fatto che le piccole strutture possano ancora avere una funzione sociale ed economica nella logica dell'economia turistica, e nel contempo creare le condizioni perché chi vuole fare l'investimento della ricettività di alta qualità lo possa fare.

Questa delibera sostanzialmente che cosa dice? Prende come ineluttabile il fatto che la piccola struttura debba uscire dal mercato, ovverosia gli albergatori non riescono a stare sul mercato se hanno una struttura piccola, gli albergatori non riescono ad investire. E qui sono d'accordo con la Flora quando dice: ma scusatemi, ve lo siete mai posti o ce lo siamo mai posti il problema di come aiutare gli albergatori che hanno una struttura piccola a fare una struttura di qualità pur con una ricettività alberghiera ridotta? Perché io non sono affatto convinto - e qui sono ancora d'accordo con la Flora - che la famiglia che viene a Riccione debba per forza di cose cercare l'albergo quattro stelle lusso. Io credo, se in un tessuto urbanistico dalla qualità ambientale buona, che ci sia ancora il gusto di andare nella piccola struttura. Certo non in quelle topaie che venivano gestite al di fuori dei limiti di ricettività, con servizi scadenti, che davano un'immagine squallida e deprimente di questa città.

Ma è così inconcepibile che esista un albergo di 18 camere curato nei servizi, curato nel decoro, curato nell'immagine, che si possa ancora far funzionare? Io non credo che chi ha sotto le 20 camere giocoforza debba uscire dal mercato per forza. Io credo che il problema sia un altro, sia quello di metterlo nelle condizioni, se è possibile, di fare degli investimenti - naturalmente è il singolo operatore che valuta i propri interessi - che gli consentano di qualificare un'azienda piccola. Perché per me non esistono soltanto le megastrutture. Non vorrei nemmeno che passassimo da un estremo all'altro. Noi non siamo una città come quella dove ci sono i casinò in America nell'Arizona, Las Vegas, dove gli

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

alberghi devono avere per forza 2.500 camere, se no il mondiale di box non si organizza. Dove stiamo noi?

Noi abbiamo avuto la nostra fortuna su quello. Quello che ci manca è un altro tipo di ricettività oggi, ma non è mica detto che dobbiamo per forza di cose abiurare a quello che siamo stati per 30 anni in questa città. Ci mancano le strutture di un certo tipo, che sono collegate alle scelte che si stanno facendo, il Palazzo dei Congressi, le grande scelte infrastrutturali, altre se ne dovrebbero fare e su alcune, a mio modesto parere, siamo in ritardo. Ma questa città è un sistema, siamo sempre stati forti perché abbiamo avuto un sistema che ha funzionato, dal piccolo esercizio alberghiero al piccolo esercizio commerciale, alla piccola ristorazione, al locale da ballo, all'intrattenimento, allo spettacolo, ha sempre funzionato così. Allora secondo me noi ci dovremmo porre anche il problema - ecco perché questa delibera secondo me in parte è monca - nel mentre oggi cerchiamo di disciplinare - secondo me con poco successo, perché vedo che c'è qualche tentennamento - il problema della marginalità, ci vogliamo porre il problema invece di come concretamente aiutare quelli che vogliono rimanere sul mercato? E fra questi non escludo che ci siano anche quelli che hanno alberghi sotto le 20 camere, non lo escludo per niente io. Non credo, per esempio - io vedo un tecnico questa sera in sala, che è l'architetto Lepri - io non credo che un tecnico per forza di cose veda ogni struttura alberghiera sotto le 20 camere come potenzialmente un residence. Io credo che un tecnico sarebbe ben felice di fare anche un bell'intervento di ristrutturazione su una struttura ricettiva piccola. Certo, lo sappiamo tutti che le possibilità urbanistiche non consentono di dare dei servizi di elevatissima qualità. Il problema vero che noi ai piccoli albergatori oggi gli abbiamo fatto credere che il loro futuro è quello di capitalizzare, non è quello di rimanere sul mercato. Alimentando questa bolla immobiliare, noi abbiamo incominciato a creare sfiducia anche nel piccolo operatore, che invece una sua funzione la assolve.

Allora questa logica, secondo me - questa è la mia opinione - noi la dobbiamo abolire. Cioè la logica di dire: tu sotto le 20 camere devi uscire per forza, per me è una logica che non deve essere. Si deve trovare un punto di equilibrio diverso.

Stasera noi parliamo di marginalità, ma secondo me avremmo dovuto avere la capacità di parlare di marginalità disciplinata e regolamentata con equilibrio, ma anche di parlare di incentivi per quelli che sul mercato vogliono rimanere. Invece

cosa siamo stati costretti a fare fino ad oggi? A ricorrere allo strumento delle concessioni edilizie in deroga in determinati casi, anche giustamente, dico io, perché? Perché ad un certo tipo di albergo che voleva rimanere, voleva riqualificarsi, si dotava di servizi sicuramente di maggiore qualità, non si poteva dare risposta con gli strumenti ordinari. Adesso siamo in ritardo su quelli perché queste scelte le dovremmo fare con il RUE. Allora, problema: siamo sicuri che la delibera di questa sera sia una delibera che ci consente, oggi, di controllare il fenomeno della marginalità? Perché la mia opinione qual è? Visto che non siamo ancora in grado di dare risposte a chi vuole rimanere, io avrei continuato a fare una delibera rigida per tenere il mercato sedato, una sorta di coma farmacologico della ricettività alberghiera di un certo tipo; avrei aspettato di intervenire sul RUE e a quel punto avrei detto: bene, la situazione è questa, qua ci sono gli incentivi per chi vuole rimanere, e questo rimette in moto il meccanismo della fiducia dell'imprenditore alberghiero, e comunque le risposte sono chiare fin da subito. Poi avrei valutato il meccanismo della marginalità. Secondo quali regole? Secondo le regole e i principi che, per quel che mi riguardano, questo Consiglio Comunale riterrà validi. Per me sarebbe importante politicamente non sconfessare la struttura piccola, perché credo invece che in un momento come questo, di congiuntura economica sfavorevole e via dicendo, la struttura piccola possa conservare una sua validità, sia funzionale. Nel contempo, con il RUE, andare a cercare gli strumenti per invece dare la ricettività alberghiera di grossa qualità, di cui questa città ha pure bisogno, perché il salto della quaglia sta tentando di farlo.

Questa delibera le risposte alla marginalità secondo me non le dà perché è un po' troppo arrendevole, secondo me. È vero che qualcuno dice che alla fine chi può uscire sono pochi, però intanto la maggioranza ha già, secondo me correttamente, fatto un passo indietro cercando di andare bloccare la marginalità a monte; a mare ci troviamo ad avere queste situazioni differenziate. Tutti quelli che hanno fatto i ricorsi al TAR, mi sembra di capire, godono di un trattamento in parte privilegiato, ma la sorte di quelli è già segnata, lo sappiamo già che escono se andiamo ad adottare queste norme. Gli altri, invece, rimangono in una sorta di limbo ancora, con valutazioni tutte da fare. Ripeto: perché non tenere ferma la situazione altri 6 mesi, tenerla sedata, e decidere tutto - 6 mesi, 8 mesi, un anno - e invece tenere... Qualcuno mi

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

dice, l'Assessore: se non adottiamo la variante, a novembre scade la vecchia e ci troviamo probabilmente in una situazione, perché? Perché scade la vecchia variante, quindi quelli che potrebbero uscire con la marginalità, uscirebbero a delle condizioni più favorevoli che sono quelle previgenti la vecchia disciplina. Ma allora oggi avremmo potuto, secondo me, anche riadottare la stessa delibera con delle piccolissime variazioni, sostanzialmente superflue. Chi lo dice che io non posso adottare la stessa delibera – basta che non siano uguali – con delle piccole modifiche rispetto alla precedente? E poi, altra domanda: dove sta scritto che io devo riconoscere a chi ha fatto i ricorsi un trattamento privilegiato? Quando un Comune vuole massacrare un cittadino, massacrarlo, con i giudizi davanti al TAR, non fa altro che rinnovare dei provvedimenti e riesaminarli, specialmente quelli adottati sulla base del difetto di motivazione. Noi, rispetto ai provvedimenti fatti allora, oggi abbiamo un quadro politico molto più chiaro, che ci avrebbe consentito di dire: mi dispiace, voi all'epoca avete fatto i ricorsi con una normativa di un certo tipo, oggi questa Amministrazione assume delle determinazioni politiche diverse e quindi voi cadete in regime di salvaguardia come tutti quanti gli altri, fino a quando noi non faremo il RUE e andremo a disciplinare la materia del ricettivo alberghiero e della marginalità in maniera omogenea per tutti. Questo, secondo me, sarebbe stato un ragionamento più corretto, sotto tutti i profili. In più, naturalmente, nel porsi il problema urbanistico, ci si sarebbe potuti e ci si potrebbe organizzare per andare a fare quelle valutazioni di carattere economico e andare incontro ai piccoli esercenti che vogliono riqualificare. Dice bene la Flora, dice: da una parte si dice che la piccola azienda alberghiera non può stare sul mercato perché non è in grado di farlo, e io non capisco poi su quali basi, perché noi il turismo congressuale in questo momento non ce l'abbiamo, viviamo ancora di un turismo di una certa natura – lo vediamo, ce l'abbiamo tutti sotto agli occhi – abbiamo delle gran seconde case, io non capisco perché un'azienda di 20 camere in teoria non può ancora rimanere sul mercato. Certo, ci vuole un investimento, però per far fare gli investimenti alla gente bisogna anche dargli fiducia. Bene, si potrebbero studiare i sistemi per andare incontro a queste persone, perché giustamente, quando qualcuno cerca invece di prendere in azienda la piccola azienda alberghiera, si sente dire di no. No perché? Perché la voglio smobilizzare o perché gli

affitti sarebbero troppo alti? C'è un mercato drogato dal condizionamento immobiliare e dall'incertezza e dalla mancanza, secondo me, per certi versi, di fiducia nel futuro dell'economia turistica di questa città. E questo io lo trovo sbagliato.

Questa delibera non è una delibera da demonizzare, non è una delibera da prendere di petto e alla quale opporsi strenuamente. È una delibera secondo me monca, che non risolve il problema e che quasi, in certe situazioni, mostra, a mio avviso, anche un'arrendevolezza poco edificante per chi sul mercato vuole rimanere. Questo discorso lo facevamo anche con l'Assessore Villa e ci siamo tutti detti in questi giorni: finché non ci sarà il RUE, chi vuole rimanere sul mercato dovrebbe in qualche modo ricorrere all'ipotesi della concessione edilizia in deroga. Ma la concessione edilizia in deroga non può diventare la regola, non può diventare il sistema. Eppure, le uniche risposte oggi all'albergatore che vuole rimanere sul mercato, paradossalmente sono queste, perché poi gli albergatori non possono aspettare anni, anni e anni per investire sulla propria azienda, hanno bisogno di situazioni di certezza, veloci, immediate.

Allora io concludo. Per me la scelta corretta sarebbe stata un'altra: prima di tutto quella di dare dell'uguaglianza a tutti, di dare delle condizioni certe; avrei rinnovato una delibera rigida che il disincentivo lo avesse creato fermamente e in maniera netta, in modo tale da tenere tutto congelato fino al RUE, rinviare la discussione fino al RUE e fare un ragionamento unitario equilibrato fra le ragioni di chi vuole capitalizzare e le ragioni di chi vuole continuare ad investire, cercando di reperire gli strumenti finanziari e gli aiuti per chi sul mercato ci vuole rimanere, tenendo come punto fermo il fatto che noi non abbiamo la necessità di abiurare alle strutture ricettive sotto le 20 camere. Questo è stato un effetto indotto dalla Legge Chicchi e dalle scelte dell'Amministrazione che all'epoca ha aperto le maglie alla speculazione immobiliare. E io credo che questa fase sia destinata a finire, per certi versi è già finita, e io credo che l'Amministrazione la debba congelare fino all'adozione del RUE e agli strumenti attuativi. Per cui il nostro voto su questa delibera è fatalmente negativo.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Airaudò. Do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consigliere La Lista Civica. Prego Consigliere.

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

Cons. BEZZI

È difficile intervenire perché i colleghi dell'opposizione che mi hanno proceduto, Fabbri e anche Filippo, hanno fatto interventi di grande spessore, di grande qualità.

Parto col dire che la tradizione alberghiera italiana è una tradizione di piccoli alberghi. C'è su qualunque manuale di diritto turistico, qualunque manuale di urbanistica turistica. È una tradizione di piccoli alberghi che, se vogliamo, è stato il limite del nostro turismo ma anche, paradossalmente, la sua forza. Parto col dire che l'Italia ha sempre adottato – e attenzione, io credo che sia quello il punto di partenza, dimenticato sempre nelle discussioni sulla marginalità – una legislazione che prevedeva non uno, ma due vincoli di tipo alberghiero e turistico. Quindi chi ci ha proceduto, evidentemente, se ha ritenuto di porre questo tipo di legislazione, lo ha fatto a ragione veduta. Qual era il problema? Il problema era la tutela, si diceva, del patrimonio ricettivo del nostro paese. Perché dico due vincoli? Perché uno è il classico vincolo alberghiero, vincolo che impedisce al proprietario di trasformare la struttura in qualcosa di diverso, e l'altro è stato introdotto il vincolo delle aree sulle aree che avrebbero dovuto essere destinate unicamente ad investimenti alberghieri, vincolo di cui le Regioni hanno usufruito ben poco, devo dire, in maniera francamente deficitaria, cioè la legislazione statale dava loro la possibilità di introdurre dei vincoli non solo sugli alberghi – badate bene – ma addirittura sulle aree. Questo è un vincolo dimenticato in Emilia-Romagna e dimenticato in tante Regioni, ma sarebbe stato uno strumento formidabile per mantenere la nostra struttura ricettiva ad alto livello, permettendo in questo modo anche, magari, al limite, di far uscire le imprese che più zoppicavano, che più faticavano ad uscire dal mercato. Da un lato la destinazione di aree specifiche di territorio ad utilizzo alberghiero, sarebbe stata una grande scelta politica, che non è stata fatta. Adesso chiedersi il perché sarebbe molto lungo. Quindi ci troviamo oggi a discutere una delibera che ripresenta le solite frasi fatte, per cui da un lato non è più conveniente, dall'altro è inutile continuare a difendere strutture che non sono sul mercato. Il vero problema che è in gioco però, è proprio questo, cioè il problema quello di una volta, che si ripresenta costantemente, cioè “la tutela della produzione”. Cos'era la tutela della produzione? Cioè il fatto che certi vincoli venivano messi per tutelare l'offerta e quindi l'aspetto produttivo di una comunità. Perché? Perché vedete,

la ricchezza di una comunità – ve lo insegna qualunque, io l'ho imparato – la ricchezza della comunità non è data dai soldi che girano nella comunità, i soldi sono un'unità di misura, misurano il valore delle merci, non è dato dai soldi, ma dal PIL, cioè dalla quantità di beni e servizi che produci, cioè dalla quantità di offerta di prodotto che dai. Venendo meno, abbassando la guardia sotto questo aspetto, affidandosi in toto alla rendita – se voi guardate il modello 740 c'è: reddito d'impresa e rendite da un'altra parte – affidandosi in toto alla rendita, diminuisce il lavoro e si finisce per creare quello che si sta creando, un'apparente maggiore ricchezza all'interno di una comunità, ma in realtà non è maggiore ricchezza, non è altro che una diversa distribuzione della ricchezza per cui chi ha più soldi diventa sempre più ricco, chi ne ha di meno diventa sempre più povero, in un sistema che si affida alla rendita. Ecco quali sono le mie perplessità. Le mie perplessità sono proprio queste, legate a questa delibera.

È una delibera che da un input culturale, cioè che abbassa la guardia. Hai usato un termine molto bello, Filippo, cioè che da l'idea di: va beh, ragazzi, ormai chi può tirare i remi in barca li tiri, perché a 6, 7 milioni al metro quadro ti metti a posto tutta la vita, un paio di appartamenti... Ma se questo è un ragionamento che noi proiettiamo in una dimensione nazionale ed europea, è un ragionamento devastante e che purtroppo si sta verificando. L'Europa è vecchia, ragiona come un anziano, ragiona in questi termini qui, per quello sta declinando. L'unico paese che veramente è proiettato è la Spagna, che è un paese giovane, rinato, che sta investendo. Noi, con questa delibera, nel nostro microcosmo, diamo un senso di arrendevolezza. Io non dico che non ci siano le pensioni, le topaie, chiamiamole così, anzi io, Sindaco, delle volte ti inviterei... a volte rimangono aperti dei posti durante d'estate, che io francamente non so come facciano a rimanere aperti, squalificano la nostra offerta turistica. Però, dall'altro lato, io non credo che ci sia quell'automaticità – come diceva Filippo – per cui l'impresa piccola debba comunque sparire.

Io sono convinto che una delibera di questo genere dovrebbe avere due facce: da un lato una politica di sostegno per chi volesse rimanere, dall'altro il tentativo, comunque, di non incentivare questa corsa esasperata alla rendita che finirà per impoverirci. Pensate solo all'impatto che queste nostre scelte hanno sul lavoro stagionale, una tradizionale ricchezza delle nostre zone che continua ad avere, per effetto di questo calo di

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

offerta, costante diminuzione.

Anch'io sono convinto che la morte della piccola impresa sia legata ad una mancanza di qualità, ma è chiaro che anche incentivi a fornire qualità non sono mai stati offerti.

Ieri – cito un'esperienza personale – mi ha chiamato un avvocato di Roma e mi ha detto: "Guarda, vengo che c'è Oltremare a Riccione; dimmi un albergo, ma voglio una pensione familiare, alla romagnola", mi ha detto proprio così. Cioè noi dobbiamo anche pensare – e questa è una cosa che mi è capitata solo qui, in questa zona – che la Romagna è una sorta di California d'Italia, abbiamo un'immagine all'esterno che è maggiore di quella che noi stessi viviamo, cioè non abbiamo la percezione esatta di quello che gli altri dicono di noi o hanno di noi, cioè questo discorso di tradizione nessuno l'ha buttato via. Mi spiego, Daniele, il discorso della romagnolità, se vuoi, della pensione a conduzione familiare, è proprio in questo luogo che trova risponidenza nell'immaginario collettivo, perché? Perché *us magna bene*. E quindi dare la possibilità – e qui sto facendo un discorso... questa sera sono in vena di discorsi di sinistra – anche ad un turismo... tu ieri sera mi hai detto: "C'ero anch'io a mangiare la *sardella* giù al..." e se tu vedevi quel pubblico lì, io ci ho ragionato, quelle persone lì un albergo a due stelle fatto bene, creato bene, è la loro dimensione ideale, o una pensione comunque di una certa qualità. Tanta gente domanda ancora una forma di turismo, anche in presenza di un ceto medio impoverito, perché i ceti medi in questi anni si sono impoveriti... Non è vero, vi ripeto, l'impressione di ricchezza che viene data, è un'impressione apparente: una cosa è la diversa distribuzione dei soldi, una cosa è la ricchezza vera creata da una comunità. Io credo che noi perdiamo, con questo tipo di delibera, che non è scandalosa, per la carità, perdiamo l'occasione per dare, come Ente Pubblico, uno stimolo alle persone, un messaggio teso a far capire che qui bisogna rimboccarsi le maniche. La mia preoccupazione fra l'altro, Sindaco – e chiudo – non è poi tanto per il piccolo albergo, la preoccupazione è anche per i medi e grandi alberghi. Perché? Ti spiego: quando a Torre Pedrera, a Viserba e in quei posti lì si attrezzeranno, adesso non sono attrezzati, ma quando si attrezzeranno con strutture ad hoc, mettendo tutti gli impianti, eccetera, e noi non avremo ancora probabilmente il nostro Palazzo dei Congressi, perderemo anche quella parte, fetta congressuale, perché il congressista è vero che il ristorante può venire da Fino, ma se ha l'albergo a

2 chilometri dalla Fiera, finisce per andare a 2 chilometri dalla Fiera. Finora non l'ha fatto perché quelle zone là, quelle aree là erano abituate ad un turismo povero con alberghi poveri, ma si stanno ristrutturando. Quindi la preoccupazione non è solo per l'uscita delle pensioni, ma anche per quelli che rimangono. Quindi attenzione, cerchiamo sulla politica alberghiera di avere uno sguardo un pochettino più largo.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi. Do ora la parola al Consigliere Benedetti del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. BENEDETTI

Grazie Presidente, buonasera a tutti quanti. Mi scuso per il ritardo, non ho potuto ascoltare i primi interventi e non so che taglio avessero. Ho sentito questi ultimi e mi permetto – sono contento che sei qui, così mi senti, Filippo – mi permetto un attimo di darti un paio di risposte che secondo me sono doverose, nel senso che hai parlato, nonostante non volessi dilungarti, per 20 minuti, hai fatto un primo tempo – mi hai ricordato un po' la finale di Coppa dei Campioni – alla grande, e nei secondi 10 minuti invece non mi sei piaciuto, ti dico la verità. Nella prima parte, quando parlavi delle piccole pensioncine, ero molto, molto d'accordo, anche perché io per 7 mesi all'anno sono un operatore del settore turistico di questo Comune, sono nel settore turismo, e per gli altri mesi spesso mi concedo delle vacanze, quindi giro e un po' d'Europa e del mondo in generale li ho visitati, e quando vado in vacanza vado sempre in queste piccole pensioncine a conduzione familiare, non dico ostelli, però cose dignitose, decorose, e non me ne frega niente, non cerco il lusso, e penso che ci siano molte persone che la pensino come me e abbiano questo atteggiamento. Quindi senz'altro non dimenticare da dove veniamo, è una cosa che... E prestare molta attenzione a queste piccole pensioncine e cercare di non farle uscire, secondo me è una cosa doverosa per un'Amministrazione. Nella seconda parte ti dico perché non mi sei piaciuto, perché se noi avessimo fatto come tu proponevi, praticamente in questo momento ci troveremmo a non dare una risposta a dei nostri cittadini, i tempi sarebbero stati quelli dell'approvazione del RUE e – tanto è inutile che ci prendiamo in giro – non sono immediati, non andremo senz'altro ad approvarlo prima della fine dell'estate e poi e poi, sicuramente, e a queste persone secondo me è doveroso dare una risposta. Quindi questa qui è

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

una piccola parziale risposta momentanea per mettere anche, perché no, una pezza ad una falla che si è creata in precedenza, anche perché, come prima ricordavi, a novembre comunque la delibera precedente scadrebbe e quindi si andrebbe a ricreare e a riaprire tutto quanto lo scenario che prima illustravi. Il discorso è questo, che, come la pensa Filippo Forti, anch'io avrei dato un giro di vite un pochettino più grosso, benché non... condivido pienamente gli emendamenti proposti dal mio partito.

Capisco le difficoltà di tutti quanti abbiano partecipato alla stesura di questa delibera. Faccio i complimenti ancora una volta a tutti quanti gli uffici tecnici per la mole di lavoro enorme che si sono sobbarcati, anche in questi ultimi giorni. In Commissione ho trovato una preparazione che è una cosa che andava sopra alle mie aspettative, lo dico sinceramente, francamente.

Non è vero che – mi dispiace che adesso non mi senta più Filippo – non è vero, non sono d'accordo – ah scusi, Presidente, non l'ho detto, non è il principale, scusate – non è vero che c'è un clima di sfiducia in città perché è notizia di questi giorni, ho letto degli articoli, io nel mio locale compro il Corriere, non so cosa dicessero il Carlino e la Voce, però in questi due giorni mi sembra che ci siano stati degli articoli bellissimi da parte degli operatori del settore e non, da parte delle associazioni, mi sembra che si sia creato un clima di fiducia, di voglia di rilancio. Si avverte una certa tensione magari nella città, è vero, ma io la considero una tensione positiva, e c'è una sorta di voler comunque rilanciare il turismo, e io questo – ripeto – lo avverto tutti giorni, ma non solo, lo avvertono anche i turisti che sono qui. Perché? Noi spesso ci dimentichiamo che ci sono delle persone che frequentano Riccione da molti anni e hanno visto un pochettino le difficoltà che abbiamo avuto nel periodo post mucillaggini, e questo clima nuovo che si è andato a creare lo vedo e vedo queste persone che sono in vacanza qui da noi perché – come diceva giustamente prima Bezzi – noi piacciamo fuori dalla Romagna, in tutta Italia e in tutta Europa, piacciamo come persone, come modo di ricevere la gente, come modo di mangiare, come modo di fare, e sono contenti, quando a noi certe cose ci vanno bene loro sono contenti per noi. E quando vengono qui in vacanza e si fermano, perché ci sono ancora persone che si fermano 15 giorni, un mese – ne conosco personalmente anch'io delle famiglie – sono contenti comunque di ritrovare finalmente una città che sembra risvegliarsi.

L'ultima cosa, poi chiudo, giuro: questa Amministrazione secondo me va a dare una risposta giusta, come dicevo prima, ad un problema che è molto sentito in città. Poi, per quello che riguarda le pensioni, nessuno di questa Amministrazione obbliga le pensioni sotto le 20 camere ad uscire; il problema, come mi suggeriva qualcuno, è che per rimanere nel mondo del mercato con le leggi attuali, purtroppo loro, visto che il numero di camere che hanno è l'unica fonte di entrata quasi, se non l'unica, che hanno, però non gli permette di gestire l'attività perché non hanno gli spazi per avere questi servizi. Quindi possiamo anche spostarle, no? E, come diceva Bezzi prima, preferisco magari un appartamento o una palazzina di ridotte misure, piuttosto che una bettola o una topaia chiusa da anni. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Benedetti. Do la parola al Consigliere Enrico Angelini del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. È il principale, Consigliere?

Cons. ANGELINI ENRICO

È il principale.

È un tema che è ormai ventennale, quello della marginalità, che nella nostra città i vari Consigli Comunali che si sono succeduti hanno affrontato con vari atteggiamenti, diverse interpretazioni, diversi risultati. Siamo passati da un versante all'altro, dal tema di far uscire dall'offerta alberghiera un numero consistente di camere in eccesso, al tema della riqualificazione generale. Quello che non era mai cambiato era il tono del dibattito, era lo scontro forte politico. Invece ho piacere che questa sera, questa sera ma anche nei Dipartimenti, ci siano stati toni e un clima più positivi e più collaborativi, bisogna riconoscerlo. Anche questo è frutto di come – e lo dirò poi – è stata condotta l'intera vicenda dai vari Assessori competenti e dalla Giunta. Quindi lo riportiamo a quella che è una scelta amministrativa importante con ricadute sull'assetto urbanistico e su quello economico di tutta la città.

Adesso dico qualcosa che magari può anche essere forte, però io ritengo che la rete alberghiera sia mediamente vecchia, con scarsità di spazi, di servizi e di comfort, in generale. Questo non ci vuole molto a vederlo girando un po', perché non è vero, Flora, che in giro sono alberghi come i nostri, perché ci sono alberghi come i nostri ma ce ne sono molti interessanti in giro per il mondo, e noi dobbiamo a guardare a quelli perché la nostra città

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

deve guardare avanti. Quindi partiamo dal dato di fatto che nel panorama turistico mondiale la nostra rete alberghiera è di per sé già marginale in gran parte. Questa è una riflessione che ci deve dare il senso della misura reale di quello di cui parliamo. Ma siccome da questo livello di debolezza vogliamo ripartire assolutamente, ecco che mi aggiungo al coro di coloro che aspettano gli strumenti, il Piano Regolatore, il RUE in primis, per dare opportunità vere di riqualificazione a tutte quelle strutture che hanno intenzione di farlo, comprese quelle più piccole. Quindi non è vero che noi vogliamo far uscire le strutture più piccole, anche quelle più piccole deve avere un'opportunità. Fino a quel momento non possiamo permetterci quindi di far uscire dal mercato nessuna struttura che potenzialmente può essere interessata ad una rivisitazione credibile. Questo, ad una rivisitazione credibile, perché ci sono anche situazioni che non sono credibili. Poi invece si devono governare i percorsi, che a volte non sono paralleli come sarebbe nel desiderio di tutti, ed è per questo che siamo a visionare una delibera che è staccata temporalmente dal RUE, ma non è avulsa, lo anticipa; è lo strumento su cui il RUE si incasterà. Personalmente non vorrei neanche caricare troppo di aspettative questi strumenti perché il contesto urbano, la legislazione varia, dei vari enti... Ci faranno concedere opportunità agli hotel, dovremo avere coraggio, ma i limiti ci sono, sono evidenti. Una rete alberghiera come vorremmo, potrà essere rilanciata soprattutto, secondo me, con altre idee. Franca prima parlava di agevolazioni fiscali per l'incentivazione, va bene, è un tema. Ma la rete dei servizi delle strutture sarà importantissima. A me viene in mente sempre quella che forse adesso è la punta di eccellenza, i bike hotel, noi sappiamo che sono tante piccole strutture che collaborano, ma l'immagine esterna che ne deriva è di una struttura unica. Chi viene da fuori, che non ha mai sentito di parlare dei bike hotel, la vede come una struttura unica. Si trova invece in realtà che è frazionata tra tanti hotel. Però fuori è vincente. Questi sono i percorsi che dovremmo mettere in campo sempre di più.

Quindi il provvedimento di stasera è giustamente la parte di un percorso che sfocerà nel RUE, è la tappa di un percorso che è iniziato 20 anni fa. Quindi il giudizio politico in questo percorso non può che essere letto positivamente, perché il fenomeno noi lo governiamo, con tutta la complessità che tutti qui dentro hanno rimarcato. Anche il tema degli indici delle piccole strutture,

che con tanto buon senso abbiamo inserito con una logica proporzionale, come l'emendamento – io ritengo – di Bossoli del 2002 indicava, ha comunque il massimo comune denominatore di lasciare in realtà al RUE e ad una lettura più complessiva, che ci sarà in quel momento, il giudizio finale su ogni hotel se stare o non stare sul mercato. Quindi il giudizio è positivo.

A me stuzzica e secondo me andrebbe valutata come idea, il suggerimento di Francesco Masini, che molto realisticamente vede le nostre strutture dove sono posizionate, la conformazione dei lotti, e consiglia di ragionare su schede ad hoc per ogni albergo o comunque per gran parte di essi. È un suggerimento che va affrontato secondo me, perché probabilmente molte risposte vere a determinate strutture con provvedimenti di carattere generale sarà difficilissimo darle. È un argomento su cui riflettere.

Io dico che i nasi più raffinati possono aver fiutato quanto lavoro politico c'è stato per chiudere questo provvedimento. Io per i DS sono andato almeno a 15 appuntamenti tra maggioranza, dipartimenti, riunioni di gruppo di dipartimento, riunioni del partito che ci ha dato una grande mano a ragionare. D'altronde, proprio in occasione della delibere di programmazione come questa, il Consiglio Comunale ha la possibilità, anzi il dovere di assumere un ruolo primario nelle definizioni. E facendosi carico di questi doveri, i Consiglieri DS, ma non ho problemi a dire di tutta la maggioranza, hanno partecipato attivamente alla costruzione di questa delibera fino all'ultima proposta e fino agli emendamenti che poi dovremo vedere, che sono in cartella.

Io immagino che il Sindaco debba ringraziare, come io faccio sentitamente, i suoi collaboratori, Loretta Villa e Angelini, per il grande lavoro di ricamo che hanno compiuto in questi giorni, in queste settimane, tra i vari gruppi consiliari, e il clima positivo si è visto anche in Dipartimento, in maggioranza. Un lavoro enorme che partì da una proposta di delibera su un argomento complesso che, se guardiamo lo storico, ha sempre frantumato i rapporti. Quindi complimenti, avete lavorato egregiamente. Io sinceramente in partenza non pensavo in così tanti, ma la condivisione ampia di questa sera è sicuramente frutto di quel clima. Questo lavoro certosino di grandissima relazione che lei, Sindaco, condurrà certamente come metodo principale nella stesura del RUE e del PSC, ci garantirà frutti veri e partecipati, e sicuramente i DS saranno al suo fianco.

Io, visto che ho un po' di tempo, andrei a definire

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

un po' gli emendamenti così non perdiamo tempo poi dopo, perché sono un po' il frutto politico del gruppo DS, non è che li ho firmati soltanto io. Sono 3 emendamenti più uno che ha fatto Prioli.

La ratio del primo emendamento, che si occupa degli hotel sopra la ferrovia, parte dalla riflessione di che tipo di impatto può dare una trasformazione comunque in un tessuto già esistente. Quindi condividiamo in pieno la posizione iniziale che afferma che sopra la ferrovia non ci sono strutture di livello, non ci sono strutture strategiche, e che comunque anche quelli che ci sono abbiano in effetti scarse possibilità di appetibilità turistica. Condividiamo quindi la marginalità. Proponiamo che chi sceglie di non proseguire con l'attività, possa trasformarsi inserendosi però docilmente nel tessuto urbano circostante, adeguandosi agli indici urbanistici di zona. Nelle aree residenziali un hotel aperto 3, 4 mesi all'anno viene da sempre tollerato, tollerato dai residenti, con tutti comunque i disturbi che può arrecare. Le stesse cubature, spesso eccessive, congestionano se sono vissute annualmente. Ecco perché proponiamo un indice di zona, che ha una sua ratio. Per fortuna ormai è passato il principio che soprattutto i residenti, i preesistenti hanno diritti da vedersi tutelati, cosa che non accadeva quando la marginalità incentivava, con cubature in più, i vecchi hotel.

Il secondo emendamento invece riguarda la scheda di valutazione che assegna punteggi agli hotel dalle 20 alle 40 camere, che serve per valutare e decretare la marginalità di hotel appunto di queste dimensioni. Una valutazione molto attenta, molto tecnica – non entro nel merito – ci suggerisce di variare alcuni di questi parametri con lo scopo di rendere più difficile non oltrepassare il punteggio per uscire dal mercato. Soprattutto a queste attività già più grandine si deve infatti volgere l'attenzione dell'opportunità di riqualificazione, e con questo emendamento pensiamo di traghettarlo alle possibilità del RUE con tutte le opportunità che questa Amministrazione poi suggerirà di dare ai vari hotel. Il giudizio dei DS di conseguenza, per tutto il provvedimento, è senz'altro positivo.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Angelini.

Non ci sono più altri iscritti a parlare, do ora la parola all'Assessore Villa Loretta. Prego.

Ass. VILLA

Io ho pochissime cose da dire, però voglio partire con una considerazione che non condivido assolutamente, quindi parto da questa. Ho sentito

dire che c'è sfiducia nella città, non ricordo neanche chi l'ha detto perché non ho preso i nomi. Io su questo sono contraria. Non ho mai visto tanti imprenditori venire nei nostri uffici come in questo periodo a chiedere come fare per poter ampliare la struttura, come fare per dare nuovi servizi, come fare per fare innovazione. Questo è un segnale secondo me importantissimo, che dimostra che nella città c'è fiducia, c'è convinzione, c'è la consapevolezza che il nostro turismo può avere veramente degli spazi importanti già oggi, con i parchi, con quello che è stato realizzato, e ancora di più domani quando avremo il Palariccione, quando avremo Futurismo – domani il Sindaco andrà a firmare – e quando anche nella zona sud cominceremo ad andare a trasformare dei contenitori obsoleti in strutture da 4, 5 stelle. C'è fiducia negli imprenditori, c'è fiducia nella città. E questa fiducia noi dobbiamo coltivarla, dando proprio nel RUE tutte quelle risposte, facendo degli sforzi importanti per quanto riguarda l'originalità nel saper trovare delle soluzioni, e non sarà facile, ma noi dobbiamo coltivare questa fiducia.

Le altre cose... così. Io credo che il fulcro della nostra offerta non può che rimanere la struttura alberghiera. Su questa credo di non dover spendere parole, nel senso che è una certezza, nessuno ha mai abdicato, anzi l'intendimento è valorizzare le strutture attraverso gli incentivi. Come nessuno ha mai pensato di invitare in alcun modo le piccole strutture ad uscire dal mercato. Non è assolutamente vero che questa delibera incentiva le strutture con meno di 20 camere ad uscire dal mercato. Prevederemo incentivi particolari per queste strutture perché io ho detto anche nell'intervento che le piccole strutture possono qualificarsi, possono dare e ovviamente daranno risposte differenziate rispetto alle risposte che daranno gli hotel a 5 o a 4 stelle. Io credo che in questo momento la nostra città è in grado di dare risposte a tutte queste strutture così diverse perché ha soggetti diversi, clienti diversi, turisti diversi che vengono nella nostra città.

Mi viene in mente una cosa, mi tocca dirla, siccome qui girano tutti, Sindaco, e vanno tutti e vedono... Io, tutte le volte che dico agli albergatori, compreso Bossoli, che vado in vacanza in un albergo a 6 camere in Toscana a Monte San Savino, rischio di essere picchiata perché mi dicono, mi hanno sempre detto che pensare ad una struttura simile nella nostra città, perché 6 camere, 10 camere, 12 camere, hanno bisogno comunque di grandi interventi di qualificazione così come i

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

grandi, e noi non abbiamo ancora oggi un turismo disposto a pagare certe cifre. Allora anche su questo non è che qualcuno dice: incentivate le piccole... assolutamente no, però bisogna saper fare i conti. Cioè dobbiamo tenere conto che ci sono delle... io ho parlato di 10, 12 camere, neanche di 15... parlavo appunto di 10, 12 camere, perché è lì forse che ci sono le difficoltà più grandi ad adeguarsi a tutte le normative. Ma ci sono delle strutture di 20 camere, di 19 camere, di 18 camere, che oggi sono in grado di dare delle risposte. Poi, per la verità, la maggior parte degli imprenditori che viene nei nostri uffici ci dice: "Io ho 20 camere, ho bisogno di portarle a 30 perché sennò la struttura comincia ad essere poco redditizia". Adesso io la banalizzo così, però questi sono problemi reali che a noi ci pongono tutti giorni. La dico in termini provocatori: noi saremo in grado di far fare 10 camere in più, Sindaco? E con quali lacerazioni? Perché parlare oggi di incentivi è facile. Se abbiamo fatto 4 Dipartimenti su questo tema, credo che ne faremo 6, 8, per trovare un accordo su quali incentivi dare, perché comunque, quando parleremo di incentivi, ci sarà sempre qualcuno che dirà che non c'è bisogno, che è troppo, che è meglio dare di là. Perché è normale, perché in un dibattito democratico partiamo, ognuno di noi, dalle nostre considerazioni. Fra l'altro, non potrei mai affermare che incentiviamo l'uscita delle piccole strutture perché – adesso non voglio fare grandi discorsi di economia – ma è noto in tutto il mondo che la forza di questa regione, di questo territorio, poggia sulle piccole e medie imprese. E continuerà a poggiare su quello, perché è la nostra forza. Questo non è in contraddizione col prevedere strutture a 5 o a 4 stelle, questo non è in contraddizione pensare e prevedere alberghi per coloro che vengono ai congressi, ma noi non dobbiamo dimenticare che la nostra forza è rappresentata dalle piccole strutture. Dobbiamo piuttosto trovare i percorsi per aiutare queste, forse più di altre – dico forse più di altre – non a rimanere sul mercato, non è questo il problema, a qualificarsi, perché rimanere sul mercato oggi è poco, noi abbiamo bisogno che le strutture si qualificino, che le strutture innovino. È questo il problema, perché se rimangono sul mercato punto, non abbiamo prodotto nulla. Io credo che su questo faremo un grande dibattito, spero anche in tempi veloci, proprio per andare a portare a termine un dibattito che oggi – l'ho detto io per prima, l'hanno ripetuto in molti – è quasi monco.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore.

Ci sono le repliche. Do la parola al Consigliere Flora Fabbri, prego.

Cons. FABBRI

La prima cosa che trovo doveroso dire è che in effetti, nonostante degli impedimenti dovuti a vari impegni – abbiamo avuto il Consiglio Comunale della Manfroni, c'è stata la questione, c'è ancora la questione del referendum in piedi – noi, l'abbiamo detto in Commissione, non abbiamo avuto modo di fare un lavoro serio sugli emendamenti. Tant'è che la Lista Civica non ne ha presentato neanche uno preannunciando tuttavia che nei 60 giorni dedicati alle osservazioni presenterà senz'altro qualcosa.

Un doveroso ringraziamento comunque va fatto, perché nella Commissione si è lavorato bene, in primis la disponibilità del geometra Saponi e in secondo luogo una disponibilità politica anche sui tempi.

Noi non abbiamo voluto dare assolutamente adito ad idee di ostruzionismo, slittamento, eccetera, quando abbiamo detto: i tempi non ci bastano; abbiamo detto: ok, andate pure avanti, faremo qualcosa durante i 60 giorni delle osservazioni. Però noi avevamo molto capito, insomma, avevamo compreso molto bene inizialmente, ma evidentemente non abbastanza bene, che si trattava un po' di un provvedimento tampone, questa storia della riadozione, questa vicenda dello scadere dei 3 anni e via andare. Invece questa sera io ho notato francamente interventi compiaciuti, convinti, tutto sommato, della bontà di questo provvedimento, e se all'inizio questa sera su questa delibera abbiamo tenuto dei toni di basso profilo, non abbiamo fatto conferenze stampa, dichiarazioni sui giornali, se non giusto su un giornale proprio perché quando ti telefonano ti riescono a scrivere anche se stai muto, ma volutamente, volutamente proprio, proprio perché volevamo innanzitutto non, su un argomento del genere... forse ci siamo anche stufati di fare la nostra bella opposizione gridando e strillando, invece ci sembrava più interessante auspicare anche uno spirito collaborativo, perché a parole a me pare che questo argomento interessi un po' tutti, poi nella pratica ci ritroviamo sempre con delle delibere che arrivano all'ultimo momento, come "meglio di così non si può fare" e via andare. Allora vorremmo stasera, in qualche modo, auspicare una possibilità di dialogo aperto con tutte le forze del Consiglio Comunale per capire se anche magari al limite a livello di osservazioni si può migliorare la questione. Però rispetto a questa

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

idea di voto che ci eravamo fatti inizialmente entrando in Consiglio Comunale, di una pacata astensione, una sorta di rassegnazione in qualche modo, noi questa sera non ce la sentiamo, perché non vorremmo che passasse il messaggio che tutto sommato questa delibera va bene. Questa cosa francamente, Loretta, mi lascia alquanto perplessa, perché è vero che delle cose buone ci sono, per esempio la tutela della zona T3 e T4, grazie a Dio; oppure l'emendamento dei DS, è assolutamente pregevole laddove va, sopra la ferrovia, ad auspicare che si usi l'indice, eccetera, però rimane di fatto una grande occasione persa. L'occasione persa è quella della riqualificazione. Badate bene che se ci sono delle strutture che a mare della ferrovia metteranno mano alla cazzuola e al cemento, lo faranno in maniera definitiva, voglio dire, quelle cose lì rimarranno lì anni, anni e anni. Quindi quelle possibilità di ricambio che si avevano, di rinnovo che si avevano, non ci sono, ce le stiamo in qualche modo giocando. Lo dico perché in realtà io conosco, è vero, degli albergatori che hanno 25, 28 camere, quindi non al di sotto alle 20, ma sono sempre poche se vogliamo andare a quantificare la finanza della gestione alberghiera, che se avessero la possibilità, in quel viale, di avere un lotto libero per poter andare a fare una piscina che non hanno, o poter fare il piano interrato per i parcheggi che non hanno, o andare a fare dei servizi che non hanno, ecco, questo non c'è.

E oggi il messaggio... Loretta, io non ho detto che questa città è sfiduciata, par carità, anzi se c'è qualcuno che trova un pezzo di terreno per investire, qui corrono tutti, questo è fuori discussione. Però, voglio dire... a parte il fatto che se sono gli imprenditori a chiederlo – ripeto – io farei corsie speciali, però il messaggio poi alla fine è quello di una sorta di “non c'è più trippa per gatti”. Che cosa si fa? Sono piccole, lo dice sempre anche Bossoli, sono piccole, non c'è più trippa per gatti, non regge, non ci si riesce a vivere sopra... Ecco, secondo me questa cosa magari può anche essere che da un ragionamento ben calcolato, nero su bianco, scritto a tavolino, ci si possa trovare effettivamente qualcosa di vero, però è anche vero che non abbiamo mai ragionato seriamente su delle soluzioni reali, perché non abbiamo mai avuto questa opportunità. Oggi che c'è in previsione questa opportunità del trasferimento di cubatura, io l'ho detto in Commissione, lo dico qui, rimarrà verbalizzato, l'ho detto altre volte, è scritto sui giornali, però in effetti molti hanno detto che non l'avevo mai affermata questa cosa, io sono della

scuola di pensiero che se una pensione, anche di 28 camere, se ne vuole andare e vuole trasformarsi in appartamenti, magari adesso lo fa perdendo il 70%, il 60% di superficie... se perde il 70% non lo fa, in quel caso lì non lo fa, secondo me. Però in quel caso lì, fategliene perdere di meno, anche il 30%, che si vada a trasferire da un'altra parte, magari facendo residenza, facendo residenza, non albergo, perché non so quanti andranno a demolire un albergo che hanno e andranno a ricostruirlo e anche con il doppio della cubatura non avendo la finanza, perché molti non l'hanno. Se non gli si dà una quota di residenziale... cose non auspicabili, il famoso motore immobiliare, non ce l'hanno. Non lo so... voi avete fatto un specchietto per ventilare un'ipotesi, per ipotizzare un piano finanziario? Io trovo che sia veramente... Invece trovo che sia più praticabile che uno prende, se ne va nell'area sud – ma abbiamo imparato che non si può, peraltro – prende, va nell'area sud e si trasferisce la sua cubatura decurtata di quello che sarà da decidere, magari fa appartamenti, e lì lascia un'area libera, nelle zone squisitamente turistiche lascia delle aree libere dove l'albergatore attiguo, confinante, o quello che sta più in là, possa metterci mano e fare una cosa su un terreno di proprietà comunale che dopo 90 anni tornerà di proprietà comunale al limite. Non c'è niente di tutto questo in gioco. Io sono convinta, Loretta, che c'è della gente che ti viene a chiedere come fare, che vorrebbe mettere mano anche al portafoglio per quel poco che ha, che vorrebbe... perché oggi il problema vero è che il mercato degli appartamenti, buona quota è di gente che lo vive come seconde case, l'altra è quella di andare ad affittarli, però attenzione, perché l'abbiamo letto anche sul giornale ultimamente, l'abbiamo letto anche sul giornale ultimamente che il mercato degli affitti è in forte crisi. Il mercato degli affitti stagionali – l'abbiamo letto sul giornale – è in forte crisi. Quindi attenzione, perché alla fine rischia di diventare... perché chi ha 2, 3 appartamenti da affittare, se va bene, non è che si mette a fare promozione. Quindi attenzione perché c'è un equilibrio oltrepassato il quale, secondo me è molto pericoloso... Scusate, avevo detto che la facevo breve, solo che questa cosa qui effettivamente è talmente interessante che mi dispiace anche che queste purtroppo siano le uniche occasioni cui veramente se ne possa parlare, perché in Commissione si può fare solo del tecnicismo e politicamente queste sono le uniche occasioni in cui si può parlare. Per cui l'argomento è talmente tanto... è uno forse degli argomenti più interessanti della questione territoriale. Però

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

attenzione, io vi vorrei fare presente una cosa: noi abbiamo permesso delle trasformazioni di alberghi sul lungofiume, al porto, attorno al porto canale, vi faccio l'esempio di quello tinteggiato di rosso, non so se era l'ex Darlin. Io mi chiedo: una città come Riccione quella roba lì se la porterà avanti per i prossimi 25, 30 anni, ditemi se quelli lì sono interventi interessanti. E anche quello vicino, sono interventi interessanti? Fronteggiati tutti lungo il porto canale. Secondo me non sono interventi interessanti. Poi magari qualcuno qui può anche dire: sono interventi assolutamente interessanti. Secondo me no, ad 1,20 metri dal confine non è un intervento interessante. Mi dispiace perché purtroppo continuiamo a ragionare senza fantasia.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Fabbri. Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Savoretti. Prego Consigliere.

Cons. SAVORETTI

Grazie Presidente.

Veloci considerazioni. Io ripeto: le incentivazioni dovranno sapere convivere con le reali opportunità che andremo a creare nella discussione del RUE, tengo a ribadirlo. Quindi spostamento, bisognerebbe anche ragionare ed anche interrogarsi sull'ipotetico spostamento delle aree che noi andremo a liberare, perché nella discussione del RUE, appunto, c'era una previsione di incentivazioni nei confronti di coloro che vorranno appunto spostarsi. E quindi io penso che anche in quel contesto noi dovremo vigilare, perché secondo me si andranno ad innescare dei meccanismi in cui noi davvero dovremo stare molto attenti e vigili.

Poi un'ulteriore precisazione che volevo fare, anche dalle considerazioni emerse dai Consiglieri, soprattutto anche dall'alto spessore degli interventi dei miei colleghi, in riferimento soprattutto alle piccole strutture, io tendo a ribadire che la famiglia è un contenitore che ha dato un grande sviluppo nella la piccola pensioncina. Quindi io ritengo e anche nell'intervento precedente ho esposto che ha un alto contenuto etico, perché, comunque sia, è stato allora un collante e altrettanto io penso che lo sarà in futuro. Però purtroppo c'è un altro aspetto, che parlando con i proprietari di molte piccole pensioncine, purtroppo c'è questa realtà, che il giovane interessato non ha interessi a continuare la tradizione familiare perché probabilmente è sollecitato da altre situazioni. Quindi anche le considerazioni che sono state sollevate dagli altri Consiglieri devono anche davvero confrontarsi con

queste realtà. La pensioncina da 15 camere, se non è supportata dalla famiglia, difficilmente riuscirà davvero ad avere un ricavato, perché purtroppo i costi del personale... quindi secondo me questa è una precisazione che va fatta perché dire che la pensioncina di 15 camere riesca a sopravvivere con gli alti costi gestionali, io penso che bisognerebbe davvero interrogarsi se concretamente questo sia possibile.

Quindi in ultima analisi volevo anche dire che secondo me anche le considerazioni che sono state esposte in termini di incentivi, io penso che avremo davvero tutto il tempo necessario e da una parte sono anche molto preoccupato perché secondo me andremo ad affrontare una mole di lavoro che sarà immenso, perché sono davvero tanti gli aspetti che andremo a toccare. Quindi non ci limiteremo a toccare tutto quello che riguarda l'aspetto del RUE e della normativa, ma anche questi incentivi ulteriori che secondo me doverosamente devono essere al più presto affrontati. Quindi io penso che il lavoro sarà tantissimo. Altrettanto le modalità e gli incentivi potrebbero essere dei punti di percentuale in termine di tassi di interesse, potrebbero essere anche, ad esempio, addirittura, in quelle piccole strutture di 20 camere, perché no, diamogli 10 camere in più; se a questo punto è quello il problema, cerchiamo di dare la possibilità di dare un ulteriore sviluppo a queste piccole pensioncine. Quindi questo già potrebbe essere un piccolo dato concreto, perché se il problema della gestione è dato dal fatto che il supporto familiare non riesce a supportare il ritorno economico, cerchiamo di dargli una possibilità; potrebbe essere una modalità. Quindi io penso che avremo davvero un buon margine d'azione.

Riconfermo il voto e riconfermo altrettanto il ringraziamento sia gli uffici, all'Assessore, a tutta la Giunta, al Sindaco, per la disponibilità e per la serietà con cui è stato affrontato il tema e riconfermo, a nome della Margherita, la nostra posizione favorevole. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Savoretti. Do ora la parola al Consigliere Cianciosi. Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Sarò telegrafico, anche perché la mia è soltanto una dichiarazione di voto. Il voto dei Verdi su questa delibera sarà favorevole, ma non perché crediamo nella validità dello strumento della

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

marginalità – e questo mi sembra di averlo esplicitato in maniera molto chiara nell'intervento di prima – ma solo per sostenere la linea politica rigida intrapresa da questa Amministrazione nei confronti di una norma che riteniamo fondamentalmente sbagliata e inopportuna. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Do ora la parola al Consigliere Franca Mulazzani del gruppo consiliare Forza Italia.

Cons. MULLAZZANI

Semplicemente sarò telegrafica.

Volevo ricordare che Riccione, quando io mi sembra facessi le medie, che ci facevano studiare quanti abitanti aveva, quanti alberghi aveva, tutte queste cose qui, no, che peraltro aveva 750 alberghi. 750 alberghi, probabilmente aveva un indotto, un bacino turistico anche straniero, che forse non si può paragonare a quello di oggi. La puntualizzazione che volevo fare è in questo senso: siamo comunque liberali noi di Forza Italia, noi siamo liberali veramente, cioè: quando un cittadino ha gli strumenti per poter decidere cosa fare della sua vita, della sua libertà, della sua impresa, del suo essere, può scegliere. Perché dico questo? Una legge ha permesso a certi tipi di strutture, a certi tipi di imprese, di uscire dal mercato. L'Amministrazione cosa deve fare? Nel suo immaginarsi la città che governa, da oggi a 10 anni, a 15 anni, al turismo che vuole, al turismo che pensa che questa città meriti, deve per contro mettere a disposizione un'altra cosa, che sono gli strumenti, gli incentivi, le cose che dicevo prima, per rimanere sul mercato. Ma rimanere sul mercato non vuol dire che io ho una pensione obsoleta per cui domani la devo ristrutturare e mi aspetto che l'Amministrazione faccia dell'assistenzialismo e mi dica: "Toh, guarda, questi sono i soldi", no, l'Amministrazione mi deve mettere a disposizione dei premi, degli incentivi, affinché io possa, di quella impresa che ho, renderla strumento necessario anche per la mia città. Il passaggio che faceva prima Flora Fabbri, l'interesse del bene comune.

L'interesse del bene comune è anche quello che io abbia una struttura adeguata ai bisogni turistici della mia città.

Noi questa sera su questa delibera daremo un voto di astensione, anche perché ci aspettiamo che i passaggi successivi siano quelli del recepimento di questi suggerimenti che noi diamo, di queste raccomandazioni, che sono raccomandazioni vive,

perché non è vero che stasera siamo qui con una sorta di pacata rassegnazione, no, siamo qui con una sorta invece di convinzione che comunque le cose debbano andare diversamente e mettiamo comunque a disposizione di un certo tipo di lavoro quelle che sono le nostre conoscenze e le nostre competitività.

Non riesco oggi io a decidere, come qualcuno ha detto, se queste pensioncine hanno redditività o meno, se la gestione familiare... no, non è il mio mestiere, mi ritiro indietro, aspetto che me lo dica chi ha questo tipo di struttura, più grande, più piccola, 20 camere, 10 camere, 40 camere. Guardiamo i numeri e poi decidiamo se è questo il motivo che li spinge ad uscire dal mercato.

Se questo è il motivo, bisogna fare in modo che qualcuno dia loro delle risposte certe, in breve tempo, perché possano comunque essere un segmento turistico del domani. Non facciamole uscire dal mercato.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Mulazzani. Do ora la parola al Consigliere Adriano Prioli.

Prego Consigliere. Fa la replica per il gruppo.

Cons. PRIOLI

Penso di essere breve. Parlo per tutto il gruppo purché me lo si consenta, però non so se poi condividiamo tutti le stesse cose, ma penso che in linea di massima la linea da seguire sia la stessa.

Il discorso è questo, che stasera andiamo ad approvare delle normative per evitare il depauperamento delle piccole pensioni per trasformarle in appartamenti. E questo mi va bene, perché ci sarà senz'altro un freno alle trasformazioni dal momento che le normative prevedono una riduzione del 25, 30% delle superfici esistenti.

Anche la marginalità purtroppo conferma quanto per anni mi è stato affibbiato dai miei colleghi d'ufficio quando lavoravo all'Ufficio Tecnico Comunale, che mi hanno etichettato come la Cassandra dell'ufficio perché le cose che dicevo non venivano prese nella giusta ragione, nella giusta considerazione, e tornavano di attualità dopo alcuni anni. E questo succede anche per la marginalità.

Io, a differenza di voi tutti, nel 1967 ho fatto delle considerazioni e le ho tradotte in osservazioni alla marginalità, alla delibera di marginalità, e le cose che diciamo stasera le ho appunto scritte in quella osservazione, che è la numero 46; voi andate a vedere, è etichettata, eccetera, eccetera. Purtroppo

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

la situazione è quella che è, e bisogna metterci un freno. E il freno che mettiamo senz'altro non risolverà tutti i problemi che sono connessi alla marginalità, però – e qui sta il nocciolo della questione – non possiamo costringere noi nessuno a mantenere un'attività quando questa non è più redditizia. E allora bisogna trovare delle forme alternative. Oggi una pensioncina, per essere redditizia, deve essere come minimo ampliata, ma ampliata poi di una dimensione tale da consentire la redditività, perché, con i costi che ci sono per il personale, per i servizi, per rendere poi la struttura idonea secondo le normative europee, bisogna spendere dei milioni, che se la conduzione non è familiare, non si riuscirà mai, non dico ad avere tanti redditi, ma almeno di pareggiarli. E allora qui sta il nocciolo della questione. Quanto dobbiamo dare di incentivi a queste piccole pensioni se, conti alla mano, consideriamo che una pensione, una struttura alberghiera – e qui mi collego anche con Bossoli – deve avere minimo le 35, 40 camere? Io credo che non arriveremo mai a questi incentivi. Dovremo trovare delle forme alternative. Ci potrebbe essere una forma, quella di consorzio di diverse proprietà per trasformarle poi in un unico soggetto, lasciare le proprietà dove le hanno, le piccole, e trasferirsi in zone che destinerà il Comune. Ma è facile arrivare a questi accordi? Ora, signori, approviamo questa delibera e poi in seguito vedremo il da farsi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Prioli.

Brevissimamente devo fare anch'io il mio intervento. Io, come tanti altri che hanno detto che hanno girato, anch'io ho girato, però i prezzi sono diversi. Però dopo mi fermo anche a parlare con gli albergatori dove vado a girare. I costi del personale non sono i costi del personale che abbiamo noi. Noi, una pensioncina di 15 camere, se deve avere il cuoco, la cameriera, il sottocuoco, la persona che riceve la gente, minimamente spende sui 10.000 euro al mese. 15 camere tutte piene tutto il mese, 30 persone; 40 euro? 3 per 4, 12. Signori, 12.000 euro e 10.000 euro li spende, io lascio a voi trarre le conclusioni. Come può questa struttura stare sul mercato? Per quello io dicevo che questa non sarà l'ultima delibera sui marginali, torneremo, perché io ho sempre parlato di piccole e piccolissime strutture. Volevo dire solo questo. Perché indubbiamente da noi i costi che ci sono per gestire quelle piccole strutture, e non è vero, cara Fabbri, che ci sono famiglie che vogliono gestire le strutture, perché se vanno in affitto i costi lievitano

ancora di più, perché allora dico: perché lei, Consigliere, aveva una bellissima pensione, i suoi fratelli, o lei o i suoi fratelli, visto che era così remunerativa, non hanno seguito l'esempio dei padri? Vuol dire che il discorso della remuneratività non c'era più. Adesso, Consigliere Fabbri, le rispondo subito. Io ho fatto un investimento...

Consigliere Bezzi, io faccio questi ragionamenti perché li posso fare tranquillamente perché io ho trasformato strutture piccolissime, perché avevano una 9 camere, una 14 camere, una 16 camere, le ho trasformate in albergo. Quindi queste sue illusioni io proprio non le accetto da uno che la propria famiglia fa l'albergatore. Quindi questa la sua interruzione nel dire che sono a livello personale, assolutamente, io no ho assolutamente di livello personale, perché ritorno a ripetere: io avevo una struttura di 9 camere, 14 camere e 16 camere, tutte marginali, quindi...

Io volevo solo manifestare il discorso che le pensioni marginali piccoline non sono più remunerative, l'ho preso come esempio ma nel senso della non remuneratività, non ho mica detto che lei ha fatto una scelta sbagliata, per carità. Allora bisogna capirci quando ci parliamo. Signor Sindaco, le conclusioni.

SINDACO

È davvero un peccato che un regolamento così assurdo finisca per abbruttire e rendere insopportabile anche un dibattito che peraltro era particolarmente interessante.

Io non faccio i ringraziamenti ai collaboratori in questa seconda legislatura, perché avendoli confermati tutti, ho già espresso in una volta la piena fiducia, e quindi evito di aggiungermi a voi anche quando lo meritano esplicitamente come in questo caso, ma per la verità in molti casi.

Io questa volta aspetto che il Consiglio Comunale abbia approvato definitivamente questa delibera per dire che abbiamo affrontato definitivamente il tema della marginalità, perché è già successo una volta che non ce l'abbiamo fatta. E Filippo, io non credo che sia per una ragione divina che non l'abbiamo approvato, eravamo tutti qui, abbiamo aspettato dal novembre del 2002 e non abbiamo più avuto il coraggio di deliberarla. Il provvedimento drastico, era drastico quello, non è che non era drastico. E però non ce l'abbiamo fatta, quindi un motivo ci sarà, un problema ci sarà perché non ce l'abbiamo fatta.

Io penso che il fatto che noi dagli anni '70 ad oggi abbiamo perso più di 10.000 posti letto, debba

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

essere analizzato attentamente portandoci a riflessioni preoccupate, come questa sera, ma credo anche un pochino più equilibrate, perché di quei 10.000 posti letto non è che li abbiamo persi tutti, abbiamo perso oltre 10.000 posti letti alberghieri ma la trasformazione in appartamenti turistici produce una riduzione del 30%, quindi vuol dire che ci sono altri 7.000 posti letto turistici di appartamenti turistici. E, lo sappiamo tutti, non c'è stata una fuga verso la residenza permanente. Quelli che sono stati trasformati, al 90 % sono tutti turistici.

E devo anche ricordare che ci sono località – facciamo degli esempi, Forte dei Marmi – dove lavorano col turismo quasi solo con gli appartamenti, perché gli alberghi si contano sulle punte delle dita di una mano. Quindi anche quello è una forma di turismo. Poi possiamo avere i nostri giudizi, io ho i miei, preferisco Riccione, però anche loro fanno turismo, non è che fanno agricoltura. Allora da questo punto di vista il giudizio deve essere equilibrato, ma noi dobbiamo sapere... il mio cruccio è tutto un altro: a me non interessa tanto o solo difendere la struttura fisica, a me interessa più di tutto aver perso l'impresa. Perché è l'impresa che è importante, non tanto la struttura fisica, perché se dovesse dire della struttura fisica, dovrei dire che molte di quelle non hanno le condizioni per essere gestite. E questo lo sappiamo, dobbiamo saperlo. Perché anch'io sono stato in giro, sono stato in Scozia, c'era una pensione di 2 camere, ma era un gioiello, in riva al lago, aveva più di 10.000 metri quadri di terreno, aveva due serre, una per la coltivazione dei fiori, una per il bricolage, e ti faceva passare delle ore straordinarie, bellissime, io mi sono divertito da matto. Una serra per ogni cliente, non ti rompeva le scatole nessuno, era veramente un incanto. Ma accidenti, questo qui non ce l'ha nessuno. Ma adesso, senza fare queste esagerazioni, noi abbiamo delle strutture dove non ci puoi mettere nemmeno un bagno un pochino come si deve! Non parlo mica né di una sauna, né di un idromassaggio, non ci sta nemmeno il bagno in qualche caso. Quindi bisogna che di questo ci rendiamo conto. E se ci rendiamo conto, dobbiamo guardare alle prospettive.

Noi non avevamo la possibilità di anticipare il Piano Strutturale, il RUE e il POC, perché se l'avessimo avuta, l'avremmo fatto. Non era possibile estrapolare da quella pianificazione la parte alberghiera e anticiparla. La faremo con i tempi della pianificazione generale, perché così è per legge, ma anche perché è molto complessa.

Però in quella direzione abbiamo già detto delle cose molto chiare. Noi abbiamo detto che con il prossimo strumento urbanistico, quando sarà completato, metteremo a disposizione della riqualificazione alberghiera riccionese, 51.200 metri quadri per nuove strutture ricettive alberghiere negli ambiti di qualificazione dell'immagine turistica; 20.000 metri quadri di superfici utili negli ambiti di riqualificazione; 19.000 metri quadri per il trasferimento di alberghi già esistenti. Vuol dire quasi 100.000 metri quadri di superfici utili – i tecnici sanno di che cosa si tratta - superfici utili, calpestabili, a disposizione della ricettività alberghiera. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che abbiamo un patrimonio da normare con il RUE, che però abbiamo già quantificato e ha questa consistenza, e vi assicuro, non è poco.

Ma ancor prima di questa scadenza, noi avremo, in questa legislatura, prima ancora che diventi ufficiale il nuovo strumento urbanistico e quindi praticabile, noi avremo un recupero di quasi 2.000 di quei 10.000 posti letto che dicevo prima. Gli interventi che abbiamo già deliberato, o che stiamo per deliberare – ma la stragrande maggioranza abbiamo già deliberati – porteranno al recupero di 2.000 posti letto turistici e di posti letto turistici di grande qualità.

Allora il punto è da una parte di rendersi conto e di fare i provvedimenti più ragionevoli possibile, e questa mi sembra la definizione di poter dare di questo provvedimento che proponiamo questa sera, più ragionevoli possibile per gestire questa transizione, dall'altra dobbiamo renderci conto... per questo sono rimasto un po' sorpreso dalle cose che mi hanno raccontato alcuni Consiglieri in Dipartimento e da quelle che ho letto sui giornali, del fatto che una delibera che vedremo subito dopo ha scatenato questa grande preoccupazione, un albergo che vuol fare un parcheggio interrato... ma quelli, quando avremo il RUE approvato, non passeranno nemmeno in Giunta, andranno direttamente in Commissione Qualità Urbana e basta. Ma viva Dio che sarà così, perché altrimenti quelli sono interventi che dobbiamo approvare ad occhi chiusi, senza neanche pensarci tanto sono necessari ed indispensabili, ma quelli sono minimi rispetto a quelli che sono necessari ed indispensabili. Altro che ponti d'oro, come qualcuno ha richiamato questa sera. Qui non siamo nemmeno al ponticino, bisogna fare molto, molto di più. Io lo dico perché in questi mesi – lo diceva anche Loretta prima – abbiamo finalmente avuto un ritorno consistente di numerosi alberghi che ci propongono di ampliarsi, ristrutturarsi, qualificare i

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

servizi.

Vi porteremo in Consiglio Comunale molte deroghe, molte deroghe, perché non è giusto aspettare altri 3, 4 anni, perché mortificherebbero questa ripresa imprenditoriale che c'è nella nostra città. Allora, siccome gli interventi comunque vanno nella direzione che stiamo costruendo col nuovo strumento urbanistico, perché aspettare? Porteremo queste deroghe e nel frattempo lavoreremo in modo incessante sul nuovo strumento in modo che sia pronto il prima possibile. Ma quando sarà pronto, ripeto, questi interventi avranno una dimensione ed una qualità che non avrà più bisogno di essere discussa caso per caso.

Su questo io la penso un po' diversamente da Francesco, perché da un punto di vista ideale può anche suscitare fascino il fatto di dire: "Ci impegniamo a guardare albergo per albergo", per carità! Chi non sarebbe d'accordo? Però scendiamo sul lato pratico, vuol dire che il Piano Regolatore lo facciamo nel 2012. Allora io credo che più prudentemente dovremo fare in modo che la norma generale, all'attuazione del POC, possa entrare più nel dettaglio, ma la norma generale credo che non possa prescindere dall'essere appunto generale e non caso per caso.

Io ho 2 o 3 puntualizzazioni da fare, 2 o 3 risposte. A Cinzia rispondo, ho già detto prima quale sarà il provvedimento urgente che prenderò nei prossimi giorni per il Grand Hotel, così drastico. Credo che quello deve essere un esempio anche per tutti gli altri alberghi chiusi, che non possono rimanere in condizioni igienico-sanitarie come ce le ritroviamo adesso.

Secondo, devo dire che per quanto riguarda quello che diceva Filippo, e cioè che con gli emendamenti che sono stati fatti, in particolare quello che riguarda monte della ferrovia, daremmo un po' l'immagine di essere stati più penalizzanti a monte della ferrovia che a mare, devo dire sinceramente che se solo mi sfiorasse questo dubbio, ritirerei la pratica, perché faremmo fatica a spiegare fuori che abbiamo penalizzato più quelli a monte della ferrovia che quelli a mare. Io sono convinto che nonostante quegli emendamenti, comunque rimane un equilibrio e che anche a mare della ferrovia non succederà niente se non per piccoli casi. No, no, tu hai detto che sei d'accordo, ma se passa quest'idea che noi abbiamo bloccato solo quelli a monte della ferrovia e sotto no, non è così. Vorrei che fosse chiaro perché io l'avevo ascoltato così dalle tue parole, non è così.

L'ultima cosa, quello che diceva Jhonny per

quanto riguarda il nostro rapporto con altri territori, io non ho mai nemmeno pensato che potesse essere un problema per noi nemmeno Milano Marittima, figurati se posso pensare che può essere un problema Torre Pedrera. Ma non è spacconeria, è che sono assolutamente convinto... no, no, certo, gli esercizi alberghieri.

Io sono assolutamente convinto che non c'è proporzione, che noi siamo su un altro livello. Però voglio rassicurare tutti: comunque, se anche partissero, cosa che purtroppo ancora non sta avvenendo – io dico purtroppo perché secondo me ci fa bene anche a noi se partono – noi comunque, col nostro Palazzo dei Congressi, arriviamo prima anche se partono tutti di corsa adesso, perché il nostro sarà pronto e lì ci vuole il suo tempo.

Finisco per dire l'ultima cosa riguardo alla qualità. Io ho molto a cuore le piccole strutture, tant'è vero che in questi anni abbiamo investito nei piccoli alberghi, con i corsi professionali, con i club di prodotto, sia quello generale dei piccoli hotel sia quelli particolari che nella stragrande maggioranza dei casi raccolgono proprio molti dei piccoli hotel – penso ai family, penso ai coast hotel – che sono piccoli e medi alberghi, non i grossi, che sono interessati. Adesso con il club di prodotto che riguarda il Parco Oltremare.

Sono le piccole e le medie strutture che si sono consorziate, non i grandi alberghi, quelli della prima linea, che non hanno bisogno del traino del club di prodotto. Ci credo, ma noi abbiamo bisogno di puntare sulla qualità, perché anche la piccola attività deve poter dare qualità, altrimenti non si salva, altrimenti intanto è estranea ad un tessuto sociale come quello riccionese che punta molto sulla qualità, ma non si salva nemmeno se fosse a Miramare, perché senza servizi ormai... Vedi Jhonny, tu sei stato l'altra sera al porto e hai visto tanti anziani, ma ti assicuro che anche quegli anziani li vogliono i servizi. I nostri pensionati... No, tu dicevi che per loro potrebbe andare bene un 2 stelle; va bene un 2 stelle, ma nel 2 stelle vogliono però i servizi. I nostri pensionati che mandiamo a Cavalese, hanno un piano intero tutto di fitness e ci abbiamo provato 3, 4 volte a spostarli, non si spostano più da lì, perché quei servizi li vogliono, e siccome dalle altre parti non li hanno trovati, loro stanno lì.

Quindi credo che anche in quella direzione bisogna essere consapevoli che la qualità chiede servizi e noi purtroppo non dappertutto riusciamo a darli.

Durante la discussione del Comma 3 entrano i Consiglieri Mulazzani, Airaudò, Forti, Benedetti:

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

presenti 26.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

Ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto.

Metto in votazione gli emendamenti. Chi li legge?

Bene, mettiamo al voto il primo emendamento dei DS? Mettiamo in votazione l'emendamento dell'ufficio. Prego Assessore.

Ass. VILLA

Ve lo devo leggere o vi basta che vi dica che l'abbiamo visto... siamo tutti d'accordo?

Complessivamente questo emendamento cerca di puntualizzare alcune normative che sono presenti nella delibera.

Per esempio stabilisce quali sono gli assi commerciali, per esempio quanto si può recuperare... esatto.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 7 astenuti (Mulazzani, Fuzzi, Bordonni, Fabbri, Bezzi, Tosi, Airaudo).

PRESIDENTE

Passiamo agli altri emendamenti.

Quelli presentati dal gruppo dei DS, che prima il Consigliere Angelini li ha già letti, ma dobbiamo dire quale votiamo. Il primo emendamento presentato da Angelini Enrico sulla pratica all'oggetto è: "La proposta di variante normativa si riferisce agli interventi consentiti dalle norme di cui alla delibera in esame, per gli esercizi ricettivi a monte della ferrovia". Votiamo questo emendamento. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE

Il secondo emendamento presentato dai DS.

Ass. VILLA

Il secondo emendamento riguarda delle modifiche apportate alle schede per la valutazione e la metodologia per la dichiarazione di marginalità, che rendono più stringente e più difficoltosa la dichiarazione stessa di marginalità.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 22 voti favorevoli e 4 astenuti (Mulazzani, Fuzzi, Bordonni, Airaudo).

PRESIDENTE

Il terzo emendamento.

Ass. VILLA

Il terzo emendamento fa riferimento all'abolizione temporale del bando per dichiarare sempre la marginalità, ovverosia nella vecchia normativa c'era un tempo mai rispettato, per cui chiedono l'abolizione.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 7 astenuti (Mulazzani, Fuzzi, Bordonni, Fabbri, Bezzi, Tosi, Airaudo).

PRESIDENTE

Passiamo all'emendamento presentato dal Consigliere Prioli Adriano. Consigliere.

Cons. PRIOLI

Mi raccomando, ascoltate.

Si chiede che nella trasformazione di edifici marginali in appartamenti, l'estradosso del primo solaio fuori terra può essere impostato a metri 1 dal piano di campagna in modo che la rampa di accesso dell'interrato destinato a parcheggio consenta una manovra alle auto più agevole, in maniera da non rimanere sulle strade.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE

Passiamo in votazione l'emendamento presentato dai Consiglieri Massari e Cianciosi.

Prego Consigliere Massari.

Cons. MASSARI

Ci sono volte che pecco troppo di pignoleria. Ho scoperto solo dopo che esiste una legge regionale e soprattutto una serie di norme che vanno nella direzione che chiedevamo con questo emendamento, per cui non vedo opportuno andare a presentare un emendamento che di norma è già normato da una legge.

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

PRESIDENTE

Lo ritiriamo?

Cons. MASSARI

Sì, lo ritiriamo. L'emendamento chiedeva di vietare la ristrutturazione degli alberghi sotto gli elettrodotti. Esiste la Legge Regionale 31 che prevede queste cose; addirittura nel decreto attuativo, nelle norme attuative si parla delle distanze che devono essere rispettate, eccetera. Visto e considerato che è già tutto normato ed anche in maniera molto chiara, addirittura si parla anche della differenziazione che c'è rispetto alla potenza che passa lungo i cavi e siccome ogni singolo hotel che chiederà la marginalità dovrà essere sottoposto ad una serie di analisi che sono deputate all'USL piuttosto che all'ARPA, è un emendamento che va in una direzione che è già normata da una legge regionale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Massari.

A questo punto metto al voto il punto n. 3 dell'ordine del giorno: Unità edilizie a prevalentemente destinazione alberghiera di carattere marginale (UF5) – Variante normativa – Riadozione. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli, 4 contrari (LISTA CIVICA – A.N.) e 4 astenuti (Mulazzani, Fuzzi, Bordonni, Massari).

Si rende immediatamente eseguibile.

PRESIDENTE

Ringrazio sia l'ingegnere che il geometra Saponi.

COMMA 4

Approvazione nuovo statuto Consulta della Solidarietà di Riccione.

PRESIDENTE

Do la parola all'Assessore Cevoli.

Prego Assessore.

Ass. CEVOLI

È con grande soddisfazione che questa sera porto in Consiglio Comunale lo statuto della Consulta della Solidarietà.

Come voi sapete, l'altro statuto era stato fatto nel 1992, delle associazioni del volontariato, e in questi anni le associazioni di volontariato hanno collaborato a fianco a fianco con

l'Amministrazione Comunale.

Anche se è tardi voglio perdere un attimo solo per ringraziare tutte le associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio sia per conto proprio nelle proprie iniziative, sia con noi come Amministrazione. Grazie a loro nella nostra città è stato possibile fare diversi progetti. Io ne cito solo uno perché sono tanti e forse perché è stato il primo che ho fatto all'inizio della legislatura 6 anni fa. Questo progetto è Azioni Positive della Quarta Età, over 80, che grazie a loro siamo riusciti a mettere in atto, grazie alle associazioni di volontariato, grazie alle cooperative e all'Azienda USL. Devo dire che 6 anni fa forse con questo progetto innovativo abbiamo anticipato anche quella che è la nuova legge sui servizi sociali, la legge 328 e la Legge successiva n. 2 del 2003, dove questa legge chiede proprio un coinvolgimento diverso sul nostro territorio, sul modo di operare, nel senso che chiede un coinvolgimento totale di tutte le forze che ci sono sul territorio, forze che possono essere sia istituzionali che no. In quelle figure istituzionali ci sono i Comuni, c'è l'Azienda USL, le IPAB e così via; e quelle non istituzionali come il terzo settore, le cooperative, tutti soggetti privati che operano nel sociale. Quindi questa legge chiede proprio di mettere in rete e di progettare tutti assieme. E noi 6 anni fa, con questo progetto – che è stato il primo, poi ne sono stati fatti altri – abbiamo messo insieme tutte le forze e tutt'ora questo progetto lo stiamo facendo.

Quindi una programmazione viene chiesta agli amministratori comunali non tanto più come singolo Comune, ma ci viene chiesta una progettazione per zona sociale, dove la zona sociale coincide, nel nostro caso, con il distretto sociale e quindi comprende tutti i 14 Comuni.

Ho voluto fare solo questa breve premessa perché devo dire che con questa legge si è aperta una fase molto innovativa: da una programmazione che veniva fatta esclusivamente dal Governo locale ad una programmazione che invece coinvolge tutti questi vari soggetti. Quindi ci stiamo modificando molto velocemente ma stiamo anche crescendo, secondo me, in termini di risposte alle varie problematiche che sono sempre più differenziate nel campo del sociale. Questo impegno costante che ci viene chiesto e che ci vede lavorare fianco a fianco – come ho detto – col terzo settore, secondo me ha fatto scaturire all'interno delle associazioni che fanno parte della Consulta della Solidarietà, una voglia di modificarsi, una voglia di andare avanti, una voglia di aprire. E

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

proprio anche in funzione del ruolo che la Legge 2 sul sociale, che vi enunciavo prima, dà loro, ha dato questa voglia di modificare questo statuto che ormai era vecchio, proprio per aprire le porte non solo a questo lavoro che viene fatto all'interno della città, ma ad un lavoro che viene fatto nella città di Riccione e in altre città ed anche all'estero. Giustamente, di fronte a questo scenario è nata questa esigenza di modificarsi e di modificare il vecchio statuto. Quindi all'interno della Consulta è stata fatta una discussione, si è deciso di rivedere lo statuto e per fare questo è stato costituito un tavolo di lavoro. Questo tavolo di lavoro mi sembra che sia nato nell'autunno scorso, dove diversi gruppi hanno fatto, parte si sono incontrati diverse sere, hanno ragionato su come trasformarlo e naturalmente, parlando di associazione di volontariato, hanno impegnato il loro tempo, come è loro abitudine, in modo gratuito. Si sono incontrati, si sono anche scontrati a volte, come è normale che sia, però secondo me hanno fatto un buon lavoro. Un lavoro che è terminato all'inizio di quest'anno. Dopodiché la Consulta ha presentato questo lavoro all'Amministrazione Comunale, è stato valutato insieme e sono state apportate piccole modifiche che la Consulta ha accettato, e poi è stato fatto un percorso. Però quello che volevo ricordare, che ho detto anche in Dipartimento perché penso che sia importante, è che questa Amministrazione ha lasciato piena autonomia al lavoro che è stato fatto in questa Consulta, ha lasciato proprio piena autonomia alle associazioni nel redigere questo statuto.

Quindi con questo statuto si andrà creare un'associazione delle associazioni, naturalmente senza fine di lucro, denominata "Consulta della Solidarietà della città di Riccione". Una volta approvato questo statuto questa sera in Consiglio Comunale, naturalmente le cose non cambieranno per quanto riguarda il rapporto che c'è con l'Amministrazione Comunale di Riccione, che continuerà ad esserci, e questo rapporto verrà regolato con una convenzione che verrà fatta anno per anno tra l'Amministrazione Comunale e le associazioni di volontariato.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Ci sono interventi? Consigliere Roberto Tamagnini, prego.

Cons. TAMAGNINI

Buonasera a tutti.

Per l'Amministrazione Comunale il volontariato ha

sempre rappresentato una realtà essenziale ai fini di un'organica programmazione degli interventi nel campo delle attività sociali, rispetto alle quali, pur nella distinzione dei ruoli e delle funzioni, entrambe le parti sono impegnate a collaborare.

La Consulta della Solidarietà, fin dalla sua costituzione, opera allo scopo di far conoscere e coordinare azioni in favore di situazioni di difficoltà sociale presenti sul territorio, in ottemperanza anche dei principi sanciti dalla Costituzione Italiana che richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale.

In questo momento di oggettiva crisi economica generale, in cui le situazioni di disagio sociale tendono ad accentuarsi anche in virtù di una politica governativa che, tagliando i fondi agli Enti Locali, mette questi ultimi in seria difficoltà nel dare risposta alle richieste di aiuto provenienti dagli strati sociali più poveri, degradati ed emarginati, in questo momento, appunto, è ancora più importante che la Consulta della Solidarietà si ristrutturari allo scopo di migliorare l'efficacia della propria azione.

Il nuovo statuto della Consulta della Solidarietà che questa sera ci accingiamo a discutere e votare, è un passo importante di quel processo di crescita che la Consulta ha avuto sin dal momento della sua nascita nel 1990. Processo di crescita che ha comportato l'approvazione di un proprio regolamento nel '92 e l'approvazione di un proprio statuto nel 1998. Il nuovo statuto, redatto dall'assemblea della Consulta, che ha tenuto conto delle osservazioni presentate dall'Ufficio delle politiche sociali, da una parte è il risultato di una normale evoluzione strutturale di un'associazione che col passare degli anni ha acquisito esperienza e consapevolezza; dall'altra parte è il risultato di un adeguatamente ad una nuova legislazione come la Legge Regionale n. 12 del 21 febbraio del 2005, contenente norme per la valorizzazione delle organizzazioni del volontariato. Legge che tra l'altro disciplina i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato e disciplina l'istituzione del registro regionale e dei registri provinciali delle organizzazioni stesse. Legge che in molte parti, attraverso vari progetti portati a termine – vedi il progetto della quarta età – l'Amministrazione Comunale ha spesso anticipato precorrendo i tempi.

L'aspetto fondamentale del nuovo statuto è che la Consulta diventa un'associazione di associazioni senza fini di lucro, dandosi di conseguenza un'organizzazione che comprende un'assemblea

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

dei soci, un consiglio direttivo, un presidente ed un collegio dei revisori dei conti. Si affranca quindi dalla tutela dell'Amministrazione Comunale, acquistando di conseguenza una propria autonomia. L'articolo 4 ribadisce però che l'Amministrazione Comunale di Riccione, nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali, è socio di diritto dell'associazione, ribadendo quello spirito di collaborazione che è stato il principio ispiratore dell'attività della Consulta fin dalla sua costituzione.

In sede dipartimentale sono stati presentati vari emendamenti al nuovo statuto: uno relativo all'articolo 4, del Consigliere Ciabochi, che auspicava la presenza di un rappresentante della minoranza all'interno dell'associazione, cosa che non ritengo opportuna perché la Consulta deve mantenere per principio una connotazione prevalentemente apolitica e perché il nuovo statuto mira a darle una maggiore autonomia sganciandola ulteriormente dal controllo da parte di forze politiche.

Un ulteriore emendamento, presentato dal Consigliere Airaud, mira a cancellare l'articolo 13 riguardante la convenzione con l'Amministrazione Comunale. Cosa questa probabilmente inopportuna poiché, anche se si abrogasse l'articolo, sarebbe comunque necessaria la stipulazione della convenzione che è previsto debba essere stipulata annualmente tra associazione e Amministrazione Comunale.

Auspico anche che il principio ispiratore della stipula delle varie convenzioni sia sempre, come è stato d'altronde finora, non la provenienza dei vari progetti ma il valore del singolo progetto, valore legato al grado di urgenza a cui il progetto vuole dare risposta.

Mi accingo a concludere affermando che il voto dei DS per l'approvazione del nuovo statuto sarà convintamente favorevole e augurandomi che uno dei primi passi della Consulta, dopo l'approvazione del nuovo statuto, sia quello di far conoscere, con una campagna di informazione adeguata, le molteplici attività delle associazioni rappresentate, alcune delle quali non sono sufficientemente conosciute. Io stesso – e qui ammetto la mia ignoranza – leggendo l'elenco delle associazioni ho scoperto che diverse erano a me sconosciute, e penso che lo stesso avvenga per molti altri cittadini. Un tessuto associativo ricco come il nostro è giusto che venga portato a conoscenza di tutti per poter sfruttare appieno le sue grandi potenzialità. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Tamagnini. Do ora la parola al Consigliere Lilly Pasini.

Cons. BORDONI

Grazie Presidente.

Personalmente sono sempre molto allergica a tutto ciò che imbriglia piuttosto che a tutto ciò che lascia libero. In questo caso la superassociazione, così come è stata chiamata, mi sembra uno strumento poco adeguato. L'Assessore sa che mi sono già espressa anche in Dipartimento perché fintanto che si fosse limitata ad essere uno strumento per coordinare, uno strumento per suscitare e quindi mettere in rete l'expertise che le varie associazioni hanno, fintanto che si fosse limitata ad essere uno strumento di aiuto alle singole associazioni, sarebbe stata da me e da noi molto apprezzata. Nel momento in cui diventa uno strumento con capacità di eredità, con tutti gli strumenti poi delle aziende veri e proprie, quindi consigli di amministrazione... Pensate che si sono già scatenate – e se le so io che poco sono a Riccione, penso che voi lo sappiate meglio di me – le lotte per chi diventa presidente. Perché, come ho avuto modo di dire, il peccato originale l'uomo ce l'ha, per cui in questo caso un'associazione come questa, che può assumere, eccetera, eccetera, mi sembra che potrebbe essere vista ed utilizzata non con quegli scopi che in maniera nobile l'Assessore fin qui ci ha illustrato. Io ritengo che sarebbe stato più utile mantenere uno statuto che permettesse il coordinamento, permettesse l'aiuto, eccetera, ma che non gestisse direttamente l'intero budget, che sia piccolo o grande non importa, che il Comune assegna alle singole associazioni, perché verrà sempre più sottolineata la capacità, fra virgolette, di potere che la superassociazione – chiamiamola così – ha nei confronti delle singole associazioni. Avrei auspicato e la auspico ancora una maggiore invece informazione, formazione e aiuto delle singole associazioni, una maggiore informazione sui Piani di Zona, di cui tante associazioni che fanno parte della Consulta poco hanno capito perché è una materia, Assessore, piuttosto difficile, è una legge nuova, e secondo me sarebbe invece importante continuare a fare incontri per spiegare che non importa essere nella Consulta, che non ha importanza che la Consulta faccia dei progetti, che loro in maniera autonoma possono farli. Quindi, nel fare queste chiacchierate e nello spiegare queste cose, mi sono resa conto che questa superassociazione non permette un reale sviluppo delle singole.

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

Un'ultima cosa che volevo dire, chiedo scusa, rispetto all'emendamento che ha fatto il mio collega Ciabochi: ci siamo ritrovati a fare un emendamento proprio perché ad un certo punto ci siamo accorti di un approccio in realtà politico e allora in quel caso l'emendamento che ha fatto il mio collega Ciabochi ha voluto essere un segnale in questo senso, per cui, se c'è una preoccupazione politica, è altrettanto doveroso da parte dei Consiglieri essere presenti in questo senso.

L'altra cosa che ho già detto in Dipartimento: ci saremmo aspettati di essere chiamati a spiegare alle singole realtà il motivo e il perché. Questo non è accaduto e probabilmente noi pensavamo potesse essere sottinteso, ma insomma, poco importa, però sarebbe interessante – e personalmente io lo sto già facendo – conoscere meglio, visto che è una delibera che passa dal Comune, e laddove è possibile conoscere le attività che questi organismi fanno, secondo me è estremamente importante.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pasini.

Ci sono altri? Guiducci.

Cons. GUIDUCCI

Forse ripeto le stesse cose che ha detto il collega Tamagnini, comunque voglio dire anch'io due cose.

Stringo, stringo, ma se non mi fai parlare...

PRESIDENTE

Facciamo parlare il Consigliere Giuducci, per favore. Consigliere prego.

Cons. GUIDUCCI

Il volontariato è una realtà molto viva e presente nel nostro territorio. Le regioni di questo sviluppo sono molteplici, fra le quali la nuova sfida che la società occidentale deve risolvere nel confronto fra lo sviluppo economico e la qualità e la dignità della vita.

Il benessere economico e la qualità della vita sociale sono finalità cui la pubblica amministrazione deve concorrere. Per questo motivo, per la complessità dei bisogni, è indispensabile il coinvolgimento di tutte le componenti sociali di volontariato, associazionismo e anche dell'impresa e della cultura. Diversamente è molto difficile dare risposte esaurienti alle nuove povertà economiche, di emarginazione, dell'occupazione, della vivibilità con l'handicap. Si tratta quindi di dare corso al principio di sussidiarietà, non assistenza, ma una

equa compensazione e distribuzione di oneri e di risorse.

La nostra realtà, che è caratterizzata da una prosperità legata al sistema economico, ha al contempo aree di bisogno che interessano sia la popolazione originaria che immigrata. Perciò è necessario mettere in campo azioni di promozione per omogeneizzare i livelli qualitativi di vita, come l'attuazione del decentramento statale, della partecipazione programmatica e attuativa dell'Amministrazione Comunale negli ambiti regionali, nazionali ed europei. In questa ottica la nostra Amministrazione Comunale già nel '90 ha istituito la Consulta della Solidarietà, della quale il Comune stesso fa parte. Questo per gestire una fase di trasformazione che ha investito anche il nostro Comune, per accelerare il passaggio dall'assistenza, dalla liberalità, dall'appiattimento su garanzie preventive, ad un sistema di corresponsabilità, di pari opportunità, che prevengono l'emarginazione. In questo contesto si colloca la valorizzazione del non profit, delle organizzazioni di volontariato e dell'associazionismo che hanno dato una forte spinta al valore dell'accoglienza e della solidarietà, hanno assunto un ruolo trasversale, basato sulla collaborazione fra tutte le componenti sociali. Le Onlus sono di fatto un partner delle istituzioni pubbliche, un ente che collabora per il benessere collettivo. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali non può che realizzarsi con il concorso di una pluralità di soggetti istituzionali e non, pubblici e privati.

In base all'indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'articolo 5 della Legge 328/2000, il decreto di attuazione all'articolo 3 così recita: "Le Regioni ed i Comuni valorizzano l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi come espressione organizzata di solidarietà sociale, di autoaiuto e reciprocità, nonché conferimento ai servizi e alle prestazioni anche di carattere promozionale, complementare ai servizi, che richiedono un'organizzazione complessiva e altre attività compatibili.

Ai sensi della Legge 266 del '91, gli Enti Pubblici stabiliscono forme di collaborazione con le organizzazioni di volontariato, avvalendosi dello strumento della convenzione di cui alla Legge 266/91.

Per gli aspetti di sviluppo sociale dove il volontariato, anche a livello locale, registra la sua massima diffusione e partecipazione, c'è l'esigenza di sostenere e incentivare le adesioni al movimento

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

di volontariato nonché la sua espansione nei diversi ambiti del territorio e della società. Non solo come strumento capace di approntare rimedi, bensì come veicolo per l'affermazione globale dei diritti e della partecipazione.

Il volontariato a Riccione è formato da centinaia di persone che si impegnano per trovare insieme una soluzione ai bisogni sociali emergenti. Per sostenere ed agevolare il lavoro di queste associazioni ed aiutarle nel loro percorso di crescita, l'Amministrazione Comunale di Riccione, già nel '90 – come ho detto in premessa – ha istituito la Consulta della Solidarietà. Con questa delibera si chiede al Consiglio Comunale di approvare il nuovo statuto, che non è altro che la revisione dello statuto in vigore a tutt'oggi nella Consulta della Solidarietà, testo scaturito dal gruppo di lavoro formatosi all'interno della Consulta stessa, che è stato redatto con alcune osservazioni presentate dall'Ufficio Politiche Sociali. Esso consta di 17 articoli che prevedono nel dettaglio la sua denominazione "Consulta della Solidarietà Onlus", scopi e finalità. L'associazione comunale di Riccione ne fa parte come socio onorario, l'Assessore alle politiche sociali rappresenta l'Amministrazione Comunale all'interno della Consulta.

Ritengo opportuna la previsione della convenzione di cui all'articolo 13...

PRESIDENTE

Consigliere, la invito alle conclusioni.

Cons. GUIDUCCI

Ho terminato. ... dello statuto in discussione, perché i rapporti che intercorrono tra l'Amministrazione Comunale e Consulta siano chiari e trasparenti così come è previsto dal decreto di attuazione del Presidente del Consiglio del 30 marzo 2001 di cui ha appena dato lettura.

Di conseguenza, come ha già esposto il collega Tamagnini, il voto del gruppo DS è favorevole.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Giuducci. Do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi.

Cons. BEZZI

Velocissimo perché l'ora... la stanchezza incombe. Io parlo solo dal punto di vista tecnico e anche politico. Ho delle perplessità rispetto a questo regolamento. Ho delle perplessità che riguardano la creazione di un'associazione di associazioni, come viene definita, come ente sganciato, in

qualche modo, dal diretto controllo – sto parlando dei flussi finanziari – dal diretto controllo dell'Ente Comune, e non sto parlando di controllo in termine di idee, ovviamente, o di libertà, democrazia, sto parlando di flussi finanziari. Cioè quello che andiamo a creare è un'ennesima entità autonoma che godrà di finanziamenti sulla quale la possibilità di intervento di chi rappresenta gli interessi pubblici collettivi, sarà fatalmente molto limitata. Mi spiego. Questa è la sensazione che ho, poi mi sbaglio, e credo che l'abbia avuta anche il Consigliere Airaudo, leggendo il verbale delle sedute dei Consigli. Oggi noi andiamo a finanziare dei progetti delle associazioni o delle attività delle associazioni, come Comune di Riccione; domani noi finanziamo questa associazione che poi indirizza questi flussi secondo come direttive che sono le sue. Ora da un punto di vista queste direttive potrebbero non star bene invece a chi finanzia. Voglio dire, di solito chi dà i soldi, permette... E anche la presenza dell'Assessore ai Servizi Sociali, quasi anche appartata: sì, beh, c'è questo Comune di Riccione, ma c'è nella persona dell'Assessore, ma sostanzialmente la possibilità di interferire sulle scelte... Io non sono d'accordo su questo tipo di impostazioni. Credo che comunque in questo settore – non stiamo parlando di settore di impresa o settore... – non vedo quale sia il problema di avere un controllo da parte dell'Ente Pubblico della finalità delle risorse finanziarie che poi dà.

Altra cosa che mi sembra incongruente è questa possibilità data, è l'associazione delle associazioni di volontariato e gli viene data la possibilità di assumere personale a pagamento, revisori a pagamento, eccetera. È un po' una contraddizione in termini, un'associazione di volontariato dovrebbe operare nella sua veste, a mio avviso, totalmente con figure di volontari e quindi non gravare più di tanto sulla collettività. Quindi ritengo che l'articolo 13 o altri articoli che danno a questa associazione un'autonomia di scelta con soldi che non sono suoi ma sono nostri, della comunità, sia un articolo... Io lo dico per questo tipo di iniziativa come per altre, sono sempre coerente, non mi piacciono le cosiddette società finte, che hanno un'autonomia coi soldi degli altri. Se i soldi li mettiamo noi, dobbiamo dare quantomeno delle direttive di ordine generale su come devono essere spesi. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Bezzi. Do ora la parola, visto che non c'è nessun altro iscritto a parlare,

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

all'Assessore Cevoli. Prego Assessore.

Ass. CEVOLI

Volevo dire sono d'accordo – non sto a ripetere – sugli interventi che hanno fatto sia Roberto Tamagnini che Guglielmo Guiducci, per quanto riguarda la nostra Consulta della Solidarietà.

Volevo dire solo una cosa. che effettivamente Tamagnini ha ragione quando dice che molte associazioni sono sconosciute, non le conosciamo, perché? Perché sono sconosciute? Perché queste associazioni – molte volte l'abbiamo detto – preferiscono operare sul nostro territorio piuttosto che farsi pubblicità, non ne hanno neanche il tempo. Adesso stasera qui ho sentito di tutto e di più, poi entrerà nei vari interventi che sono stati fatti. Dedicano il loro tempo libero, il tempo che sottraggono alle loro famiglie, il tempo che sottraggono a se stessi, per darlo alle persone che hanno bisogno. Quindi prima di tutto, prima di fare gli interventi, bisogna definire chi sono i volontari. Questi volontari formano delle associazioni di volontariato. Hanno formato una Consulta, una Consulta che è cresciuta in questi anni, che ha visto anche dei momenti di stanca, perché non è facile. All'interno della Consulta mi sembra che ci siano 25 associazioni, quindi normalmente sono 2, 3 persone che rappresentano le associazioni, quindi quando si fanno le riunioni pensate quante persone ci sono. Si prendono delle decisioni, non è facile prendere decisioni perché prima di prendere decisioni normalmente il rappresentante dell'associazione torna nella propria associazione per confrontarsi e poi ritorna in Consulta. Quindi i tempi sono raddoppiati, però questa è una democrazia che si sono dati e che stanno facendo come lavoro.

Per cui queste sono le associazioni e forse è per questo che poco le conosciamo, perché dedicano sicuramente il loro tempo in altro modo piuttosto che magari apparire sui giornali o in altre cose.

Un'altra cosa, è già due volte che andiamo in Dipartimento e ne abbiamo parlato anche con la Lilli, che diceva: effettivamente sono stati presentati due emendamenti, ci sarebbe piaciuto di andare in Consulta della Solidarietà e presentarli. Io l'ho detto anche ieri sera in Dipartimento: a mi dispiace, però il Dipartimento scorso, che abbiamo fatto quando io ho portato lo statuto, avevo detto chiaramente che siccome lo statuto era stato elaborato dalle associazioni di volontariato, io sarei tornata comunque all'intero delle associazioni per presentare questi emendamenti. Io l'ho detto nel primo Dipartimento che abbiamo fatto, perché ne

abbiamo fatti due, lì non mi è stato chiesto niente, per cui se qualcuno mi chiedeva di venire non ci sarebbe stato problema, per questo non avrei avuto problemi, perché sarei potuta benissimo non andare in Consulta ma portarlo solo in Giunta Comunale. Quindi quella è una scelta che ho preso quella sera e l'ho fatto.

Questa superassociazione delle associazioni, con queste lotte che ci sono dentro, vi dico: si discute, si ragiona, delle volte si discute anche a voce alta, spesso volte si discute a voce alta; questa lotta per il presidente io sinceramente, nonostante che sia qui che le frequento, non la vedo. Viene votato all'interno dell'assemblea, l'assemblea, la maggioranza lo vota, per cui penso più democrazia di così non ci possa essere.

Effettivamente siamo a scadenza per il presidente, che il mandato del presidente attuale è già scaduto, però, siccome si era preso l'impegno di portare a termine lo statuto, questo statuto i tempi si sono dilatati, però ben venga che ci abbiamo messo tanto tempo perché se non altro abbiamo fatto due dipartimenti, si è parlato di volontariato e ci si è chiesti cosa si fa all'interno del volontariato e che cosa fanno le associazioni. Per cui questo Presidente tuttora è Presidente. Quando sarà approvato lo statuto della Consulta, verrà nominato il nuovo presidente.

I rapporti che ci sono con l'Amministrazione Comunale, l'Amministrazione Comunale non è che dà dei soldi a queste persone che non conosciamo. Prima di tutto è diverso tempo che l'Amministrazione Comunale da un contributo, prima era in lire, adesso in euro sono più o meno 25.000 euro. Questo contributo non viene dato alle associazioni, e loro non è che si guardo e dice: va bene, siamo in 25, ci dividiamo questi 25.000 euro, io faccio questo progetto, lo faccio per gli anziani, io lo faccio per i bambini, di qua e di là; oppure per alzata di mano e per colore politico, e si danno delle sferzate a forza di maggioranza, all'interno non esiste. Io l'ho detto anche ieri sera: all'interno della Consulta, i soldi che vengono dati, prima di tutto c'è un regolamento che destina delle percentuali: tanto progetto monotematico, tanto per la formazione, che la Lilly infatti lo chiedeva – loro lo prevedono anche per la formazione – tanto per progetti esteri, quindi si mettono delle percentuali che vanno su quei 25.000 euro. Ieri sera non tutti in Dipartimento c'erano; voglio riportare l'esempio dell'anno 2004, dove è stato portato avanti un progetto all'interno delle scuole; le associazioni hanno deciso di dare priorità... non si guarda a chi presenta il progetto, c'è una priorità

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

nella città? La priorità era quella dei bambini non comunitari nelle scuole, quindi le associazioni che seguono i bambini hanno presentato questo progetto, addirittura abbiamo fatto degli incontri con i presidi e con i direttori ed è stato permesso ai volontari di entrare all'interno delle classi per dare sostegno a questi bambini. È stato fatto un preventivo all'inizio dell'anno, mettiamo di trenta bambini, che è triplicato nell'arco dell'anno, perché voi sapete che, come abbiamo fatto l'altra volta, l'incontro sulle scuole, anche l'Assessore Vescovi diceva che c'è un certo nomadismo, ci si sposta molto facilmente. Quindi, voi pensate all'interno di una scuola un bambino che non sa dire niente di italiano, costretto a strare quattro ore seduto lì ed essere da solo, perché non ha modo di comunicare. Questi volontari, al loro fianco hanno cercato... che poi non necessariamente c'è bisogno di essere dei mediatori culturali e parlare la loro lingua per capire quello che succedeva, per non farli sentire soli. Questa è stata data come priorità, quindi la consulta e tutte le venticinque associazioni hanno deciso di finanziare questo progetto che hanno portato avanti due associazioni, per l'anno 2004. C'era il 10% per la formazione che è stato deciso di non usare, a loro discapito, perché il momento di incontro era per loro, per la formazione, ma di aggiungerlo al 15% che era destinato per i progetti all'estero, visto quello che è successo con lo Tsunami. Quindi hanno detto: "Noi rinunciamo al nostro 10%, lo aggiungiamo al 15%" e lo danno a quelle persone che sicuramente hanno più bisogno di loro.

Per quanto riguarda i Pani di Zona, effettivamente è vero Lilly, sono una cosa molto importante che ci farà lavorare insieme. Noi come Amministrazione, questo lo dico proprio con tanta tranquillità, forse nel primo Piano di Zona non siamo riusciti a lavorare assieme, ma non solo il Comune di Riccione, anche gli altri Comuni. Per questo qui abbiamo subito fatto un incontro con tutti i Comuni, i quattordici Comuni del nostro distretto, noi come Comune capo fila con tutte le associazioni di volontariato, poi, come Comune di Riccione, oltre alle iniziative che fa la Provincia, che cerca di coordinare tutto, noi come Comune, penso che siamo stati uno dei pochi, abbiamo promosso un seminario – tu eri presente – proprio per spiegare con un tecnico che cosa succedeva con questi piani ci zona. Adesso si stanno confrontando, presentano dei progetti, si discuterà delle priorità, ma quello che io ho detto in quell'incontro, quella sera, quando c'erano le associazioni, quando c'erano le cooperative, è che

loro sanno benissimo che il fatto di presentare dei progetti non vuol dire avere dei finanziamenti, perché i finanziamenti non ci saranno per tutti. Questo loro lo sanno benissimo, però si lavora tutti, anche chi non presenta il progetto, attorno ad un tavolo, perché per dare risposta sociale è importante vedere quali sono le criticità, ed intervenire subito, perché non possiamo fare dei progetti e permetterci di intervenire entro due tre anni. Le associazioni di volontariato lavorano con noi per dare una risposta immediata, per cui su questo non riesco a capire quale sia il problema. Un'altra cosa, infatti, quando Giovanni Bezzi mi diceva delle perplessità: a chi si da soldi? Per quali progetti? Diamo i soldi a delle associazioni di volontariato; preventivamente si fa una convenzione con l'Amministrazione Comunale e si decidono delle quote.

Diamo i soldi per i progetti per delle emergenze; associazioni di volontariato ed emergenze che ci sono sul territorio. Tutto qui.

PRESIDENTE

Per dichiarazione di voto, la parola al Consigliere Gobbi Simone.

Cons. GOBBI

Velocemente, perché l'Assessore ha ben argomentato l'importanza di questa pratica. Il volontariato ritengo, sia personalmente che come Margherita, che sia il collante di questa società e soprattutto in una società multi-etnica in una realtà, se vogliamo, variamente complessa come Riccione. Non sono d'accordo, brevemente, con te Johnny a livello di impostazione ideologica: io credo che molte volte ci riempiano la bocca di belle parole, ora finalmente riusciamo a mettere in rete il volontariato; la ritengo una cosa importante e a differenza di te, Johnny, io sono ben contento che le associazioni di volontariato finalmente si gestiscano da se i fondi, perché credo che il Comune abbia ben fatto un passo indietro, per permettere alle associazioni, nel pieno della loro autonomia e nel rispetto di quelli che sono i loro programmi, di portare avanti i loro progetti, quelli che ritengono più meritevoli di essere finanziati. Questa convenzione, questo statuto va proprio in questa direzione, per cui io non faccio altro che dare un rafforzativo a quello che ha ben argomentato l'Assessorato di riferimento, ed un grazie ed un applauso alle associazioni di volontariato, che operano sul nostro territorio, perché solo chi si occupa di volontariato può capire fino in fondo l'importante e prezioso lavoro che

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

fanno all'interno del nostro Comune. Per cui il voto nostro, come Margherita, non può che essere favorevole.

*Durante la discussione del Comma 4 escono i Consiglieri Forti e Prioli:
presenti 24.*

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Gobbi, prima di mettere al voto il provvedimento, metto al voto gli emendamenti. Come leggo qui, il Consigliere Gobbi l'ha ritirato già in Dipartimento l'emendamento, quindi lo ritiriamo anche qua. Passiamo all'emendamento presentato dal Consigliere Airaudo Filippo, che propone di sopprimere dell'articolo 13. Metto al voto questo emendamento.

*Il Consiglio **respinge** con 7 voti favorevoli e 17 voti contrari (Sindaco – DS – SDI – LA MARGHERITA – VERDI – PART. COM. RIF. SIN. EUROPEA).*

PRESIDENTE

Passiamo al secondo emendamento presentato dal Consigliere Ciabochi. Testo dell'emendamento: all'articolo 4 dello statuto "socio-onorario e di diritto" dopo "pro-tempore" aggiungere "a un Consigliere espresso dalle minoranze", da "diritto" in poi tutto uguale. Cioè vorrebbero mettere un Consigliere?

*Il Consiglio **respinge** con 7 voti favorevoli e 17 voti contrari (Sindaco – DS – SDI – LA MARGHERITA – VERDI – PART. COM. RIF. SIN. EUROPEA).*

PRESIDENTE

Metto in votazione il punto numero 4 all'ordine del giorno: approvazione statuto Consulta della Solidarietà di Riccione. Consiglieri votate.

*Il Consiglio **approva** con 17 voti favorevoli e 7 astenuti (Mulazzani, Fuzzi, Bordoni, Fabbri, Bezzi, Tosi, Airaudo).*

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 5

Approvazione procedura per la gestione degli scarichi di acque reflue industriali ed industriali assimilate alle domestiche – integrazione

regolamento di pubblica fognatura – Delibera C.C. n. 37 del 12/04/2001.

PRESIDENTE

Passiamo al punto numero 5 dell'ordine dl giorno. Assessore Galasso, prego.

Ass. GALASSO

Darlo per letto non è un problema. Lo do per letto.

*Entra il Consigliere Prioli:
presenti 25.*

PRESIDENTE

Ci sono interventi? Non ci interventi. Metto al voto il punto numero 5. Signori Consiglieri votate.

*Il Consiglio **approva** con 17 voti favorevoli e 8 astenuti (Pruccoli, Mulazzani, Fuzzi, Bordoni, Fabbri, Bezzi, Tosi, Airaudo).*

COMMA 6

Permesso di costruire in deroga Hotel De La Ville – Autorizzazione al dirigente al rilascio.

PRESIDENTE

Passiamo al punto numero 6 dell'ordine del giorno. Ci sono interventi? Do la parola al Consigliere Giuseppe Massari. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI

In via figurativa questa pratica si collega a quello che abbiamo discusso questa sera sulla marginalità degli Hotel. Una delle risposte possibili che si possono dare agli alberghi per rimanere sul mercato è quella di permettergli di aumentare la qualità dei servizi che vanno ad offrire.

Io la faccio molto breve, se non per latro per l'orario che è, però c'è una serie di cose che mi preme dire. Noi andiamo ad utilizzare un sistema urbanistico che è la concessione in deroga, che è normata da una serie di leggi, che è normata anche dalle sentenze del TAR. In Dipartimento abbiamo visto la sentenza del TAR della Lombardia che fa rientrare nel discorso della possibilità di concedere delle concessioni edilizie in deroga anche agli alberghi, in quanto hanno finalità pubblica. A nostro avviso, la strada maestra sarebbe stata quella di una variante urbanistica, con la ripermetrazione dell'area, però questa è la parte formale; la parte sostanziale è quella di dare una risposta in termini di maggiori parcheggi

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

all'interno dell'Hotel De La Ville, una risposta che noi condividiamo, che credo che non sia neanche esaustiva del problema dell'albergo, in termini di posti auto, e qui si riallaccia il discorso del project financing del piazzale Vittorio Veneto, che verrà avanti nei prossimi mesi. Credo che sia opportuno, come partito crediamo che sia opportuno permettere di realizzare questi posti auto all'interno della struttura alberghiera, però c'è un discorso che è importante.

Se è vero che andiamo verso l'aumento della qualità di questo albergo, è vero, in ugual misura, che i posti auto che si andranno a realizzare devono essere legati all'attività alberghiera, vita natural durante. Per questo motivo in Dipartimento Rifondazione Comunista ha presentato un emendamento che chiede di legare questi nuovi posti auto che si andranno a realizzare all'alberghiero.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Massari. Ci sono altri? Prego.

Cons. FABBRI

Siamo già intervenuti in Commissione, abbiamo già detto tutto quanto; forse, però vale la pena ricordare due punti. La prima questione è che anche l'annunciato arrivo in Consiglio Comunale di diversi progetti in deroga non ci vede favorevoli. Le varie varianti ad hoc a cui abbiamo assistito in questi ultimi anni, chiedendo sempre delle norme più chiare, più dettagliate che in realtà sono sempre rimaste le stesse, ci confermano ancora una volta, la grande difficoltà di andare ad esaminare i casi ad hoc. Cioè non ci piace, proprio come metodo, al di là dell'Hotel De La Ville, che fa un intervento che non ci vede assolutamente contrari; quindi il nostro voto sarà di astensione. Però l'idea che arriveranno altre deroghe, che non si tratta di un caso, si tratta di un sistema, di un metodo dove, anche in maniera clientelare, le cose possono essere concesse dalla Maggioranza, non ci piace. Non ci piace per una trasparenza verso i cittadini, non ci piace perché se le regole sono fatte male bisogna farle bene e se non si è capaci di farle si cambia lavoro; però è cosa buona, in una città trasparente, che vi siano delle regole chiare e certe per tutti, al di là, ripeto, dell'Hotel De La Ville, che significa il voto di astensione. La seconda questione rientra proprio nel caso dell'Hotel De La Ville. Attenzione Daniele, perché il project financing di Piazzale Vittorio Veneto, che io sono la prima ad auspicare, poi alla fine deve fare i conti con il mercato e, da quello che ne so, ci sono dei parcheggi in vendita

in quella zona, anche nel fabbricato dell'ex Hotel Centrale. Quindi credo che un intervento come quello, che io ritengo positivo, perché viene fatto e tra un tot di anni sarà di proprietà comunale, poteva andare a soddisfare l'esigenza di quell'albergo in maniera straordinaria, direi, perché si trova in una condizione logistica assolutamente vantaggiosa, lasciando, magari, inalterata una certa situazione del giardino. La situazione è cambiata, non mi sembra una cosa, per carità, scandalosa di per sé; però mi sembrava interessante andare ad avvantaggiare un certo tipo di intervento, che io in questa città andrei ad auspicare il project financing.

Chiaro che bisogna farlo funzionare, perché non sempre ha gambe per farlo camminare. Poi vedremo come andrà a finire. Quindi, per la prima ragione innanzitutto, la seconda è semplicemente un auspicio, il nostro voto è di astensione.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri. Do ora la parola al Consigliere Franca Mulazzani.

Cons. MULAZZANI

Se pur condivisibili le eccezioni che ha mosso la collega Fabbri, ritengo che, proprio per la filosofia che ci siamo dati prima dei marginali, delle ristrutturazioni alberghiere, degli incentivi e di tutto ciò che l'Amministrazione può dare a chi sul mercato vuol rimanere, a chi vuole riqualificare il proprio albergo, proprio in quella filosofia, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Mulazzani. Do la parola al Consigliere Antonio Cianciosi, che darà lettura di una raccomandazione che viene votata assieme alla delibera. Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente. È solo per esplicitare questa raccomandazione. Praticamente, al fine di recuperare la permeabilità di una parte dell'area interessata dal progetto, raccomandiamo all'Assessore a agli uffici preposti, di valutare l'opportunità di trasferire le sole superfici ricadenti nel vincolo di giardino di pregio comprese nell'area di progetto del garage seminterrato, nell'area attualmente asfaltata adiacente all'hotel, per realizzarvi una superficie permeabile, anche mediante l'utilizzo di materiali autobloccanti o similari. Tutto qua.

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2005

PRESIDENTE

Assessore, dopo il suo intervento, deve dire anche il parere della Giunta, in merito a questa.

Non c'è replica, è una dichiarazione di voto questa.

Ass. ANGELINI SERAFINO

Do solo il parere della Giunta sull'emendamento presentato da Rifondazione Comunista che è: favorevole, in quanto riteniamo giusto, proprio nella filosofia con cui andiamo ad agire con queste deroghe, che i parcheggi che verranno realizzati siano di pertinenza elusiva dell'albergo e come tali rimarranno. Per quello che riguarda invece le raccomandazioni che faceva sia Rifondazione Comunista circa la piantumazione delle piante che non vengono piantate nell'area, sia quella dei Verdi di dotare di permeabilità una parte dell'area del parcheggio, sono raccomandazioni che andiamo ad accogliere.

Durante la discussione del Comma 6 entra il Consigliere Forti:

presenti 26.

PRESIDENTE

Allora mettiamo in votazione il primo emendamento, presentato da Rifondazione Comunista, che i parcheggi devono rimanere di pertinenza esclusiva dell'albergo. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE

Metto in votazione il punto numero 6 dell'ordine del giorno che ha per oggetto "Permesso di costruire in deroga Hotel De La Ville – Autorizzazione al dirigente al rilascio" con la raccomandazione del gruppo Verdi del Consigliere Cianciosi, che ha testé letto. Votate.

Il Consiglio approva con 22 voti favorevoli e 4 astenuti (Fabbri, Bezzi, Tosi, Airaudo).

Si rende immediatamente eseguibile.

PRESIDENTE

Chiudo l'assemblea e auguro a tutti la buona notte.

La seduta termina alle 00,02.